

ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITÁ DI BOLOGNA

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SVILUPPO LOCALE E GLOBALE

Tesi di Laurea Magistrale in

**LE AREE NATURALI PRIVATE ITALIANE E IL PROGETTO
EUROPEAN LAND CONSERVATION NETWORK**

Candidato:

Bucceri Francesco

Relatore:

Prof. Stefano Picchi

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

INDICE

Introduzione	4
1. Il progetto European Land Conservation Network	7
1.1. L'obiettivo del progetto e della tesi	7
1.2. Le Aree Naturali Protette Private nel mondo e in Italia	11
1.3. Il progetto LIFE European Land Conservation Network (ELCN)	20
1.4. L'azione pilota A.12: "Pilot action on historic heritage and nature conservation"	22
1.5. Il censimento delle aree naturali private italiane	27
1.6. Il primo incontro delle aree naturali protette private italiane	38
1.7. Le buone pratiche delle aree naturali censite	47
1.8. Linee guida per i gestori di aree protette di natura privata	80
2. Gli strumenti di finanziamento per le aree naturali private	100
2.0. Introduzione ai finanziamenti alternativi per la tutela della natura	100
2.1. Finanziamenti europei	101
2.2. Pagamenti per servizi ecosistemici	107
2.3. Tasse ed incentivi fiscali	112
2.4. Lotterie	116
2.5. Mercato volontario del carbonio	118
2.6. Finanza della conservazione	121
2.6.1 Green Bond	122
2.6.2. Fondi di Investimento	129
2.6.3. Crowdfunding	130
2.7. Finanziamenti privati e sponsorizzazioni	131
Conclusioni	134
Riferimenti bibliografici	136

INTRODUZIONE

La progressiva scomparsa della biodiversità, intesa come la varietà degli esseri viventi sulla Terra, costituisce certamente uno dei pericoli più imminenti per la sopravvivenza della vita sul nostro pianeta. Tale fenomeno aumenta sempre più il rischio di trasformazioni irreversibili ma contemporaneamente mette in pericolo non solo lo sviluppo economico ma soprattutto il progresso della società complessivamente intesa.

I fenomeni che contribuiscono ad aumentare tale rischio sono eterogenei. La costante crescita demografica registrata negli ultimi decenni, l'incremento del consumo di suolo, la continua frammentazione degli habitat, l'avanzamento di specie invasive, l'inquinamento ed i mutamenti climatici rappresentano tutti fenomeni profondamente incisivi nella perdita di biodiversità.

Il recente rapporto “Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services”¹ realizzato da IPBES, Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services ha messo in guardia sullo stato degli ecosistemi naturali a livello mondiale. Lo studio ha stimato come circa un milione di specie viventi siano già a rischio estinzione, e che molte di queste si presume possa avvenire nell'arco dei prossimi decenni.

Il mantenimento degli ecosistemi non determina solamente la conservazione delle specie, ma contribuisce alla varietà delle risorse naturali necessarie per le attività umane, all'esistenza di principi naturali per la produzione di medicine, alla protezione dagli eventi estremi prodotti dai cambiamenti climatici, al

¹ IPBES. (2019). Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. S. Díaz, J. Settele, E. S. Brondizio E.S., H. T. Ngo, M. Guèze, J. Agard, A. Arneth, P. Balvanera, K. A. Brauman, S. H. M. Butchart, K. M. A. Chan, L. A. Garibaldi, K. Ichii, J. Liu, S. M. Subramanian, G. F. Midgley, P. Miloslavich, Z. Molnár, D. Obura, A. Pfaff, S. Polasky, A. Purvis, J. Razzaque, B. Reyers, R. Roy Chowdhury, Y. J. Shin, I. J. Visseren-Hamakers, K. J. Willis, and C. N. Zayas (eds.). IPBES secretariat, Bonn, Germany.

contrasto alla desertificazione ed al sostentamento del capitale naturale complessivo.

Ciascun organismo, anche quello più piccolo, svolge un ruolo fondamentale per la salute ed il benessere del pianeta. Diverse piante e batteri contribuiscono a mantenere l'ambiente salubre per la loro capacità di degradare rifiuti, altri consentono al terreno di restare fertile favorendo la decomposizione delle sostanze organiche. Mammiferi ed uccelli disperdono i frutti selvatici mentre i grandi predatori bilanciano la catena alimentare.

L'assottigliamento di questo delicato equilibrio ci riguarda da vicino. Può determinare ed influenzare il modo in cui produciamo, consumiamo, alimentiamo le società moderne. I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità sono due pericoli interconnessi e come tali devono essere affrontati.

Le aree protette rappresentano ad oggi uno strumento fondamentale per il raggiungimento di obiettivi legati alla biodiversità. Esse infatti sono cruciali per la conservazione dell'ambiente, per la mitigazione dei cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile. Esse forniscono servizi essenziali dal punto di vista ecologico, sociale ed economico ed il loro ruolo è riconosciuto a livello internazionale dai più importanti trattati e programmi d'azione quali l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU, la convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e gli obiettivi di Aichi per la Biodiversità (ABT)².

“La strategia dell'UE sulla biodiversità”³ rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea per contrastare l'indebolimento degli ecosistemi naturali, e si pone di raggiungere entro il 2050, la protezione, la valorizzazione della biodiversità quale elemento essenziale per il mantenimento del benessere umano e della prosperità economica.

I progetti intrapresi negli ultimi anni testimoniano il crescente ruolo innovativo delle aree naturali protette e si collocano all'interno di una tendenza culturale che mostra un progressivo interesse per le tematiche legate alla

² CONFERENCE OF THE PARTIES TO THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY Tenth meeting Nagoya, Japan, 18–29 October 2010.

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.

conservazione e allo sviluppo del patrimonio ambientale. Alla luce delle criticità che continuano ad emergere appare però sempre più necessaria l'attuazione di nuove politiche di gestione più integrate ed eterogenee. Le aree naturali pertanto possono rappresentare veri e propri laboratori all'interno delle quali coinvolgere e sperimentare nuove strategie innovative che mirino non solo alla tutela della natura ma anche alla valorizzazione del contesto socioeconomico, in un'ottica di promozione delle attività antropiche compatibili.

In questo senso un'evoluzione nella gestione delle aree naturali in ambito privato può contribuire al sostegno delle esigenze legate alle dinamiche della conservazione della natura. Al di fuori dell'Europa tale tendenza è già ampiamente condivisa ed accettata non solo rispetto ad istanze strettamente ambientaliste ma anche sotto un punto di vista socioeconomico. La riproduzione di tali modelli in altri contesti necessita però una serie di aggiustamenti e considerazioni che tengano conto delle caratteristiche culturali e sociali di realtà che, per storia e tradizione, possono notevolmente distinguersi. In questa direzione il supporto ad iniziative che contribuiscono alla diffusione ed alla promozione di strumenti e di modelli gestionali innovativi può concretamente concorrere a dare origine ad un nuovo sistema che sia capace di ascoltare le esigenze di tutti senza compromettere quello che resta l'obiettivo fondamentale: la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

CAPITOLO 1

IL PROGETTO EUROPEAN LAND CONSERVATION NETWORK

1.1. L'obbiettivo del progetto e della tesi

Nell'Ottobre del 2015 a Berlino fu organizzato il primo congresso internazionale Land Conservation Network, conferenza che vide la partecipazione di ben oltre 100 esperti che si confrontarono a proposito di idee e buone pratiche dirette ad una sempre più adeguata e corretta gestione della natura in aree private. Il congresso terminò con il futuro intento di dare origine a gruppi di lavoro che raccogliessero le migliori esperienze per fornire una valida assistenza ai proprietari privati interessati ad attuare iniziative di tutela del territorio con il coinvolgimento della Commissione Europea.

Tale intenzione si è concretizzata attraverso l'elaborazione di progetti internazionali come LIFE "Development of a European Private Land Conservation - ELCN", che coinvolge una serie di numerosi partner provenienti da tutta Europa, il quale si pone come scopo il raggiungimento di due obiettivi specifici. Il primo è quello di esaminare e verificare l'utilizzo di una serie di strumenti per la conservazione della natura in ambito privato con l'intento di incentivarne e sostenerne la replica ad un livello il più esteso possibile. Il secondo fa riferimento alla creazione ed allo sviluppo di una solida e robusta rete europea di gestori di aree protette di natura privata, sulla base di una definita strategia di lungo periodo che poggia su un forte sistema di alleanze internazionali.

Il progetto è focalizzato sull'analisi e sull'attuazione di una serie di strumenti e di sistemi di gestione privata della natura, sullo scambio di conoscenze derivanti dalla loro applicazione ed infine sull'incoraggiamento all'uso di tali sistemi tra i portatori di interesse maggiormente rilevanti.

Per far questo il progetto ha prefissato durante tutto il suo svolgimento una serie di azioni che hanno come intento quello di promuovere lo sviluppo di una serie di strumenti per la diffusione delle tecniche legate all'amministrazione delle aree protette private. Pertanto, sono stati organizzati diversi incontri e workshop con l'intenzione di esplorare le potenzialità, le motivazioni e le conoscenze tra chi ha già esperienze nella gestione privata di aree naturali e coloro i quali intendono impegnarsi in questa direzione.

Ad esempio, il primo workshop, tenutosi in Finlandia nel giugno del 2018, ha investigato le modalità di svolgimento della gestione delle aree private sotto l'attuale legislatura europea (e nazionale) e gli eventuali utilizzi di nuovi strumenti legali, anche sulla base di esperienze extra continentali. Sempre nello stesso anno ma a novembre, è stato organizzato in Spagna un secondo workshop che mirava ad analizzare il potenziale di organizzazioni ambientaliste e delle autorità pubbliche di generare il sostegno necessario per motivare i privati ad incrementare il livello di tutela della propria terra. Questi incontri rientrano all'interno di una precisa strategia che il progetto intende portare avanti ossia quella di rafforzare e dare impulso al legame tra i diversi soggetti coinvolti nella conservazione privata a livello europeo.

Ogni singola azione prevista dal progetto sarà implementata sotto la responsabilità di una associazione in rappresentanza di ciascun paese partner del progetto. Ad esempio, la NABU sarà l'organizzazione tedesca che si occuperà della realizzazione dell'azione A.5 relativa alle modalità con cui le società commerciali decidono di attuare un processo di tutela delle proprietà terriere che possiedono. Ed ancora Fundatia Adept, ONG rumena attiva nel campo della tutela della biodiversità, analizzerà quali sono gli effetti dell'introduzione di incentivi commerciali nella gestione della conservazione. L'integrazione gestionale delle riserve naturali all'interno della Rete Natura 2000 (azione A.9) rientra nella responsabilità di Natuurpunt, NGO ambientalista belga.

	AZIONE	PAESE	ORGANIZZAZIONE
A.5	Pilot action on company reserves	Germania	NABU
A.6	Pilot action on crowdsourcing for private land conservation	Portogallo	Montis
A.7	Pilot action on commercial incentives for private land conservation	Romania	Fundatia ADEPT
A.8	Pilot action on tax incentives for stewardship agreements	Spagna	Xarxa de Custodia del Territori
A.9	Pilot action on integrated Natura 2000 management planning with local landowners	Belgio	Natuurpunt
A.10	Pilot action on conservation easements for private forest conservation	Finlandia	Centre for Economic Development, Transport and the Environment for Lapland
A.11	Pilot action on farming private land for conservation	Irlanda	NABU
A.12	Pilot action on historic heritage and private land conservation	Italia	WWF Oasi
A.13	Pilot action on using public recognition to foster private land conservation	IMA Europe	IMA Europe

Tabella 1. AZIONI PILOTA progetto ELCN

In Italia il WWF Oasi è il partner del progetto responsabile per l'implementazione dell'azione A.12 "Pilot action on historic heritage and private land conservation" riguardante lo studio del legame tra conservazione della natura, tutela del patrimonio storico-culturale e produzione turistico-artigianale. Proprio per le sue caratteristiche l'Italia può rappresentare una perfetta dimostrazione di come tali elementi possono entrare in contatto ed ottenere vantaggi reciproci se amministrati in un'ottica di gestione integrata. L'azione prevede l'accertamento e l'individuazione delle venti migliori iniziative private italiane di conservazione del territorio e l'elaborazione di un rapporto contenente le linee guida relative al management delle aree naturali private per la conservazione della natura e del patrimonio culturale, costruite ed integrate sulla base degli incontri nazionali.

Pertanto, l'intento della presente dissertazione è quello di fornire un supporto alla realizzazione dell'azione A.12 del progetto LIFE ELCN, contribuendo alla selezione ed all'approfondimento delle migliori pratiche emerse a seguito del censimento delle aree naturali private operanti nel territorio italiano. Ulteriormente verrà proposto l'impianto strutturale del manuale contenente le linee guida per i gestori di aree protette di natura privata.

1.2. *Le Aree Naturali Protette Private nel mondo e in Italia*

La gestione delle aree naturali “pubbliche” è normalmente al centro dei dibattiti e di particolari politiche che nel corso degli anni, le hanno sostenute economicamente ed hanno alimentato la produzione di vari strumenti legislativi e linee guida, contribuendo in tal modo a garantire la loro corretta amministrazione e sviluppo ai fini della conservazione della natura e del territorio.

Al contrario, in particolare in Italia, molto raramente l’attenzione viene posta sulla gestione di aree naturali a carattere “privato”. Ci troviamo di fronte ad una carenza di informazioni e supporti pubblici che impediscono ai proprietari di affrontare in maniera opportuna le necessità e le problematiche che ne derivano per sostenere gli stessi fini.

Negli ultimi anni una porzione sempre più grande delle aree naturali viene amministrata a livello privato e pertanto, l’attenzione verso i vari aspetti legati alla loro gestione sta crescendo sempre di più e non solo a livello mondiale. Allo stesso modo incrementano gli scambi di conoscenze non solo rispetto agli aspetti gestionali ma anche relativamente alle varie forme di finanziamento a garanzia di una loro maggiore fruibilità.

Il contesto delle aree protette, ed in particolar modo di quelle private, ha bisogno ancor prima delle analisi relative agli aspetti gestionali e manageriali, di soffermarsi sulla questione relativa a “cosa definisce un’area protetta”.

Nel 2008 l’International Union for Conservation of Nature (IUCN), l’istituzione scientifica più autorevole in materia di conservazione della natura, ha individuato un punto di incontro nella definizione di area privata protetta (PPAs) rielaborata da Nigel Dudley: “A clearly defined geographical space, recognised, dedicated and managed, through legal or other effective means, to achieve the long-term conservation of nature with associated ecosystem services and cultural values,” under private governance⁴. Tale rielaborazione sancisce la

⁴Dudley, N. (Editor) (2008). *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*. Gland, Switzerland: IUCN. x + 86pp. WITH Stolton, S., P. Shadie and N. Dudley (2013). IUCN.

finalità conservatrice quale funzione primaria di un'area protetta, che non vuol dire escludere altre tipologie di obiettivi, ma stabilisce in caso di conflitti, la priorità dell'azione di conservazione, che dunque risulta essere quella preminente⁵.

Il proposito della conservazione che, come abbiamo visto, è alla base della definizione accettata dall' IUCN, differenzia in particolar modo le aree protette dalla specificazione di “other effective area-based conservation measure” (OECM) dove, contrariamente, la funzione conservatrice può essere o meno prevista, e conseguita come obiettivo secondario o subordinato⁶.

Questo conduce ad alcune riflessioni circa la natura effettiva di una OECM ed in particolare il possibile rapporto rispetto alle aree naturali private. Per fare chiarezza occorre innanzitutto stabilire una definizione di “other effective area-based conservation measure” che l'IUCN in un report tecnico descrive come “a *geographically defined area other than a Protected Area, which is governed and managed in ways that achieve positive and sustained long- term outcomes for the in-situ conservation of biodiversity with associated ecosystem functions and services and where applicable, cultural, spiritual, socio-economic, and other locally relevant values*”.⁷

Il report non solo ha l'intento di fornire le linee guida che delimitino l'applicazione di una OECM a livello internazionale, nazionale e locale, ma allo stesso ne stabilisce il rapporto di complementarità rispetto al concetto di area protetta. Dalle linee guida inoltre si evince la necessità di una “governance”, ossia che l'area sia sotto l'autorità di una specifica entità, anche di carattere privato: considerazione che ci permette di affermare come il concetto OECM possa comprendere anche quello di area naturale privata.

⁵ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

⁶ IUCN-WCPA, 2019. Recognising and Reporting Other Effective Area-based Conservation Measures. Technical Report. IUCN, Switzerland.

⁷ Idem.

Ritornando alle PPA un ulteriore aspetto fondamentale è proprio quello relativo alla governance privata dell'area protetta. Questa può interessare una serie di soggetti, individuali e non, come organizzazioni non governative, corporazioni, piccole e grandi imprese ma anche Università o entità a carattere religioso.

Diverse possono essere le modalità per istituire un'area protetta privata e a livello globale assistiamo all'utilizzo di diversi strumenti ed espedienti che via via si diversificano e si adattano in base al contesto in cui vengono applicate. Altrettanto differenti, pertanto, saranno le diverse modalità per il reperimento di fondi che vengono adottati per il finanziamento di tali aree, tenendo sempre presente le caratteristiche di ciascuna realtà.

Tale diversità nell'attuazione delle PPA genera di conseguenza una serie di esempi che a livello globale presentano particolari peculiarità. In Australia ad esempio la rete delle PPA è fortemente integrata alla rete nazionale delle aree protette ed è allo stesso tempo sorretta da particolari finanziamenti che consentono lo sviluppo di un intenso sistema di acquisizione delle terre. Il Brasile che si caratterizza per l'istituzione tra i proprietari di un sistema di pagamenti per servizi ecosistemici ed ancora il ruolo di primo piano rivestito dalle ONG e delle Fondazioni tedesche nella gestione di aree naturali a fini di tutela e conservazione⁸.

Se a livello mondiale sono eterogenee ma diffuse le esperienze relative alla gestione delle aree naturali private, diversamente in Italia scarseggiano le iniziative che mirano a gestire tali aree ed a raggrupparle, sebbene i primi esempi di queste risalgano alla seconda metà degli anni '60. La prima area protetta privata italiana fu infatti quella creata dal marchese Mario Incisa della Rocchetta presso Bolgheri, all'estremità sud della Maremma Toscana (oggi attuale Oasi WWF Lago di Burano), il quale proibì ogni attività venatoria all'interno dell'area naturale di cui era proprietario destinandola a rifugio faunistico.

⁸Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

Il Sistema delle Aree Naturali Protette e dei Parchi in Italia è stato introdotto dalla Legge 394/91, la quale ha stabilito non solo la loro classificazione ma ha ulteriormente sancito l'istituzione di un elenco ufficiale. Tale legge ha inoltre ridefinito quelle che sono le competenze dello Stato e delle Regioni in materia, introducendo i concetti fondamentali di valorizzazione e di conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità. Molte di tali aree includono proprietà private anche se non sono disponibili dati e statistiche in merito.

Allo stesso tempo risulta evidente come tale necessità istitutiva nasca proprio dall'esigenza di legare i problemi della conservazione a quelli dello sviluppo: la conservazione della natura assume infatti significato solo quando viene messa a disposizione della comunità. È quindi evidente che occorre trovare un modello di gestione che sia capace di trovare la giusta forma di compromesso tra interessi economici di un'area protetta e la doverosa conservazione della natura e del paesaggio individuando al contempo gli strumenti in grado di soddisfare la necessità di instaurare una mediazione credibile e soddisfacente tra tutti i soggetti interessati.

Le aree naturali protette sono parti di territorio tutelati dalla legge a causa del loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale. Si tratta di aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni.

Esse sono così classificate:

- **Parchi Nazionali**

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;

- **Parchi naturali regionali e interregionali**

I Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- **Riserve naturali**

Le Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali.

- **Zone umide di interesse internazionale**

Le Zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale.

- **Altre aree naturali protette**

Le Altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

- **Aree di reperimento terrestri e marine**

Uno degli elementi più importanti da sottolineare è quello legato al dettato legislativo espresso all'articolo 4 della Legge 394/91. Tale norma infatti oltre ad aver costruito un sistema integrato di Aree protette nazionali e regionali ha introdotto i concetti di valorizzazione e conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità, stabilendo che all'interno di tali aree si concessa la

promozione di attività compatibili di valorizzazione e di sperimentazione a carattere produttivo. Risulta evidente pertanto come le Aree protette nascano con l'esigenza di coniugare tanto le opportunità economiche quanto le esigenze di conservazione.

Accanto alla legislazione nazionale si affianca la Direttiva Habitat (92/43/CEE) dell'Unione Europea, che ha portato all'istituzione della Rete Natura 2000, composta da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Essa intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Pertanto, è possibile che soggetti privati possano essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Complessivamente, in Italia, le Aree naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale sono 871 e coprono in totale 3.163.590,71 ha di superficie protetta a terra, 2.853.033,93 ha di superficie protetta a mare e 658,02 km di costa, mentre le aree che compongono la Rete Natura 2000 (SUC, ZSC, ZPS) coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino.

Anche alla luce di quanto appena detto, la gestione delle aree naturali protette sia a livello nazionale che comunitario, lascia spazio alle proposte dei privati i quali posso contribuire allo sviluppo ed al mantenimento del patrimonio naturale nazionale nel suo complesso. L'iniziativa economica non viene così sacrificata ma al contrario può essere convogliata ed indirizzata verso un'ottica di preservazione della biodiversità intesa nel suo complesso.

In questa prospettiva risulta necessario al contempo che tali soggetti privati vengano messi nelle condizioni adatte affinché questo particolare paradigma che unisce il carattere produttivo con quello conservativo, sia realmente capace di produrre i suoi effetti. In particolare, emerge il bisogno di creare quei requisiti indispensabili affinché un sistema di questo tipo possa essere portato a compimento.

All'interno di questo quadro si inserisce l'idea di creare un manuale di gestione delle aree protette private che possa essere utile a coloro i quali, con

l'intento di indirizzare in una diversa condotta le proprie future azioni di gestione economica, desiderino avere una cornice meno sfumata e maggiormente dettagliata sulle opportunità di finanziamento disponibili. Questo perché la realizzazione e l'adattamento a nuove misure di conservazione, di risanamento e di monitoraggio non solo richiede una differente idea di gestione dei siti ma allo stesso tempo richiede un certo sforzo di carattere economico.



Tale Manuale è concepito principalmente per dare visibilità alle diverse modalità di finanziamento e fornire un'iniziale assistenza per lo sviluppo di piani di gestione specifici per ogni situazione, rivolgendosi in particolar modo ai diversi possibili gruppi di riferimento che attualmente o in futuro si trovino a mettere in atto azioni di carattere economico in un contesto delicato come quello delle aree naturali.

L'analisi che ha, come detto, lo scopo di fornire un quadro il più possibile chiaro delle diverse tipologie di stanziamento a disposizione non può non partire dallo studio di quelle che sono le più importanti categorie portatrici di interesse che risultano essere i principali destinatari di tali finanziamenti.

Complessivamente i Parchi nazionali coprono quasi 1,5 milioni di ettari a terra e quasi 72 mila ettari a mare, vi fanno parte 484 comuni collocati su 18 regioni. Tra le principali destinazioni d'uso prevalgono le zone boscate e quelle arbustive ma è importante sottolineare che, per la restante parte del territorio, le attività più rilevanti siano quelle legate all'agricoltura e all'allevamento, per circa il 22% del totale. Sono circa 68.600 le imprese che operano all'interno dei comuni presenti in queste aree operanti appunto nel settore agricolo.

I settori di attività economica a maggiore incidenza di imprese

The number of enterprises by economic activities (percentage values)

 PARCHI NAZIONALI National Parks	 ITALIA Italy
Commercio - Trade 25,9%	Commercio - Trade 25,6%
Agricoltura - Agriculture 21,9%	Agricoltura - Agriculture 12,5%

Altri significativi settori economici nei parchi

Other significant economic activities in the National Parks (percentage values - in brackets corresponding value for Italy)

Ristorazione - Restaurants	8,0% (6,2%)
Alloggi - Accomodations	3,3% (0,9%)
Industria alimentare - Food products	1,7% (1,1%)

Figura 1 Fonte: Elaborazione Unioncamere e Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sui dati Unioncamere-Infocamere. Anno 2015.

Pertanto, vengono elencati di seguito le potenziali categorie di soggetti a quali tale guida si rivolge:

- Agricoltori: Singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali agricole;
- Selvicoltori: Singoli o organizzazioni coinvolte in attività commerciali forestali;
- Proprietari terrieri privati: Singoli privati o organizzazioni che possiedono terreni (es. proprietari privati di foreste);
- Pescatori e Acquacoltori: Singoli o organizzazioni coinvolti in attività di pesca e acquicoltura;
- Gestori dei terreni: Singoli o organizzazioni che gestiscono terreni ma che non li posseggono;
- ONG;
- Imprese.

Oggi il progetto LIFE ELCN in Italia vuole mettere a sistema una prima rete di aree naturali private italiane partendo da alcuni progetti di tutela portati avanti dalla volontà di alcune grandi organizzazioni come WWF, LIPU e FAI⁹ che gestiscono anche varie aree naturali private e che si impegnano a diffondere modelli innovativi di amministrazione delle aree private e dell'impatto sociale che da esse può scaturire. Diversi sono i temi cruciali per queste e che necessitano di particolare attenzione a partire dall'organizzazione di tavoli di lavoro che consentano il confronto tra proprietari e gestori, il dibattito con gli enti pubblici fino ad arrivare a concrete azioni di informazione e di fruizione delle diverse opportunità di finanziamento. È necessario inoltre costituire nuove reti tra i diversi soggetti coinvolti e potenziare quelle, che seppure tra varie difficoltà, riescono a raggiungere importanti ed incoraggianti risultati tenendo ben presente un'ottica di lungo periodo, essenziale per il raggiungimento di una sempre più alta considerazione nei confronti della politica e delle istituzioni.

⁹ Marcone Francesco. (2019). "Il network di aree private a tutela della biodiversità". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

1.3. Il progetto LIFE European Land Conservation Network (ELCN)

A livello europeo il potenziale relativo alla conservazione privata del territorio non è sfruttato appieno. Infatti, nonostante la presenza di particolari meccanismi come programmi di finanziamento legati alla conservazione (LIFE), di sistemi di certificazione ed etichettatura favorevoli alla tutela della natura (FSC) e di procedure che garantiscono la partecipazione alla gestione delle aree protette, non si è ancora giunti ad una sintesi dei vari approcci di carattere privato determinando in questo modo alcune lacune rispetto agli strumenti politici disponibili per una loro più ampia applicazione.

Negli ultimi anni però hanno cominciato a nascere iniziative che mirano a focalizzare la loro attenzione sull'implementazione e sulla valutazione di nuovi strumenti e modelli legati alla conservazione di territorio privato.

A tal proposito, Il progetto LIFE European Land Conservation Network (ELCN), finanziato dalla Commissione Europea ed avviato nel giugno del 2017, si pone l'ambizioso obiettivo di instaurare, in un'ottica di lungo periodo, una solida rete europea di gestori di aree naturali private. Lo scopo è quello di sostenere coloro i quali gestiscono la "Natura Privata" fornendo dibattiti, politiche e linee guida a proposito dell'amministrazione di aree protette private, accompagnandoli e sostenendoli di fronte alle loro necessità e problematiche.

L'iniziativa che vede capofila l'associazione tedesca NABU con la partecipazione di diversi partner provenienti da tutta Europa tra cui Germania, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Belgio, Portogallo, Finlandia, Irlanda ed Italia, ambisce contemporaneamente a promuovere e riprodurre tali strumenti ad un livello più ampio possibile, promuovendo lo scambio di conoscenze e la diffusione di tali esperienze.

Il progetto ELCN prevede una serie di azioni pilota ciascuna delle quali ha come oggetto la ricerca e lo studio degli strumenti e dei modelli più adatti per il perseguimento della conservazione delle aree naturali private. Le singole azioni pilota sono implementate e realizzate su scala locale, regionale o nazionale, e

vengono affidate a ciascuno dei paesi partner in ordine alle rispettive peculiarità con il supporto di organizzazioni ed associazioni. Per ciascun modello o strumento oggetto dello studio pilota sono condotte accurate analisi sugli stakeholder coinvolti ed indagini specifiche che analizzano eventuali applicazioni di tali procedure e quante di esse sono già in grado di produrre un impatto positivo sulle aree naturali.

1.4. *L'azione pilota A.12: "Pilot action on historic heritage and nature conservation"*

Le azioni previste dal progetto ELCN dunque vanno ad agire sui diversi aspetti legati alla conservazione della natura, analizzando quella varietà di strumenti e modelli che permettono di implementare il processo di gestione delle aree naturali private. Come abbiamo visto ciascun paese partecipa alla realizzazione del progetto contribuendo all'attuazione di ogni singola azione prevista: in particolare il WWF Oasi è l'associazione indicata quale partner responsabile per l'implementazione del progetto in Italia.

Oltre a collaborare con gli altri partner alle azioni "trasversali", Il WWF Oasi è il soggetto responsabile per l'azione A.12 "Pilot action on historic heritage and nature conservation", la quale si svolge nel periodo compreso tra luglio 2017 e marzo 2020 e che vede coinvolte Fondazioni, gestori di aree protette private, Organizzazioni Non Governative del settore, imprese e proprietari terrieri. Specificatamente l'azione pilota, che punta ad essere un esempio di interesse e di replicabilità per altri paesi, analizzerà particolari aspetti della situazione italiana riguardanti la conservazione del territorio: la diffusa presenza sul territorio italiano di entità private che gestiscono determinate aree naturali non solo per il raggiungimento di fini conservativi, ma anche per il loro valore storico, culturale e turistico/artigianale.

L'implementazione dello studio ha innanzitutto avviato un censimento delle aree naturali private, la ricerca di contatti e l'elaborazione di sondaggi con l'intento di analizzare le pratiche attuali di gestione e le circostanze che hanno portato non solo alla loro origine ma anche alle motivazioni che hanno indotto lo sviluppo di tale processo.

Tabella 2. Schema riassuntivo azione pilota A.12

Contesto:

- Diverse iniziative private in Italia non solo per la conservazione della natura ma anche per il patrimonio storico e per l'ecoturismo;

- Gli obiettivi combinati possono creare sinergie polivalenti, ampliare la base locale, sostenere la conservazione privata del territorio.

Azioni specifiche:

- Indagine per identificare tutte le iniziative private di conservazione del territorio in Italia (almeno 50, principalmente fondazioni);

- Interviste a 20 iniziative selezionate sul patrimonio naturale/culturale;

- Creazione di posta, telefono e contatti personali (min. 30) ;

- Elaborazione e diffusione di un'indagine sui contatti, sulla natura e motivazione delle iniziative e selezione delle migliori 20 iniziative.

- Elaborazione di un report;

- Organizzazione del seminario nazionale;

- Elaborazione e diffusione di linee guida gestionali per la conservazione della natura e la tutela del patrimonio culturale su proprietà private.

La descrizione dei metodi di gestione utilizzati è diretta a raccogliere determinate informazioni: il cosa, il come, il dove e il quando, l'area viene gestita e finanziata, in modo da garantire una precisa spiegazione per ciascun strumento impiegato. Ed in tal senso la raccolta di tale indicazioni poggia principalmente su due aspetti peculiari della condizione italiana:

- l'esistenza in Italia di svariate fondazioni private, non con precipuo fine naturalistico, che acquisiscono o gestiscono terreni a guisa di riserve private. Trattasi di fondazioni che come detto non traggono la loro origine dal settore

della conservazione, bensì da quello dell'imprenditoria e del business che decidono di impegnarsi nell'amministrazione di riserve per il loro valore naturale;

- alle diverse iniziative di salvaguardia della natura si aggiungono anche importanti proposte legate alla tutela del patrimonio storico, del turismo sostenibile.

A livello generale si prospetta una nuova idea di riserva naturale che sia capace di raccogliere i diversi contributi apportati da ogni singola azione in modo da contribuire a potenziare la piattaforma locale nell'ottica della conservazione naturale.

Ed è in questo contesto che si evidenzia l'elemento innovativo del progetto ossia quello relativo alla combinazione tra patrimonio culturale e salvaguardia ambientale che punta a dimostrare come la sintesi tra la conservazione di aree naturali private, la tutela del patrimonio storico e culturale e la produzione turistico/artigianale possano rafforzarsi a vicenda arrecando benefici che non sarebbero stati raggiungibili se perseguiti singolarmente.

I risultati dell'azione A.12 non si concludono unicamente con l'elaborazione dello studio ma riguardano in particolar modo la creazione del primo network nazionale di imprese private: una rete di proprietari terrieri e gestori di risorse naturali di aree protette che allo stato attuale non esistono a livello nazionale che punta a creare esempi di amministrazione replicabili in Italia ed in altri paesi con contesti esistenti similari.

Ulteriormente il progetto si propone come risultato aggiuntivo la produzione sulle basi di risultati elaborati, di report prodotti e di analisi effettuate, le linee guida per la gestione e la conservazione della natura e del patrimonio culturale sulle proprietà private italiane. Queste saranno presentate a tutti gli altri partner del progetto e soprattutto a coloro che desiderano intraprendere nuove iniziative per la tutela di aree private in Italia.

Diverse sono le ragioni per cui queste azioni si rendono necessarie.

Innanzitutto, in Italia la salvaguardia della natura viene concepita quale dovere delle autorità pubbliche (ad esempio le regioni), circostanza frutto non solo dall'architettura della legislazione italiana ma anche del complesso delle

tradizioni politico-culturali. Tuttavia, i siti rete Natura 2000, così come quella di altri network legati alla gestione di aree naturali, possono essere amministrati e guidati da proprietà private.¹⁰ Ma a differenza di altri paesi europei, la capacità di promozione dell'utilizzo e della diffusione di specifici strumenti legati alla promozione della conservazione della natura risulta insufficiente ed inadeguata ed i casi più celebri di conduzione privata di aree naturali sono limitati alle esperienze di Organizzazioni Non Governative, come LIPU e WWF, e alle pratiche di fondazioni private, come FAI ed Oasi Zegna. E sebbene negli ultimi anni alcuni progetti hanno messo in atto tentativi di diffusione di concetti legati alla gestione privata delle aree naturali come LANDLIFE e LIFE MGN, di fatto nel territorio italiano non vi è presenza di particolari movimenti che riuniscano e coordinino in maniera organica e sistematica tutte queste competenze e sperimentazioni.

L'insieme di queste considerazioni sottolinea ancora di più la necessità delle azioni che il progetto European Land Conservation Network (ELCN) intende perseguire, ancor più in un paese come l'Italia che si distingue per la latitanza di tali tentativi e nel quale la loro attuazione può determinare il potenziamento delle realtà esistenti e la comparsa di nuove.

¹⁰ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000".

1.5 *Il censimento delle aree naturali private italiane*

Il lavoro di preparazione dell'azione pilota A.12 "Patrimonio storico e conservazione della natura" è partito attraverso un'indagine indirizzata all'identificazione delle iniziative a carattere privato legate alla conservazione del territorio italiano. Lo scopo è quello di elaborare un elenco di potenziali aree di rilevante interesse non solo naturalistico ma anche culturale. Pertanto, attraverso un censimento, si è voluto analizzare in maniera coordinata l'insieme di questi aspetti, andando ad evidenziare quelle particolari variabili riguardanti le peculiarità fisiche delle aree oggetto di studio assieme agli aspetti relativi alla gestione delle aree stesse.

La struttura utilizzata per la raccolta dei dati è un database, sviluppato attraverso un foglio di calcolo Excel, che ha permesso di raccogliere l'insieme delle informazioni relative a ciascuna organizzazione sintetizzando le principali caratteristiche in modo da creare una struttura che sia di facile consultazione.

La raccolta dei dati successivamente inseriti all'interno del data base è avvenuta stabilendo contatti diretti con i gestori delle varie aree ed ha previsto una serie di visite conoscitive effettuate in maniera diretta nei luoghi oggetto delle indagini.

Gli incontri si sono sviluppati ponendo il focus su tre aspetti principali:

- Presentazione del progetto e dell'azione pilota A.12;
- Descrizione delle domande del questionario;
- Visita guidata dell'area.

Le principali realtà private oggetto del censimento, e per le quali successivamente verranno analizzate anche le buone pratiche, sono:

- Riserva Naturale Torrile e Trecasali;
- Riserva Naturale Bosco di Vanzago;
- Oasi Zegna;
- Riserva Naturale Abbadia di Fiastra;

- Oasi di Porto;
- Tenuta Spannocchia;
- Isola Falconera;
- Bosco Macchia Grande di Manziana;
- Oasi Valle Averno;
- Oasi Lago di Burano;
- Oasi Orbetello;
- Valle dello Sporeggio;
- Oasi Dynamo;
- Oasi Pian Sant'Angelo;

L'analisi delle buone pratiche prevede la raccolta di diverse variabili riguardo non solo peculiarità fisiche ma anche aspetti legati alla gestione, che possono essere riassunte in quattro macro-categorie:

- **identificative:**

- nome dell'organizzazione;
- proprietà;
- contatti (sito web, e-mail, gestore, numero telefono);
- scala di funzionamento;

- **geografiche:**

- caratteristiche area;
- regione biogeografica;
- estensione;
- sito Natura 2000;

▪ **attività:**

- ricerca;
- ospitalità;
- educazione;
- produzione di cibo;
- patrimonio culturale;

▪ **gestione:**

- tipologia di organizzazione;
- modello di gestione utilizzato;
- strumenti legali;
- partner e Stakeholder;
- risultati attesi e ottenuti;
- benefici inattesi;
- meccanismi di implementazione del modello di gestione;
- conseguenze indesiderate del modello di gestione;
- benefici inaspettati del modello di gestione;
- efficacia e replicabilità della modalità di gestione;

La prima macro-categoria contiene indicazioni di carattere introduttivo che permettono di andare a definire una l'anagrafica dell'area attraverso una serie di dati identificativi. Gli aspetti relativi alla scala di funzionamento e alla proprietà sono quelli più identificativi. Il primo ci permette di verificare quale sia l'ambito territoriale in cui si concretizza l'attività dell'organizzazione fornendoci una misura dello spazio geografico nella quale essa produce i suoi effetti. La seconda rileva il proprietario dell'area consentendoci di individuare se la proprietà coincide o meno con la stessa entità che ne amministra la gestione: spesso tali aree si contraddistinguono per avere una proprietà diversa dal soggetto che si occupa della gestione.

La seconda macro-categoria descrive specificatamente l'area da un punto di vista prettamente geografico, evidenziandone la posizione, l'estensione e l'eventuale appartenenza alla rete dei siti Natura 2000.

Il terzo blocco individua particolari elementi che tratteggiano l'insieme delle attività che vengono svolte dall'organizzazione evidenziandone i fattori caratteristici. Questo ci permette di andare a verificare se all'interno dell'area vengono effettuate non solo azioni indirizzate alla conservazione della natura, ma tipologie di attività che piuttosto sono mirate a garantire altri servizi legati ad esempio al settore turistico o alla tutela del patrimonio storico-culturale.

L'ultima parte invece va a delineare e a circoscrivere quelli che sono gli aspetti legati alla gestione. In questo caso si evidenzia attraverso una raccolta di dati relativi alla tipologia del modello, dell'organizzazione e dei portatori di interesse (Stato, Regione, Comune, Università, scuole, enti privati, associazione, organizzazioni), un quadro della situazione complessiva gestionale dell'area naturale.

L'analisi e lo studio del censimento ci offre la possibilità di andare ad analizzare i dati ottenuti fornendo alcune considerazioni fondamentali. Tali approfondimenti permettono di andare a costruire un quadro generico rispetto alle principali realtà private gestionali italiane, consentendo rapidamente di individuare gli aspetti più interessanti non solo complessivamente ma anche in riferimento a ciascuna realtà intervistata. La raccolta dei dati non sempre è agevole anche a causa delle reticenze degli stessi gestori che in alcune circostanze si sono dimostrati indisponibili alla partecipazione di tale censimento. Per queste ragioni, di seguito verranno presentati alcuni commenti e riflessioni d'insieme su quelle organizzazioni /enti di gestione, complessivamente 39, che hanno mostrato interesse all'iniziativa portata avanti dal progetto, mostrando la loro disponibilità ad essere visitate e/o contattate.

Le prima rilevante valutazione fa riferimento alla partecipazione o meno delle aree naturali prese in considerazione alla Rete Natura 2000, strumento

principale della politica europea (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”)¹¹ per la tutela a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna a rischio a livello comunitario. L’analisi dei dati raccolti evidenzia come circa il 49% di quelle prese in considerazione ricada in tale aree.

Di grande interesse, soprattutto per la struttura e la visione che contraddistinguono complessivamente il progetto, sono le rilevazioni effettuate in ordine alle attività organizzate e previste all’interno delle aree considerate. In particolare, le attività prese ad analisi sono quelle a carattere culturale, educativo, di ricerca.

In relazione ai dati ottenuti emerge come le attività di impronta culturale, educativa e di ricerca ottengono più spazio all’interno delle aree oggetto dell’analisi e limitatamente a questi ambiti, si registra che circa il 25% del totale delle organizzazioni si impegni al loro potenziamento. Le statistiche suggeriscono una tendenza generale a sviluppare un certo tipo di attività che, come vedremo più avanti, sono strettamente collegate con gli obiettivi relativi all’azione A.12.

¹¹ Direttiva del Consiglio. (1992). Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, 92/43/CEE.



Grafico 1. Percentuali tipologie di attività praticate nelle aree private prese in considerazione.

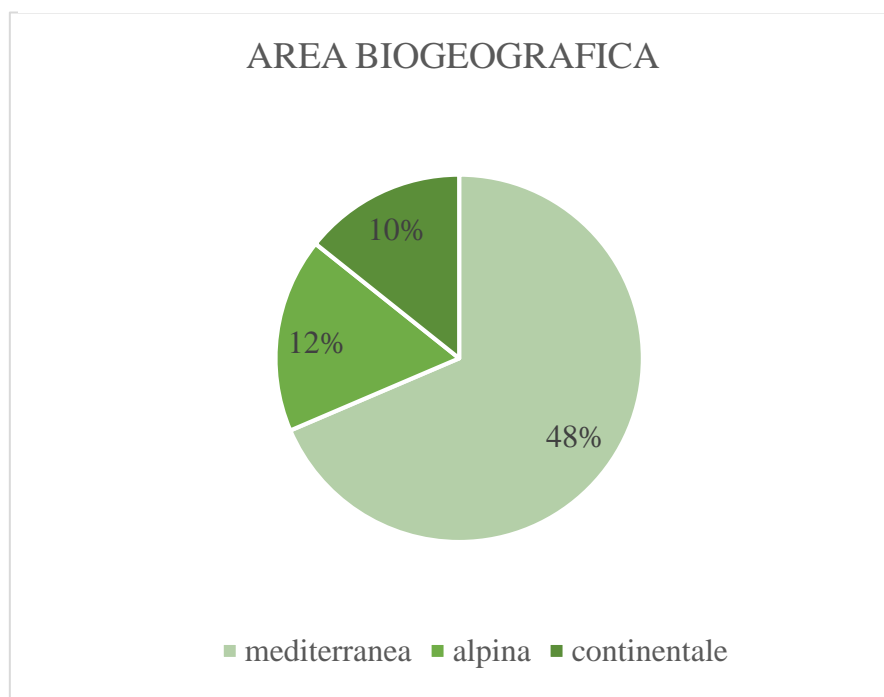


Grafico 2. Aree Biogeografiche delle aree prese in considerazione.

Diverse sono le argomentazioni per le restanti due categorie poste sotto osservazione. L'impiego di risorse adoperate in campi, peraltro strategici, come

quello turistico ed alimentare appare piuttosto carente. In entrambi i settori appena indicati, poco meno del 13% degli enti valutati propone attività legate al cibo e all'ospitalità. Se per un verso tali criticità possono essere spiegate dalla carenza di finanziamenti dall'altra non possiamo evidenziare alcune mancanze di carattere gestionale: si registrano infatti situazioni in cui la conduzione di attività ricettive avviene appena fuori le riserve, denunciando uno scarso livello di collaborazione e di amministrazione organicamente strutturata.

La compilazione del database non si è semplicemente fermata alla mera raccolta di dati più o meno statistici. Le organizzazioni interessate infatti hanno partecipato fornendo alcune considerazioni fondamentali rispetto i problemi più comuni riscontrati nella gestione, i pareri sul funzionamento degli strumenti e dei modelli applicati ed i suggerimenti relativi ai fattori che possono contribuire ad un loro miglioramento.

Particolarmente stimolanti sono stati i feedback ottenuti a proposito della Tenuta Spannocchia. I regolamenti della riserva infatti proibiscono al suo interno qualsiasi tipo di attività legata alla caccia generando una perdita di profitti agricoli e di risorse naturali a causa dei danni alla fauna selvatica (la presenza del cinghiale spesso causa la perdita di colture come l'uva, o la morte di suini). Ulteriormente, in alcuni casi si registra anche il dissenso di alcune parti coinvolte come ad esempio i cacciatori. A questo si aggiungono risorse finanziarie inadeguate assieme all'incapacità dalle autorità italiane ed europee di garantire finanziamenti idonei.

La scarsità di risorse e di contributi da parte delle istituzioni sembra essere una delle criticità più comuni e diffuse tra i gestori delle aree private che in molte situazioni conduce a problemi di carenza di personale, il cui incremento potrebbe rappresentare una spinta essenziale non solo per la realizzazione di nuovi progetti, ma anche per il proficuo mantenimento dei risultati già raggiunti nel corso del tempo.

Alle difficoltà in campo economico, si affiancano problemi morali e tecnico-operativi. L'Oasi Celestina di proprietà della LIPU, denuncia come l'eliminazione di specie alloctone (es: nutrie) possa condurre a questioni di carattere etico di non sempre facile risoluzione. Inoltre, gli ostacoli comunicativi

con i consorzi di bonifica conducono a conflitti tra la gestione idraulica e naturalistica, causando morie di pesci provocate dalle condizioni non ottimali dell'acqua all'interno dei canali.

L'Oasi WWF Valle Averte è una piccola area situata all'interno della vasta area della Laguna di Venezia. La gestione dell'oasi evidenzia una criticità che potrebbe interessare l'amministrazione di tutte le aree naturali di piccole dimensioni: quella legata agli interessi economici delle zone limitrofe che rendono difficoltosa la sua espansione ed il coinvolgimento delle realtà economiche del territorio. La questione della ridotta dimensione dell'area naturale è sicuramente un tema di primo piano e come vedremo sarà oggetto anche dei tavoli di studio organizzati durante gli eventi previsti dal progetto.

Al di là dei singoli casi, emerge un quadro complessivo che ci permette di tracciare quei fattori determinanti il rallentamento dello sviluppo delle aree naturali private. Precisamente, accanto ai problemi relativi ai finanziamenti, che accomunano tutte le organizzazioni prese in considerazione, non dobbiamo dimenticare i frequenti disturbi ed i rallentamenti burocratici che spesso soffocano la macchina amministrativa. A questo bisogna aggiungere senz'altro come la conciliazione tra gestione economica (agricola, turistica) e gestione della conservazione ambientale spesso richiede l'investimento di molte energie e l'impiego di parecchio tempo.

Occorrere pertanto puntare sulle motivazioni e gli stimoli che indurrebbero tutti i portatori di interesse a mettersi in azione ed applicare all'interno del sistema della gestione i modelli e gli strumenti più adeguati. È necessario indirizzare l'attenzione degli stakeholder sui vantaggi economici che deriverebbero da un esercizio coordinato del management in grado di sfruttare appieno non solo il potenziale naturalistico ed ambientale, ma anche la forza delle eccellenze che ciascuna area possiede.

Tutte queste considerazioni devono essere però necessariamente accompagnate dalla volontà delle autorità di fornire un più concreto sostegno non solo sotto forma di finanziamenti e sovvenzioni, ma in termini di coinvolgimento e collaborazione alle attività delle organizzazioni ambientaliste, di appoggio ed incoraggiamento all'interno di un contesto di sviluppo del

territorio e di previsione di un appropriato quadro legislativo che ne semplifichi e supporti la gestione.

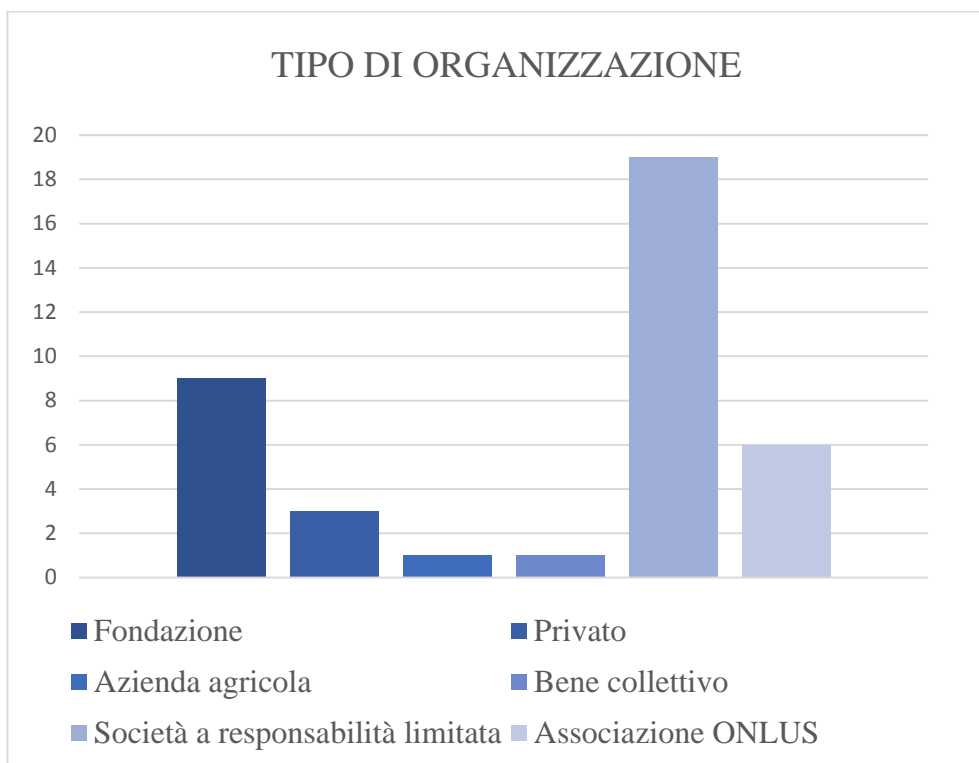


Grafico 3. Ammontare delle aree private private per tipologia di organizzazione.

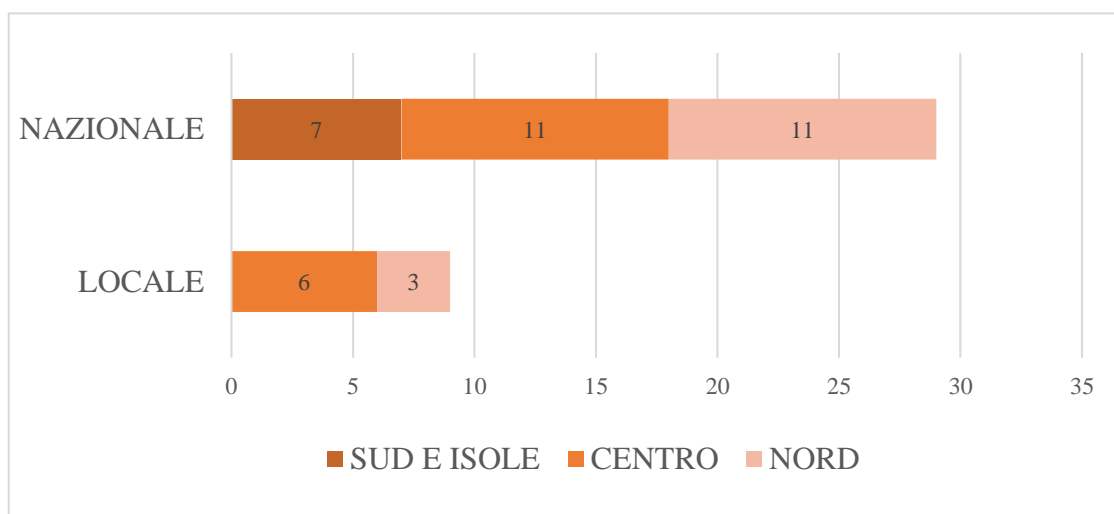


Grafico 4. Ammontare delle aree private per scala per scala operativa e posizione geografica.

NOME AREA PRIVATA GESTITA	NOME DELL'ORGANIZZAZIONE/ENTE DI GESTIONE	TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE	SCALA DI LAVORO	COINVOLGIMENTO NELLA CONSERVAZIONE DI AREE PRIVATE	ESTENSIONE in ha	PROPRIETA'
Abbadia di Fiastra	Fondazione Giustiniani Bandini	Fondazione	Locale	si	1825	Fondazione Giustiniani Bandini
Oasi di Porto	Fondazione Portus	Fondazione	Locale	si	10	Consorzio Oasi di Porto
Tenuta Spannocchia	Tenuta Spannocchia	Privato	Locale	si	445	Famiglia Cinelli
Valle Falconera	Sarzetto	Azienda agricola	Locale	si	200	Azienda Agricola Valle Falconera
Oasi Zegna	Fondazione Zegna	Fondazione	Locale	si	1700	Fondazione Zegna
Macchia Grande di Manziana	Università Agraria di Manziana	Bene collettivo	Locale	si	550	Università Agraria di Manziana
Oasi WWF Valle Averno	WWF OASI	Associazione ONLUS	Nazionale	si	150	WWF
Oasi WWF Lago di Burano	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	410	Terre di Sacra s.r.l.
Oasi WWF Orbetello	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	800	WWF
Oasi WWF Maso Fratton	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	12	affiliata
Oasi WWF Macchiagrande	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	280	Maccarese S.p.A.
Oasi WWF Vasche di Maccarese	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	33	Maccarese S.p.A.
Oasi WWF Bosco Focce dell'Arrone	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	40	Maccarese S.p.A.
Oasi WWF Bosco di Vanzago	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	200	WWF
Oasi WWF Pian Sant'Angelo	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	254	Famiglia Pratesi
Oasi Celestina	LIPU	Associazione ONLUS	Locale	si	12	LIPU
Riserva Naturale di Torrile e Trecasali	LIPU	Associazione ONLUS	Nazionale	si	109	Principalmente Eridania Sadam, Lipu, e due grandi proprietari terrieri, e due canali pubblici lorno e galasso demaniali
Baia di Ieranto (inserita nell'Area Marina Protetta di Punta Campanella)	FAI	Fondazione	Nazionale	si	49	FAI

Tenuta San Carlo	Lotti	Privato	Locale	si	500	Ariane & Samantha Lotti
Villa Naumann	Villa Naumann	Privato	Locale	si		Roberto Generali e Bianca Stefanu
Crava Morozzo	LIPU	Associazione ONLUS	Nazionale	si	300	Enel Green Power Regione Piemonte-Ente di gestione del parco e delle aree protette delle alpi marittime.
Saline di Priolo	LIPU	Associazione ONLUS	Nazionale	si	40	ERG
Riserva Naturale Lago di Santa Luce	LIPU	Associazione ONLUS	Nazionale	si	278	Solvay chimica Italia S.p.A.
Oasi WWF Forteto della Luja	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	15	affiliata
Oasi WWF Monte Sant Elia	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	93	WWF
Oasi WWF Monte Arcosu	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	3600	WWF
Oasi WWF Steppe sarde	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	8	WWF
Oasi WWF Scivu	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	200	affiliata
Oasi WWF Valtrigona	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	236	WWF
Oasi WWF Orti Bottagone	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	126	WWF
Oasi WWF Bosco Rocconi	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	139	WWF
Oasi WWF Oasi Dynamo	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	900	affiliata
Oasi WWF San Felice	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	48	affiliata
Oasi WWF Valpredina	WWF OASI	Società a responsabilità limitata	Nazionale	si	90	WWF
Podere Case Lovara	FAI	Fondazione	Nazionale	si	45	FAI
Bosco di San Francesco	FAI	Fondazione	Nazionale	si	64	FAI
Pedroria	FAI	Fondazione	Nazionale	si	200	FAI
Monte Fontana Secca	FAI	Fondazione	Nazionale	si	150	FAI
Saline Conti Vecchi	FAI	Fondazione	Nazionale	si	2700	Ing. Luigi Conti Vecchi Spa

Tabella 3. Elenco delle Aree Private Italiane.

1.6. *Il primo incontro delle aree naturali protette private italiane*

Come detto nei precedenti paragrafi il sostegno a coloro i quali gestiscono ed amministrano la natura privata è l'obiettivo fondamentale del progetto LIFE ELCN Development of European Private Conservation Network. WWF Oasi ha dunque organizzato nell'aprile 2019 presso l'oasi WWF Laguna di Orbetello, all'interno del Casale Giannella (GR), il primo meeting nazionale che ha sancito l'avvio della rete dei gestori delle aree naturali private italiane, con l'intento di perfezionare ed ottimizzare la condivisione di esperienze e di prendere in esame le future problematiche.

L'incontro ha rappresentato un momento cruciale per l'avanzamento delle idee che il progetto intende sostenere ed ha raccolto i numerosi partner provenienti da tutta Europa, consentendo un'opportunità di importante confronto e dibattito sulle strategie e le politiche legate alla gestione delle aree protette private in Italia. È stata l'occasione per affrontare le esigenze e le necessità dei proprietari con l'intento non solo di trovare risposte a determinate problematiche, ma anche di consentire che tali esempi e buone pratiche vengano raccolte e diffuse sempre più a livello italiano ed europeo progettando linee guida replicabili con successo in altre condizioni.

L'iniziativa ha visto sia la partecipazione di alcune grandi organizzazioni quali WWF, LIPU e FAI che figurano come il network di aree protette private più rilevante all'interno del panorama nazionale, sia di rappresentanti delle proprietà coinvolte nel progetto che sono stati chiamati a dare testimonianza delle relative esperienze e dei rispettivi impegni elargiti nell'azione di salvaguardia della biodiversità, della tradizione e della cultura del proprio territorio.

Il seminario che ha riscosso nell'arco di 3 giorni l'adesione di più di 50 partecipanti, ha visto l'intervento di esperti, coordinatori e rappresentanti delle associazioni, ciascuno dei quali ha arricchito l'incontro attraverso l'esposizione delle proprie esperienze e competenze contribuendo ad arricchire il dibattito.

Molto preziosi sono stati i contributi presentati in occasione della giornata di apertura della riunione tra i quali quello di Francesco Marcone, rappresentante del WWF Oasi partner beneficiario del progetto LIFE, che ha sottolineato come la creazione di una rete di gestori rappresenti lo strumento più adatto per la condivisione di esperienze e il superamento delle problematiche relative alle aree naturali private italiane. A seguire l'intervento di Tilmann Dissellhof, membro della NABU e coordinatore del progetto che illustrando gli obiettivi della proposta nel suo insieme, ha messo in evidenza il ruolo della Commissione Europea nella promozione della rete di proprietà private presenti all'interno del terreno di Natura 2000. Ed ancora ha richiamato il Piano Azione della Natura (azione 8c) rimarcando l'esistenza, principalmente negli Stati Uniti, di adeguati strumenti che allo stato attuale sono ancora poco conosciuti e diffusi. Successivamente è stata la volta del Professor Stefano Picchi, esperto LIFE, che ha ampliato la discussione focalizzando la sua attenzione sulla mancanza di adeguata considerazione, all'interno del dibattito italiano, sul tema della tutela di aree naturali private che resta al contrario un tema associato al mondo degli enti pubblici. L'esperto ha inoltre esposto i previsti incontri internazionali del WWF Oasi in Colorado, Cile, Spagna e Romania e soprattutto ha ribadito la partecipazione al censimento europeo delle organizzazioni che si occupano di aree naturali private nonché la realizzazione delle linee guida quale strumento essenziale per l'avviamento della rete italiana e per consentire l'integrazione con ulteriori iniziative post progetto. Di grande coinvolgimento i contributi conclusivi di Ugo Faralli e Daniele Meregalli, rispettivamente rappresentanti di LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli e FAI Fondo Ambiente Italiano, i quali hanno evidenziato l'impegno delle rispettive associazioni: la prima nella gestione e nella tutela della natura accompagnata da campagne di sensibilizzazione con un focus sull'educazione dei più giovani, la seconda nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio artistico e naturale attraverso il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità e comodato.

La seconda giornata del meeting ha rappresentato l'occasione per diffondere alcune testimonianze di buona gestione e di amministrazione di aree naturali di

particolari realtà distintesi all'interno del territorio italiano. Si sono dunque susseguiti una serie di interventi che hanno esposto non solo i punti di forza e le peculiarità ma anche le difficoltà e le problematiche legate alla direzione e al controllo delle rispettive aree naturali. È stata l'occasione per Piergiorgio Santi, Terre di SACRA, di parlare dell'Oasi Lago di Burano che nel 1966 è stata la prima oasi ad essere istituita in Italia all'interno della quale vengono svolte non solo attività recettive ma di ricerca scientifica e di valorizzazione del territorio. Gli interventi di Anna Zegna e Massimo Curtarello, rappresentanti dell'omonima Fondazione, hanno descritto il valore storico e naturalistico dell'oasi Zegna, fiore all'occhiello della famiglia. Ed ancora Randall Stratton testimone delle iniziative legate alla Tenuta Spannocchia, e di Alessio Telloni dell'Università agraria di Manziana che ha esposto a proposito del patrimonio agricolo-pastorale e delle attività ricettive del sito di proprietà della comunità dei cittadini di Manziana, residenti nel territorio dell'omonimo comune. Dopo è stato il turno di Andrea Longo, WWF, il quale ha illustrato la storia dell'Oasi WWF Bosco di Vanzago a sua volta seguito dall'Associazione Dynamo Camp Onlus, che nella persona di Giulia Santalmasi ha raccontato le dinamiche e le esperienze legate al Dynamo Camp, l'unica struttura italiana di Terapia Ricreativa pensata per ospitare i minori in un ambiente naturale e protetto. Per finire l'intervento di Isabella Pratesi sulla splendida oasi del WWF Monumento naturale Pian Sant'Angelo con la sua mescolanza di ambienti naturali e di testimonianze archeologiche uniche.

Successivamente alle diverse testimonianze che hanno contribuito in questo modo ad arricchire il dibattito, si sono svolte una serie di attività legate alla partecipazione dei diversi invitati ai tavoli tematici di lavoro, organizzati in base alle particolari competenze dei soggetti coinvolti.

I tavoli di discussione sono stati programmati e pianificati su precise tematiche cruciali per le aree private:

- Rapporti con le istituzioni;
- Autofinanziamento;
- Gestione delle acque;
- Promozione e comunicazione.

Ciascun partecipante all'interno dei gruppi ed in relazione alla particolare tematica trattata, è stato chiamato ad analizzare ed a confrontarsi sulle principali criticità emerse in relazione all'esperienza di gestione della propria area privata. Il confronto si è poi allargato sulla ricerca delle migliori risposte e degli strumenti più adeguati alla risoluzione di tali problematiche andando ad analizzare i possibili ostacoli che ne impediscono una loro efficiente attuazione. Il dibattito si è poi ampliato ed arricchito tramite la condivisione dei suggerimenti e delle esperienze che sono uscite fuori dai diversi tavoli di confronto: uno scambio di idee e di vedute che ha permesso la diffusione delle diverse prospettive tra tutti i soggetti coinvolti.

Di sicuro il progetto LIFE nasce con l'intenzione di sintetizzare e condensare l'eterogeneità delle pratiche legate alla conservazione delle aree naturali ed è per questo che si propone di allargare il suo raggio di azione che pertanto non si esaurisce all'interno del contesto europeo ma si allarga verso la scoperta e lo studio di realtà extra continentali dove la gestione delle aree naturali si presenta sicuramente più adeguata e matura.

Per questa ragione l'incontro ha ospitato Loring Schwarz della Massachusetts Land Trust Coalition, un'organizzazione americana partner del progetto che ha come scopo la promozione e la conservazione del territorio attraverso progetti di tutela degli habitat, della qualità delle acque nonché l'incoraggiamento dell'agricoltura sostenibile e la gestione delle risorse naturali. La presenza di Schwarz è stata decisiva per comprendere l'applicazione di modelli e di strumenti di gestione privata delle aree naturali all'interno di contesti diversi da quello europeo, contribuendo a stimolare il confronto e la discussione su tali tematiche che, sebbene attuate in contesti talvolta profondamente differenti, possono contribuire alla nascita di ulteriori spunti e riflessioni.

L'esperienza dei Trust americani non è stata l'unica testimonianza di respiro internazionale. Stefano Picchi, professore ed esperto LIFE, nel corso del dibattito ha apportato alcuni esempi relativi all'esperienza delle aree naturali private dell'Argentina, testimoniando quelle che sono i caratteri principali delle pratiche attuate nel paese sudamericano. Dall'osservazione della tradizione

argentina nella gestione delle terre private, che si contraddistingue per l'enorme diversità legata non solo alla superficie ma anche alla tipologia delle aree, sono emerse alcune caratteristiche molto interessanti che vedono innanzitutto il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni Non Governative e l'accettazione di tutte le riserve in un'ottica di un sempre più alto livello di inclusione. Il sistema di fatto si basa sull'equilibrio tra flessibilità e rigidità rispetto all'attuazione delle regole della rete che mira ad includere anche le aree che sebbene meno estese possano rappresentare esempi di amministrazione meritevole¹². Si registra inoltre una buona collaborazione tra i membri del network frutto di una visione che vede l'interesse comune come elemento preminente ed essenziale per rendere efficiente l'azione dell'organizzazione alla quale ciascun membro corrisponde una quota di partecipazione per contribuire al mantenimento della stessa. L'attenzione si è poi focalizzata sulle difficoltà che ne contraddistinguono l'azione: oltre alla necessità di garantire maggiore solidità alla struttura organizzativa è emersa una mancanza nella capacità di ottenere nuove risorse economiche ed attirare nuovi capitali. Sono state segnalate anche diverse carenze in particolari campi come ad esempio quello legato agli aspetti legali ed in questo senso viene proposto un maggiore coinvolgimento di esperti, capaci di apportare le opportune conoscenze in particolari campi tecnici.

¹² Picchi Stefano. (2019). "L'esperienza delle aree naturali private dell'Argentina". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Argentinean Network of Natural Private Reserves

- Creazione di nodi regionali e provinciali;
- Capacità di vendersi come unico marchio e di rappresentarsi in maniera unitaria, gestione del marchio e promozione commerciale, riconoscibilità di aree che fanno parte di una rete;
- Incontri nelle regioni con maggiore presenza di aree gestite per agevolare la partecipazione;
- Meeting nazionali di cadenza biennale per affrontare tematiche di particolare rilevanza;
- Sessioni ogni 6 mesi su temi specifici relative alla gestione;
- Certezza dell'applicazione delle regole;
- Alto livello di inclusione della rete.

Figura 2. International Land Conservation Network. Morales Florencia. (2018). Argentinean Network of Natural Private Reserves. Global Congress 2018.

La fase finale del seminario si è conclusa con una riunione in plenaria che ha visto uno scambio generale di opinioni tra tutti i partecipanti. Questi ultimi hanno convintamente sottolineato la funzionalità dell'attivazione di un network di soggetti privati in Italia e tra i vari tavoli di lavoro è emersa la necessità di facilitare l'accesso ai fondi come prerogativa per lo sviluppo delle aree naturali private, capace di attirare nuovi partecipanti e di dar vita a nuovi collegamenti. Si è segnalata inoltre la possibilità di utilizzare i social network; attraverso ad esempio il ricorso ad una pagina Facebook per contribuire alla diffusione ed alla conoscibilità del progetto. Il terzo giorno infine ha previsto la visita presso l'Oasi WWF Lago di Burano, che ha sancito così la fine del seminario.

I diversi tavoli di lavoro che hanno animato la tre giorni di Orbetello sono stati l'occasione per lo scambio di idee e valutazioni in merito alla gestione delle aree naturali private: ciascun partecipante ha esposto ed espresso le criticità e le difficoltà assieme a quei punti di forza che ne possono caratterizzare

l'amministrazione. L'analisi è stata ulteriormente incentrata sulla predisposizione e sulla previsione di quei particolari strumenti che siano in grado di condurre ad un effettivo miglioramento nella visione complessiva del modello, al fine di individuare quelli che si ritengano essere i più adeguati e capaci di apportare significativi risultati.

Esito delle analisi dei tavoli di studio sono stati alcuni approfondimenti relativi a quelle minacce che potrebbero avere un impatto negativo nell'attuazione delle attività previste dal progetto e, sulla base di queste, sono state conseguentemente predisposte alcune elaborazioni sulle strategie di gestione che un'area naturale dovrebbe prevedere.

Per questo motivo sono state individuate particolari criticità di seguito riportate:

MINACCE PREVISTE

- Difficile armonizzazione i metodi di divulgazione al pubblico;
- Concorrenza per ottenere visibilità;
- Difficoltà nel fare emergere le rispettive individualità dei soggetti coinvolti;
- Criticità ad attribuire importanza alla comunicazione da parte degli enti, es: comuni;
- Problematicità nella comunicazione coi residenti;
- Complessità nell'ottenimento di consenso e attenzione dalle istituzioni;
- Insicurezza sulla sensibilità rispetto le tematiche legate alla conservazione della natura;
- Ostacoli per intercettare flussi turistici;
- Mancata libertà nella gestione dei finanziamenti;
- Assenza di convenzioni;
- Eccessiva pressione antropica sul territorio e sulla fauna, es: edificazioni abusive, sfruttamento delle risorse naturali;
- Mancanza di pianificazione interna;

- Insufficiente rappresentanza;
- Limiti intrinseci e relativi ad ogni area.

Alla luce delle eventuali minacce emerse e degli obiettivi generali, la gestione di un'area naturale privata dovrebbe prevedere:

AZIONI CONSIGLIABILI

- Stabilire premi annuali all'area privata più meritevole in termini di pubblicità dell'area e della rete in generale;
- Fornire alle aree una lista degli strumenti legali ed economici esistenti per la loro migliore gestione e prevedere quelli potenzialmente applicabili in futuro;
- Aumentare le possibilità di essere conosciuti dai ricercatori interessati a svolgere studi e ricerche su o in queste realtà;
- Sviluppare indicatori comuni di performance;
- Incrementare le conoscenze generali sul tema;
- Aumentare il senso di appartenenza e riconoscibilità;
- Ideare il nome e il logo della rete di aree naturali private per creare una identità comune;
- Facilitare l'accesso ai fondi per le aree naturali;
- Incentivare la tutela della biodiversità nelle aree naturali già esistenti;
- Ideare una lista di requisiti per l'accesso alla rete;
- Estendere il network con il coinvolgimento di altri proprietari;
- Incentivare i contatti con nuovi attori privati;
- Prevedere facilitazioni per i proprietari che tutelano la natura;
- Coinvolgere le più importanti aree private anche se non soggette ad azioni di protezione;
- Ideare una "film commission" di aree naturali private in sostegno della rete;
- Rafforzare il network;
- Progettare lo statuto;
- Ideare il sito con mailing list dedicata;

- Progettare una mappa contenente un catalogo descrittivo dei servizi e delle attività delle aree naturali private;
- Prevedere incontri tra gestori all'interno delle stesse aree private;
- Definire gli obiettivi strategici di lavoro;
- Integrare all'interno del processo decisionale le ONG interessate;
- Intensificare i rapporti con le scuole;
- Migliorare i servizi di comunicazione in merito ai vantaggi legati ai servizi ecosistemici;
- Coinvolgere le attività locali per potenziare il livello di introiti;
- Perfezionare il rapporto con le istituzioni;
- Ristabilire una corretta cooperazione con le autorità amministrative;
- Stabilire tempi certi per i finanziamenti;
- Coinvolgere la popolazione;
- Potenziare le attività turistiche;
- Finanziare e promuovere la ricerca;
- Ottimizzare la comunicazione interna tra i diversi stakeholder.



Foto. Picchi Stefano. (2019). Oasi WWF Laguna di Orbetello. Primo incontro delle aree naturali private italiane,3-5

1.7. *Le Buone pratiche delle aree naturali censite*

L'incontro di Orbetello è stata dunque l'occasione per tutti i partecipanti del seminario di raccogliere quelle informazioni e quelle conoscenze utili per proseguire il processo di implementazione del progetto, alla luce delle diverse testimonianze che hanno arricchito la visione generale relativa al progetto. Come abbiamo visto l'appuntamento ha visto la presenza di una serie di soggetti ed entità che sebbene diversi tra loro, sono tutti implicati in attività legate alla conservazione e alla tutela della natura. Quello che è emerso è sicuramente un quadro maggiormente definito dell'attuale stato relativo alle modalità di utilizzo degli strumenti che caratterizzano il funzionamento complessivo del meccanismo della tutela dell'ambiente.

Particolarmente, le attività del seminario si sono ulteriormente indirizzate su quelle peculiarità che qualificano la situazione italiana riguardo la conservazione di aree naturali private e che possono essere riassunte come segue:

- La presenza di diverse Fondazioni, la cui origine non necessariamente è diretta ad attività legate alla conservazione della natura, che hanno deciso di impegnarsi nel settore naturalistico;
- L'esistenza di iniziative che ricercano sia la salvaguardia della natura sia la tutela del patrimonio storico, culturale incorporando il concetto di turismo ecologico.

Tali elementi sono fortemente correlati con quella che è la componente più innovativa dell'azione A12 ossia l'analisi di come la conservazione della natura nelle aree private si rinforza e trova supporto in quelle attività di salvaguardia del patrimonio storico e culturale e di promozione turistico/artigianale che contraddistinguono il nostro paese da tutto il resto del mondo. La sintesi di entrambe queste esigenze, se dirette in maniera adeguata, può consentire ai

proprietari terrieri di ottenere nuovi e proficui benefici di quelli che si sarebbero generati se amministrate separatamente.

E l'Italia, proprio in virtù di queste potenzialità, sembra essere il contesto ideale dove attuare in maniera concreta modelli e meccanismi di combinazione tra patrimonio naturale e culturale. Il quadro italiano però risulta in questo senso poco maturo, dato che l'amministrazione della conservazione della natura è storicamente rimasta ancorata in mano alla pubblica autorità. Peraltro, una larga parte della rete Natura 2000 nonché altre aree di elevato valore naturale è gestita e guidata privatamente.

La storia legata alle aree protette in Italia ha sempre visto fin dagli albori una stretta collaborazione sia con organizzazioni ed associazioni ambientaliste quali WWF e LIPU sia con entità private o ricchi proprietari che realizzavano nei dintorni delle proprie abitazioni ampie aree terriere che in passato venivano adibite per la caccia o per la pesca. Tutt'oggi molte di queste sono divenute un patrimonio unico per la nazione poiché accolgono una ricca e varia mescolanza di elementi culturali. Al contempo i privati non sono messi nelle condizioni per poter gestire tali patrimoni naturali a causa delle difficoltà che si trovano ad affrontare in un contesto reso ancor più complicato dalla difficoltà di accedere a finanziamenti e l'assenza di professionalità specifiche che possano aiutarli. Ed è per questo che frequentemente si assiste a numerose collaborazioni con associazioni ambientaliste e non.

Le principali associazioni ambientaliste italiane che sono impegnate in progetti di recupero ambientale e di promozione culturale in aree private e che intraprendono diverse collaborazioni sono:

- WWF, organizzazione mondiale che contribuisce alla conservazione dei sistemi naturali e che registra diverse attività in Italia;
- LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, associazione per la conservazione della natura e la tutela della biodiversità che si prodiga anche per la promozione del patrimonio culturale in Italia;
- FAI, Fondo Ambiente Italiano, fondazione creata nel 1975 che agisce con lo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano.

Sebbene in Italia non si parli spesso di tutela di aree naturali private ed il tema della conservazione della natura sia generalmente un tema associato al mondo degli enti pubblici, diverse sono, come abbiamo visto, le iniziative da parte dei privati che, tuttavia, si caratterizzano per la carenza di collegamenti vicendevoli, per l'insufficienza di massa critica, per la limitata sensibilità e per l'inadeguatezza di sostegno ai proprietari e gestori¹³. In questo senso la predisposizione di un censimento dei proprietari e dei gestori assieme alla realizzazione delle linee guida diventano cruciali per la formazione e l'avviamento di una Rete Italiana che sia capace di sintetizzare e presentare in maniera organica l'insieme delle buone pratiche adottate in determinati e circoscritti contesti, generando la possibilità di una loro replicabilità a livello nazionale. In virtù di questa considerazione, di seguito vengono proposte le diverse buone pratiche riscontrate nell'analisi di quelle realtà in grado di produrre un impatto positivo nella conservazione della natura, mostrandone le capacità non solo gestionali che le contraddistinguono maggiormente.

¹³ Picchi Stefano. (2019). L'azione pilota nazionale "Rete natura e cultura". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

RISERVA NATURALE ABBADIA DI FIASTRA

REGIONE: Marche

PROVINCIA: Macerata

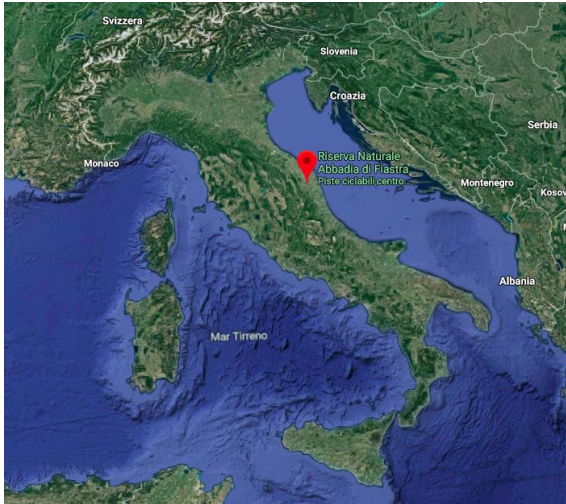
TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Fondazione

ESTENSIONE IN HA: 1825



DESCRIZIONE

La Riserva Naturale Abbadia di Fiastra nasce nel 1984 e comprende 1825 ettari di terreni i quali circondano l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra mostrando ancora tracce della lunga presenza e del lavoro dei monaci. Attualmente la Riserva, gestita dalla Fondazione Giustiniani Bandini mette in atto la sua attività con le finalità principali di protezione del territorio e delle sue risorse, di promozione della ricerca scientifica e delle attività di educazione ambientale, favorendo lo sviluppo dell'attività agricola in accordo con le attività culturali e turistiche di più recente sviluppo e la salvaguardia dell'antica Abbazia Cistercense, nonché del palazzo principesco e tutte le altre importanti testimonianze storico-architettoniche del passato.



PROPRIETÁ/ENTE GESTORE

La Fondazione Giustiniani Bandini è al tempo stesso sia proprietaria che gestore del territorio della Riserva.

BUONE PRATICHE

La gestione della Riserva Naturale Abbadia prevede una suddivisione in tre aree omogenee, distinte in base alle

caratteristiche e alle vocazioni, che permette in questo modo l'applicazione di criteri di controllo differenziati e specifici per ciascuna zona. A tal proposito è possibile distinguere:

- Riserva Naturale Orientata (prima zona), comprendente la Selva, il cui scopo prioritario è quello di guidare lo sviluppo della natura al fine di raggiungere assetti il più vicino possibile a quelli naturali originari dell'area.
- Riserva Antropologica (seconda zona), comprendente l'Abbazia Cistercense, il Palazzo Giustiniani Bandini, parte dei campi coltivati ed il fiume Fiastra con la relativa fascia di vegetazione ripariale; il principale obiettivo è la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico creato dall'uomo durante il corso dei secoli e contemporaneamente la promozione di un'efficace azione per la salvaguardia della natura e delle sue risorse.
- La terza zona o di Protezione, che comprende la restante parte della proprietà della Fondazione Giustiniani Bandini, è stata invece realizzata al fine di garantire un armonioso rapporto fra le zone di riserva vera e propria ed il territorio circostante.¹⁴

¹⁴ <http://www.parks.it/riserva.statale.abbadia.fiastra/par.php>.

OASI DI PORTO

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Fondazione

ESTENSIONE IN HA: 10



DESCRIZIONE

L'Oasi di Porto sorge nel territorio alla destra del Tevere in prossimità del suo sbocco sul mare e della cittadina di Fiumicino. L'elemento più rilevante è il lago, antico bacino che nel corso degli anni ha subito notevoli trasformazioni e che fu fatto costruire dall'imperatore Traiano in sostituzione del preesistente Porto di Claudio. Esso rappresentò un fondamentale snodo per gli approvvigionamenti della Roma Imperiale, con i relativi edifici per lo stoccaggio delle merci, per la manutenzione delle navi e per il collegamento con il Tevere. Attualmente l'Oasi si estende circondando il bacino e rappresenta un importante punto di sosta per gli uccelli migratori acquatici che trasvolano lungo le rotte che collegano le regioni mediterranee e quelle nordiche. A caratterizzarla una notevole fauna ittica ed una flora molto variegata e rigogliosa con la presenza tra gli altri di querce, platani, pini frassini ed eucalipti.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Fondazione Portus gestisce l'oasi per conto del Consorzio Oasi di Porto, che ne detiene la proprietà.

BUONE PRATICHE

L'oasi fu soggetta ad un piano di riqualificazione che vide la partecipazione di diverse entità con la costruzione di un partenariato costituito dalla

Regione Lazio, dall'Università della Tuscia di Viterbo, il Consorzio di Bonifica, il WWF Oasi ed il Vomane di Fiumicino. Lo scopo del progetto era il ristabilimento dell'habitat dunale dell'Oasi, che era stata interessata da fenomeni erosivi e di interrimento che ne avevano compromesso gli equilibri ecosistemici. Tali azioni previste hanno rappresentato un efficace modello di gestione tra soggetti pubblici e privati che hanno permesso la riqualificazione dell'area. L'elemento che salta all'attenzione è però la capacità di tale sistema di garantire oltre alla conservazione e alla tutela degli aspetti ambientali, di riuscire ad assicurare la salvaguardia del patrimonio storico che distingue quest'area rispetto a tutte quelle presentate fino ad ora. La zona infatti è fortemente differenziata per la presenza di una formidabile eredità storico-culturale, assumendo pertanto un particolare significato proprio perché esempio adeguato di tutela all'interno del contesto della campagna romana.

TENUTA SPANNOCCHIA

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Siena

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Privato

ESTENSIONE IN HA: 445

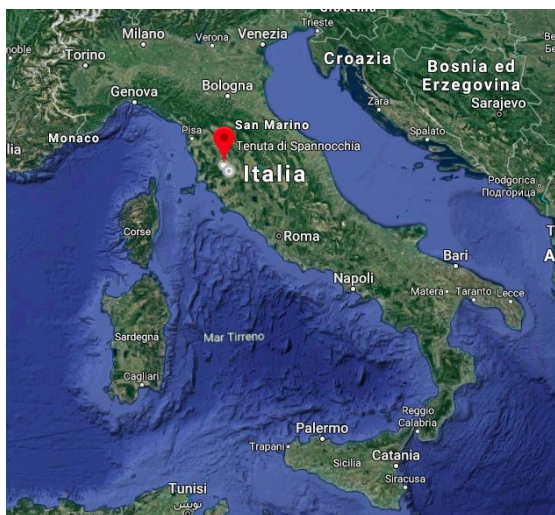


DESCRIZIONE

La Tenuta di Spannocchia che nasce e si estende all'interno del territorio senese, è una azienda agricola che viene gestita nel rispetto del territorio e della natura, certificata da ICEA dal 1994. La famiglia Cinelli che tutt'oggi vive e conduce l'azienda, acquista la tenuta nel 1925 dalla famiglia Spannocchia che originariamente ne deteneva la proprietà.

L'aspetto che contraddistingue la tenuta è quello della ricerca del mantenimento e della tutela del paesaggio nonché della conservazione delle tradizioni e delle memorie legate alla vita rurale. In questo senso infatti, Spannocchia si presenta come un modello di fattoria multifunzionale basata sulla promozione di una attività agricola sostenibile capace di vivere in armonia con i ritmi della natura, attraverso un modello che coniuga da un lato la tradizione, dall'altro la ricerca e l'innovazione. A questo si affianca l'impegno nei confronti dei giovani attraverso il sostegno a piani formativi e di educazione ambientale

che si traducono nella programmazione di tirocini, stage universitari e periodi di volontariato, con l'intento di diffondere tra le nuove generazioni i valori della cultura rurale, ambientale ed agroalimentare. In questo senso la Tenuta si presenta come modello di sostenibilità e centro di educazione per il turismo e per lo sviluppo di moderne pratiche per l'agricoltura responsabile.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La famiglia Cinelli detiene la proprietà della tenuta e conduce l'attività della azienda agricola. Alla gestione collaborano una cooperativa, un'azienda agricola e l'associazione culturale Castelli di Spannocchia.

BUONE PRATICHE

La gestione della tenuta si basa principalmente sull'interconnessione tra la conservazione della natura e il proseguimento dell'attività aziendale. Quest' ultima infatti viene condotta attraverso tecniche ed azioni che mirano a ridurre al minimo l'impatto sull'ecosistema. Le attività portate avanti come quella dall'allevamento di razze domestiche ed autoctone in via di estinzione, contribuisce al mantenimento della biodiversità all'interno dell'area, il tutto in un'ottica di preservazione e promozione dei mestieri tradizionali assieme alla produzione di prodotti tipici che generano un notevole impatto sociale, contribuendo al radicamento del senso di comunità. Questo conduce ad un modello di gestione che da un lato promette di mantenere il legame nei confronti della tradizione e, dall'altro, consente il raggiungimento dell'obiettivo di tutela del paesaggio attraverso tecniche di agricoltura biologica diversificata.¹⁵

L'attività viene portata avanti attraverso l'utilizzo di risorse legate alle energie rinnovabili come pannelli solari fotovoltaici e tramite piani estensivi di eliminazione e riduzione di diversi tipi di inquinamento effettuati con

¹⁵ <https://www.spannocchia.com/it/spannocchia/>

l'introduzione di impianti di fitodepurazione. In definitiva è possibile concludere che il modello gestionale della tenuta rappresenta indubbiamente un esemplare schema di integrazione tra attività economica e tutela dell'ambiente, inserito in un contesto territoriale di elevato valore storico e culturale.

ISOLA FALCONERA

REGIONE: Veneto

PROVINCIA: Treviso

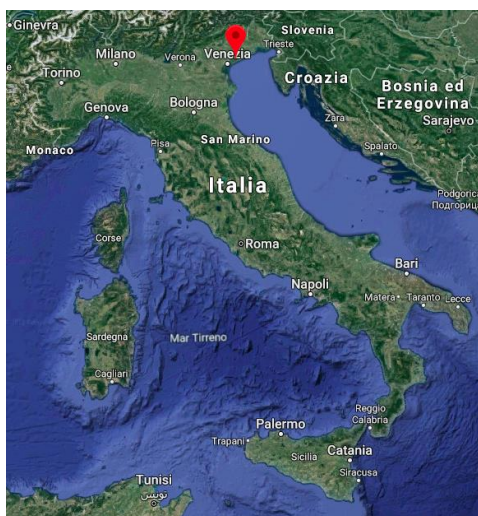
TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Azienda Agricola

ESTENSIONE IN HA: 200



DESCRIZIONE

L'isola di Falconera, rientrando nell'ambito della Rete Natura 2000, è una delle isole minori che compongono la Laguna Nord di Venezia, accarezzata dal canale Pordelio e collocata all'interno di un paesaggio di grande rilevanza naturalistica. L'isola è inoltre collegata a due zone di particolare importanza in ambito vallivo rappresentate dal Parco della Marinona e dal Parco delle Dune Fossili, che si caratterizzano entrambi per il loro valore non solo paesaggistico ma anche culturale. Descritta spesso come un'isola incantata, si distingue per la ricchezza di biodiversità che contraddistingue l'intera zona, all'interno della quale si rilevano abbondanza di specie floristiche e faunistiche.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Azienda Agricola Valle Falconera

BUONE PRATICHE

L'isola di Falconera ha conosciuto negli anni passati un'importante attività di riqualificazione, che ha visto la nascita di progetti a compartecipazione pubblica e privata che miravano al rilancio dell'isola. L'obiettivo principale era quello di riqualificare l'area attraverso l'introduzione di nuove pratiche legate all'acquacoltura e all'agricoltura che fossero integrate al turismo naturalistico.¹⁶ Gli accordi susseguiti per la realizzazione del progetto si sono pertanto caratterizzati per l'impiego di interventi sperimentali all'interno di aziende agricole di grandi dimensioni che producessero effetti mirati non solo alla conservazione del paesaggio ma che garantissero anche il raggiungimento di fini turistici, promuovendo la conoscenza dell'ambito vallivo e generando un nuovo interesse nei confronti del patrimonio culturale della laguna. L'isola si distingue per la sua capacità di realizzare un modello di turismo rurale che allo stesso tempo sia sensibile al rispetto dell'ambiente praticando un tipo di agricoltura la più naturale e sana possibile. Il modello di gestione dell'area pertanto può essere definito come un sistema compiuto capace di riassumere e legare le diverse esigenze di un territorio dall'alto valore naturalistico senza pregiudicarne il valore culturale che lo contraddistingue, ma al contrario di essere in grado di conservare un impatto positivo che si ripercuote in tutta la comunità.

¹⁶ Comune di Cavallino-Treporti (VE). (2017). Riqualificazione dell'ambito vallivo "Isola di Falconera". Acquacoltura ed agricoltura estensive integrate al turismo naturalistico. Relazione tecnica illustrativa.

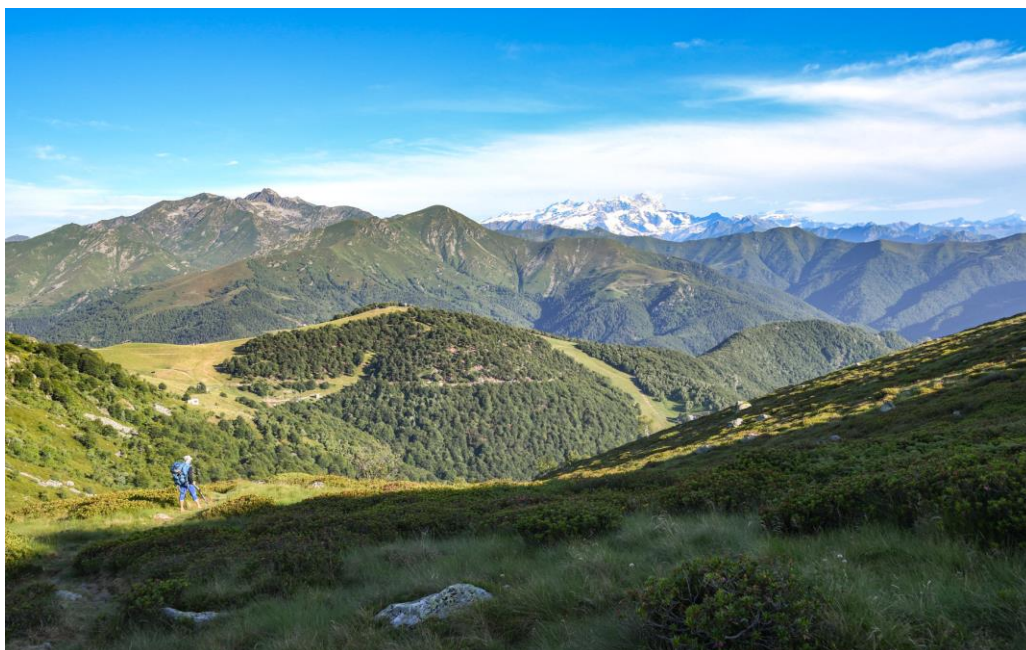
OASI ZEGNA

REGIONE: Piemonte

PROVINCIA: Biella

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Fondazione

ESTENSIONE IN HA: 1700



DESCRIZIONE

L'Oasi Zegna è un'area naturalistica le cui radici risalgono agli anni trenta, nascono sotto l'impulso dell'imprenditore Ermenegildo Zegna, fondatore dell'omonimo gruppo. L'oasi viene inaugurata nel 1992 e rappresenta il primo caso in Italia di mecenatismo ambientale, che ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del territorio all'interno di una prospettiva di collaborazione con la comunità locale attraverso l'integrazione di attività educative a contatto con la natura capaci di diffondere la cultura di uno sviluppo consapevole in un'ottica di futuro sostenibile, fondato sul dialogo tra uomo e ambiente.

Il progetto nel corso degli anni si è sviluppato su due linee guida principali. La particolare conformazione del territorio assieme alla crescente disponibilità di infrastrutture eco-compatibili permettono di sviluppare e mantenere, all'interno dell'oasi, un profondo contatto diretto tra uomo e natura: durante tutto l'anno è possibile praticare una serie di attività come escursionismo e trekking

d'altura concepite per promuovere tale relazione, il tutto nel pieno rispetto degli ecosistemi. A questo si aggiunge l'intenzione della Fondazione di curare e promuovere l'attenzione nei confronti dell'educazione ambientale, incoraggiata e sostenuta tramite l'attività del Comitato Scientifico dell'Oasi e del Museo di Storia Naturale di Milano.¹⁷



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Fondazione detiene la proprietà dell'oasi e ne cura la gestione.

BUONE PRATICHE

La gestione relativa all'Oasi presenta alcuni aspetti che la differenziano rispetto a realtà che si impegnano per il raggiungimento di obiettivi legati alla tutela della natura.

L'organizzazione della governance si

caratterizza per la sua duplice azione che da un lato realizza un'attività gestionale riferita al territorio di proprietà e dall'altro focalizza la sua attenzione verso la gestione turistica. Questa doppia prospettiva permette di analizzare in maniera precisa e per ciascuno degli aspetti presentati, quelle che sono le opportunità e le criticità, permettendo un controllo che sia il più possibile in grado di rispondere a tutte le esigenze che si possono presentare. Allo stesso tempo la precisione degli interventi frutto di tale approccio, consente di individuare le soluzioni più adatte ed appropriate per ogni circostanza. La gestione del territorio di proprietà permette di focalizzare l'attività di monitoraggio in tre aree specifiche: proprietà forestali, aree verdi pubbliche e proprietà pastorali ciascuna delle quali è analizzata attraverso un'analisi dei punti di forza di debolezza che li caratterizzano. Allo stesso modo è condotta la gestione ecoturistica, a sua volta valutata sotto diversi profili: accoglienza turistica, attività sportive ed outdoor ed eventi in collaborazioni con Enti ed Associazioni.¹⁸

¹⁷ <http://www.oasizegna.com/it/>.

¹⁸ Curtarello Massimo, Zegna Anna. (2019). Presentazione Oasi Zegna. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

MACCHIA GRANDE DI MANZIANA

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Roma

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Bene collettivo

ESTENSIONE IN HA: 550



DESCRIZIONE

Il bosco Macchia Grande di Manziana si estende per circa 580 ettari di superficie e rappresenta una delle realtà boschive più interessanti presenti nel Lazio integrandosi perfettamente all'interno dello splendido scenario naturalistico offerto dal cratere del lago di Bracciano. Il bosco non colpisce solo per la sua estensione ma incanta per la maestosità dei suoi alberi capaci di recuperare l'antica sensazione di familiarità tra uomo e natura. La presenza di piante di cerro e farnetto rappresenta una delle peculiarità che più contraddistinguono il bosco, capace nel corso dei decenni di resistere ed imporsi sulle scelte dell'uomo anche se quest'ultimo ne ha fortemente influenzato struttura e composizione.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La proprietà nonché la gestione di tale patrimonio agro-silvo-pastorale sono affidate all'Università Agraria di Manziana.

BUONE PRATICHE

L'elemento più innovativo quando trattiamo della gestione del bosco Macchia Grande di Manziana, è senza dubbio quello relativo all'espedito

legislativo a cui è stato fatto ricorso. In questo caso infatti si tratta di uno strumento innovativo che ha consentito e consente tutt'ora, di realizzare un'azione di conservazione della natura che va al di fuori dai tradizionali canoni normativi. Si tratta dei domini collettivi, ossia strumenti legislativi capaci di produrre norme vincolanti che consentono di ottenere la gestione del patrimonio naturale, culturale ed economico coincidente con la base territoriale della proprietà collettiva. Lo strumento dei domini collettivi diventa pertanto un baluardo per il sostegno della conservazione del paesaggio che trova riconoscimento a livello costituzionale secondo la legge 168/2017, che attribuisce ad essi una natura giuridica di tipo privato.¹⁹

Senza dubbio l'esempio relativo al bosco Macchia Grande di Marziana, rappresenta un importante elemento di innovazione nell'ambito degli strumenti per il mantenimento e la tutela della natura in un contesto privato, soprattutto in riferimento alla situazione italiana (e possiamo dire europea), nella quale è il ricorso a meccanismi di conservazione a carattere pubblico ad essere preponderante.

¹⁹ Telloni Alessio. (2019). Università Agraria di Manziana. La conservazione della natura fuori dai canoni convenzionali. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

OASI WWF VALLE AVERTO

REGIONE: Veneto

PROVINCIA: Venezia

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Associazione ONLUS

ESTENSIONE IN HA: 150



DESCRIZIONE

Valle Averte è un'oasi che si estende ai confini della laguna veneta e rappresenta una tipica valle di pesca che ancora oggi è l'unica ad essere chiusa alla caccia. Si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria ed è inoltre una Zona di Protezione Speciale.²⁰ L'oasi, posizionata lungo una delle classiche rotte di migrazione, si caratterizza per la presenza di specchi di acqua salmastra, canneti, boschi e canali e per la ricchezza di popolazione di invertebrati marini e di pesci adattati alle ampie variazioni di salinità. Germani reali, alzavole, codoni aironi rossi, oche selvatiche, cormorani e gabbiani sono tra le specie che la popolano. A queste è possibile aggiungere il fenicottero, la casarca (*Tadorna ferruginea*) e rapaci come il falco pescatore, lo sparviere, il nibbio bruno e la poiana mentre tra i mammiferi si possono ammirare il tasso, la puzzola, la faina ed altri piccoli

²⁰ https://www.wwf.it/oasi/veneto/valle_averto/.

roditori. Pertanto, l'oasi si caratterizza per la sua capacità di accogliere un'ampia eterogeneità di specie animali e vegetali.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Il WWF che è proprietaria dell'oasi, affida a WWF Oasi la gestione e la conservazione dell'area naturale.

BUONE PRATICHE

WWF oasi elabora il piano di gestione dell'area, avvalendosi dell'aiuto dei suoi dipendenti ed in parte di consulenti esterni. Tale piano che viene periodicamente aggiornato è

suscettibile delle modifiche e delle variazioni che avvengono all'interno della zona protetta. Diverse sono le entità che collaborano al mantenimento dell'area tra le quali Università, cooperative locali, associazioni naturalistiche ed enti locali: l'incontro tra tali soggetti non sempre scontato in queste realtà, dimostra non solo una certa capacità di sintesi dei diversi interessi in gioco, ma un importante punto di incontro tra i vari attori che garantisce un perfetto mix di conoscenze e competenze necessarie per portare avanti ogni tipo di azione nel migliore dei modi. Ciascuno di essi è chiamato infatti a fornire il proprio contributo collaborando al mantenimento della biodiversità, delle specie e degli habitat prioritari.²¹

Il tutto avviene in un'ottica di coinvolgimento delle diverse realtà economiche presenti nel territorio affinché si possa giungere ad un modello sempre più capace di riunire le esigenze legate alla conservazione della natura e gli interessi economici delle aree limitrofe. Il potenziamento dell'efficienza di tale sistema, sebbene soggetto a diverse difficoltà, potrebbe delineare un perfetto esempio di come la conservazione della natura rappresenti anche un'opportunità di sviluppo economico compatibile.

²¹ <https://www.wwfoasi.it/avviato-il-progetto-buone-pratiche-di-gestione-nelle-riserve-naturali-statali/>.

OASI WWF LAGO DI BURANO

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

ESTENSIONE IN HA: 410



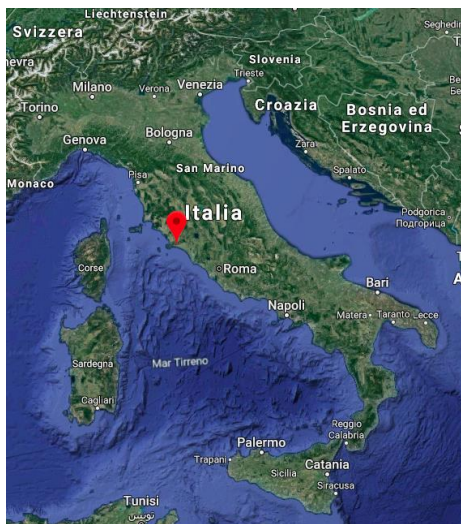
DESCRIZIONE

Prima oasi WWF italiana ad essere costituita nel 1968, anno in cui fu venduta dalla famiglia Pirelli, il lago di Burano è una bellissima laguna dove, tra falaschi, canneti, giuncaie svetta la famosa Torre Saracena. Il lago e la macchia circostante, che in passato era una riserva di caccia²², grazie agli interventi di tutela e conservazione, ha permesso la naturale diffusione di mammiferi carnivori, quali donnole, volpi e faine nonché lo stanziamento di una famiglia di lupi composta da tre esemplari. Il cuore del litorale accoglie ancora numerose specie di uccelli acquatici come aironi bianchi, cenerini, falchi pescatori, spatole ed avocette, il tutto in una cornice composta da varie piante rare.

All'interno dell'oasi vengono inoltre svolte non solamente attività a carattere ricettivo o di ricerca scientifica bensì si sono sviluppate negli anni azioni di

²² https://www.wwf.it/oasi/toscana/lago_di_burano/.

valorizzazione dei beni immobiliari e di riscoperta delle tradizionali pratiche agricole.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Sacra S.p.A. è la società proprietaria dell'oasi, che in collaborazione del WWF, si occupa anche della gestione.

BUONE PRATICHE

L'Oasi di Burano è stata soggetta recentemente, grazie al lavoro di WWF, ad una serie di interventi che hanno mirato a rendere le attività di pesca praticate più funzionali all'interno dell'area naturale

alla gestione del lago. Tale regolamentazione mirava principalmente a facilitare ed incoraggiare la presenza della fauna ed in particolare quella ittica e l'avifauna. Tale intenzione rientra in una visione più ampia che mira al raggiungimento di una più proficua efficacia della tutela della biodiversità e delle specie ottenuta non solo attraverso un adeguamento delle pratiche di pesca, ma anche tramite un potenziamento di valorizzazione della cultura e delle tradizioni. In generale all'interno dell'oasi si predispose l'attuazione di un modello non solo maggiormente sostenibile ma anche più moderno, in grado di coniugare da un lato la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, dall'altro le esigenze economiche e di sviluppo. La realizzazione di un modello gestionale più evoluto è stata raggiunta anche attraverso una fitta azione di sensibilizzazione che ha accentuato l'attenzione verso tali tematiche anche da parte dei pescatori più anziani, i quali hanno compreso l'importanza di una pesca maggiormente sostenibile.

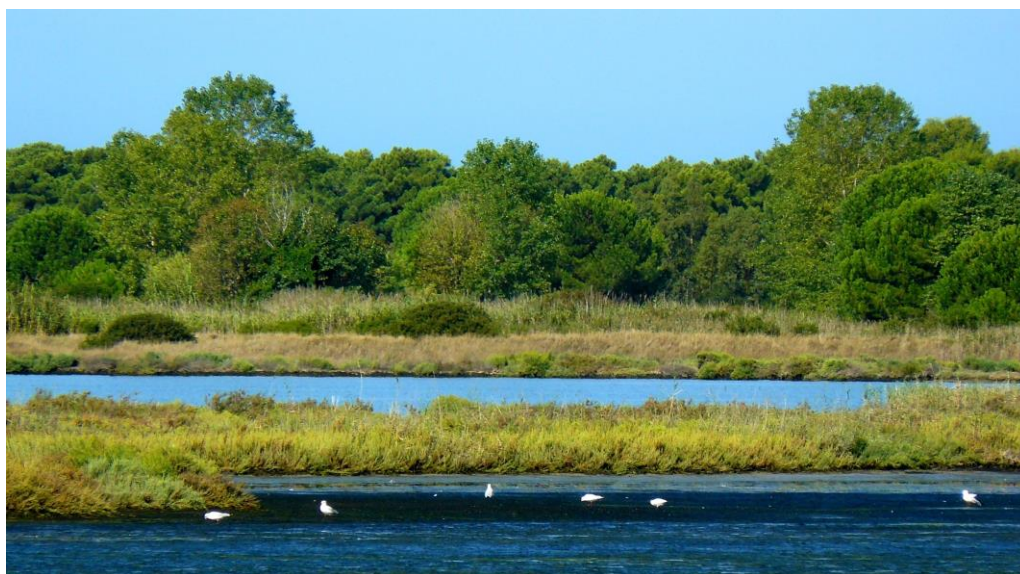
OASI WWF ORBETELLO

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Grosseto

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

ESTENSIONE IN HA: 800



DESCRIZIONE

L'oasi di Orbetello si contraddistingue per la presenza di migliaia di uccelli, concentrazione che è determinata dalla sua particolare posizione: il sito si trova proprio lungo particolari rotte migratorie che specialmente nel periodo invernale, determinano una massiccia presenza di volatili. Costituita da circa 300 ha di laguna salmastra, i suoi specchi d'acqua accolgono diversi abitanti come fenicotteri, aironi, falchi e il famoso cavaliere d'Italia. La vegetazione costituita dalla macchia mediterranea si caratterizza particolarmente per la presenza di volpi, tassi ed istrici. È una Zona di Protezione Speciale nonché zona RAMSAR e possiede un elevatissimo valore storico-culturale, in quanto fu negli anni sessanta, una delle prime aree ad essere tutelate dal WWF.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

L'oasi è di proprietà del WWF, attenta anche alla gestione dell'area.

BUONE PRATICHE

L'area rientra all'interno di un progetto più ampio proposto ed organizzato dal WWF Italia relativo alla gestione delle riserve naturali. L'obiettivo è quello di individuare una serie di attività economiche che possano essere condotte

in maniera sostenibile, tutelando l'ambiente naturale circostante. Pertanto, l'oasi è stata soggetta ad una serie di azioni di individuazione di quelle attività che, mirando alla conservazione e alla tutela della biodiversità, possono condurre anche ad ulteriori vantaggi in altri settori. In particolar modo la zona è sempre stata un punto di riferimento per le attività ittiche: la pesca infatti è sempre stata uno dei volani principali per l'economia della comunità. All'interno di essa però tali attività vengono condotte esclusivamente attraverso una accurata gestione integrata tra pesca ed ambiente, secondo una rigida ricerca dell'utilizzo di pratiche tradizionali che hanno un limitato impatto sull'ambiente.²³ Le antiche tecniche di pesca, frutto di esperienze centenarie vengono tutt'ora adoperate anche a discapito di una disponibilità immediata del prodotto. Secondo gli stessi principi di rispetto per la natura sono portate avanti attività legate al turismo ed alla ristorazione.

²³ <https://ipescatoriorbetello.it/presidio-slow-food/>.

VALLE DELLO SPOREGGIO, OASI WWF MASO FRATTON

REGIONE: Trentino-Alto Adige

PROVINCIA: Trento

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

ESTENSIONE IN HA: 12



DESCRIZIONE

La valle, appendice meridionale della Val di Non, prende il nome dal torrente che percorrendo tutta la sua estensione, termina la sua corsa alla foce del fiume Noce. Naturalisticamente parlando la sua importanza è principalmente legata alla presenza degli ultimi esemplari dell'orso bruno Alpino, tornato ad abitare questa zona delle Dolomiti. All'interno dell'area sono inoltre presenti alcuni esemplari di lupo e di volpe. L'ambiente floristico invece si caratterizza per l'alternanza di piante di grandi dimensioni quali faggi, abeti rossi e larici, di zone cespugliate con piccoli pozzi e cascatelle. La valle vede la presenza di diverse aziende agricole e fattorie sociali: tra quelle di maggiore interesse sottolineiamo la zona di Maso Fratton, diventata oggetto di interesse ed acquistata da Fai e WWF, successivamente al reinsediamento degli orsi.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

FAI e WWF hanno acquistato l'area che è concessa in comodato d'uso.

BUONE PRATICHE

L'oasi Valle dello Sporeggio è da considerarsi come un esempio ideale di gestione privata di un'area naturale. All'interno di essa infatti convivono da un lato le esigenze di conservazione della natura e dall'altro l'esercizio dell'attività

economico-imprenditoriale. Questo rapporto si manifesta in una vera e propria simbiosi dove, anche la tutela della natura trova il suo adeguato sostegno. Le attività di gestione dell'oasi si realizzano in un contesto imprenditoriale molto attivo e molto diversificato: dalle attività ricettive legate al turismo a quelle agroalimentari passando per esperimenti di fattoria sociale. Tra le varie esperienze legate al territorio sottolineiamo quella dell'Azienda Agricola Biologica Marco Osti, che avvalendosi delle caratteristiche dell'area (es: particolare microclima), produce una serie di prodotti nel rispetto della naturale predisposizione delle piante. L'azienda predispone in particolar modo programmi che attuano una diversificazione produttiva, che evita l'impoverimento della terra, reintroduce specie e varietà antiche. Importante aspetto è l'attività didattica svolta in collaborazione con scuole locali, in un'ottica di maggiore sensibilizzazione dei più giovani rispetto a tali tematiche.²⁴

²⁴ Osti Marco. (2019). Aree Naturali Private Italiane. Oasi Valle dello Sporeggio. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

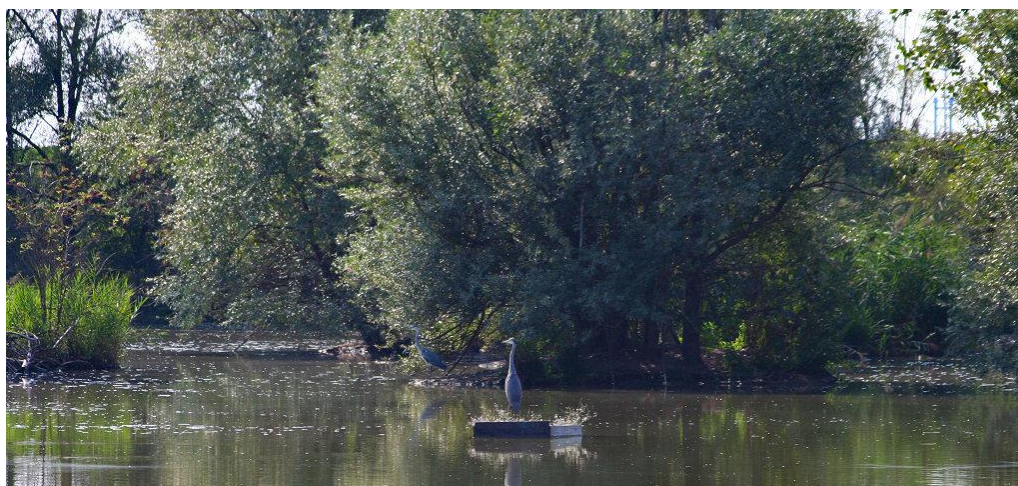
RISERVA NATURALE DI TORRILE E TRECASALI

REGIONE: Emilia-Romagna

PROVINCIA: Parma

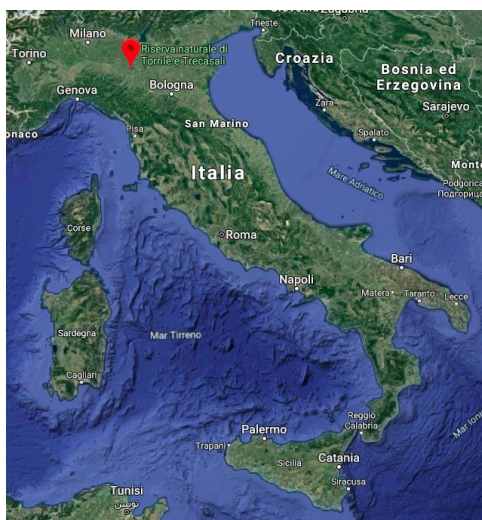
TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Associazione ONLUS

ESTENSIONE IN HA: 109



DESCRIZIONE

La riserva di Torrile nasce nel 1988, grazie ad alcuni attivisti della LIPU, che in maniera graduale hanno ripristinato una originaria zona acquitrinosa in una zona umida naturale che si integrasse con le vicine vasche appartenenti allo zuccherificio Eridiana. Oggi grazie anche alla sua vicinanza al Po, si configura come un corridoio ecologico per numerosi uccelli migratori ed in pochi anni è stata rilevata la presenza di più di 300 specie di uccelli con il passaggio di stormi di Germano reale, Codone, Mestolone, Fischione, Alzavola, Marzaiola, Moriglione e Canapiglia. La riserva accoglie, nei periodi di primavera ed autunno inoltre specie rare come la Cicogna nera, il Falco pescatore, l'Aquila anatraia maggiore, il Mignattaio, la Spatola. Qualche segnalazione eccezionale avviene anche nel periodo invernale, come quelle della stupenda Aquila di mare e del velocissimo Falco pellegrino.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La proprietà è divisa principalmente tra Eridania, Sadam, LIPU, due grandi proprietari terrieri e due canali pubblici Lorno e Galasso demaniali. Dal 2011 la LIPU collabora con la Provincia di Parma e l'Ente di gestione Parchi Emilia occidentale per le attività gestionali.

BUONE PRATICHE

La gestione della Riserva di Torrile e Trecasali delinea un emblematico modello di collaborazione tra varie entità che tutte insieme si impegnano per il raggiungimento di particolari obiettivi riconducibili alla conservazione della natura. Diverse infatti sono state le attività e le collaborazioni che hanno visto la partecipazione di imprese (in questo caso Eridiana), di Comune e Regione e della comunità locale, disegnando un vero e proprio esperimento, di non sempre facile applicazione, che vede il concorso tra soggetti privati, pubblici e associazioni ambientaliste.

Il coinvolgimento, all'interno della gestione di tutti i portatori di interesse, ha portato dei vantaggi sotto diversi punti di vista legati alla pianificazione, alla programmazione e al controllo del territorio. I temi del ripristino del funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali si unisce a quello della valorizzazione dei luoghi, delle entità storico-culturali delle Aree Protette, favorendo l'effettiva partecipazione della popolazione e contribuendo ad una sempre più integrazione di azioni e progetti su scala non solo regionale ma interregionale e nazionale.²⁵

²⁵ Centro Nazionale di Inanellamento. (2014). Progetto nazionale MonITRing, Il monitoraggio mediante cattura, inanellamento e immediato rilascio dell'avifauna.

OASI BOSCO DI VANZAGO

REGIONE: Lombardia

PROVINCIA: Milano

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

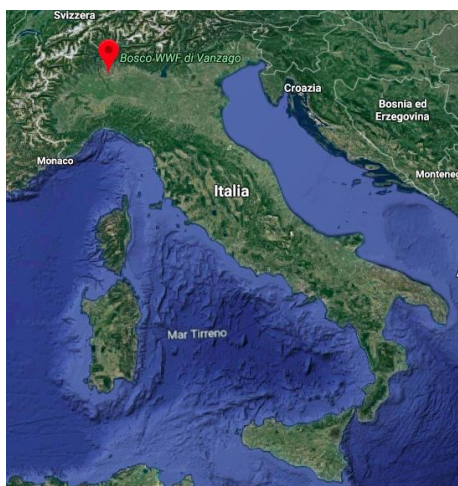
ESTENSIONE IN HA: 200



DESCRIZIONE

L'Oasi WWF Bosco di Vanzago nasce nel 1977, quando l'industriale Ulisse Cantoni nel suo testamento decise alla sua morte di lasciarla al WWF, "affinché la stessa venga trasformata non più in luogo di morte, ma in un'area protetta, possibile meta di visite e luogo di studio e ricerche". L'area, che originariamente era dedicata alla caccia, fu acquistata dal Cantoni il quale decise di introdurre i primi caprioli a fini venatori e di creare due laghi al fine di attirare l'arrivo di anatre. Nel corso degli anni, grazie al WWF, è stata costituita quale area protetta e soggetta ad azioni di ampliamento e di recupero di razze domestiche. La principale criticità è legata all'isolamento rispetto ad altre aree naturali e l'accrescimento di specie faunistiche e floristiche alloctone.²⁶

²⁶ Longo Andrea Maria. (2019). "Bosco Wwf di Vanzago". Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.



PROPRIETÁ/ENTE GESTORE

Il WWF detiene la proprietà dell'area.

BUONE PRATICHE

L'Oasi rappresenta un'area di nidificazione di una cospicua avifauna, presentandosi come una stazione di transito per numerose specie di uccelli. Per questa ragione la stazione di Torrile ha intrapreso un progetto di respiro

nazionale, sulla pratica dell'inanellamento dell'avifauna. Tale tecnica rientra all'interno di un contesto più ampio che intende ottenere importanti benefici non solo in termini di ricerca scientifica, ma anche di gestione ambientale garantendo un aumento della raccolta di informazioni sugli stili di vita degli uccelli.

Operativamente le modalità di raccolta dati sono standardizzate e consentono di raccogliere dati su più anni. Le informazioni raccolte riguardano diversi aspetti: individuazione delle fasi di massima ricchezza dell'avifauna, avviamento di studi su singole specie e analisi dei parametri raccolti. Di notevole interesse risultano le valutazioni di impatto legate a possibili interventi infrastrutturali e la crescente attenzione alla green economy volta allo sviluppo dell'ecoturismo.²⁷

²⁷ <http://www.boscowwfdivanzago.it/riserva.htm>.

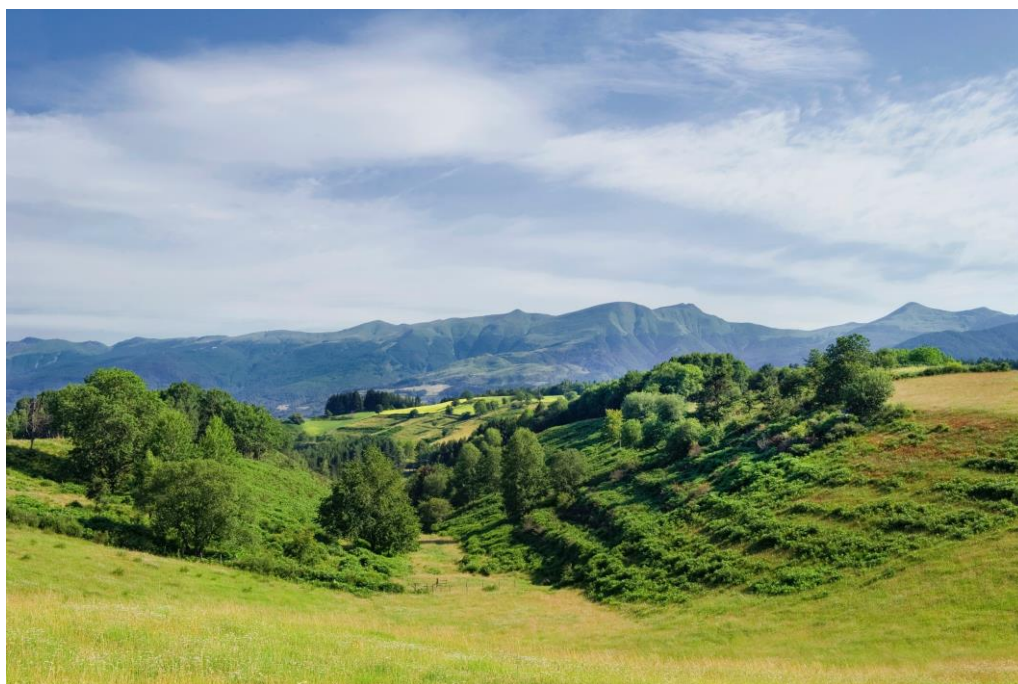
OASI WWF OASI DYNAMO

REGIONE: Toscana

PROVINCIA: Pistoia

TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

ESTENSIONE IN HA: 900



DESCRIZIONE

L'Oasi Dynamo, originariamente riserva di caccia ai tempi della guerra, comprende circa 900 ettari prevalentemente a carattere boschivo di area montana, compresi tra i 600 ed i 1200 metri sopra il livello del mare. La vegetazione dunque presenta particolari peculiarità a seconda dell'altitudine: prevalentemente querce, castagni e ciliegi ad altezze inferiori mentre faggi e popolazioni di conifere arricchiscono la vegetazione arborea a quote superiori. Anche la fauna selvatica possiede caratteristiche uniche, tra cui si evidenzia il ritorno della presenza del lupo da tempo assente nella zona e ritenuto il simbolo dell'oasi stessa. Non è raro scorgere tra i boschi diversi esemplari di cervo, daino, cinghiale, scoiattolo e ghio. L'oasi rientra tra quelle nelle quali è vietata qualsiasi attività di tipo venatorio, al cui interno si svolgono attività di ricerca scientifica ed azioni di conservazione.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

Oasi Dynamo è la società agricola che detiene la proprietà dell'area gestita con l'aiuto del WWF, di cui risulta affiliata.

BUONE PRATICHE

L'Oasi Dynamo si presenta come un unicum all'interno del panorama delle aree naturali. Essa infatti è un sito che prevede una serie di azioni gratuite rientranti nell'ambito delle terapie ricreative e capaci di accogliere bambini affetti da patologie gravi e croniche. Allo stesso tempo la gestione dell'oasi comprende altre tipologie di attività che consentono alla stessa di ottenere le risorse finanziarie necessarie per il suo funzionamento. Si passa da quelle più tradizionali se ci riferiamo a programmi didattici per le scuole o alle esperienze relative alle guide ambientali, che prevedono anche l'organizzazione di numerose escursioni a carattere non solo naturalistico, a quelle più inconsuete come la creazione di un innovativo programma di team building proposto alle aziende.²⁸

²⁸ Santalmasi Giulia. (2019). Oasi Dynamo Società Agricola S.r.l.. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

OASI WWF PIAN SANT'ANGELO

REGIONE: Lazio

PROVINCIA: Viterbo

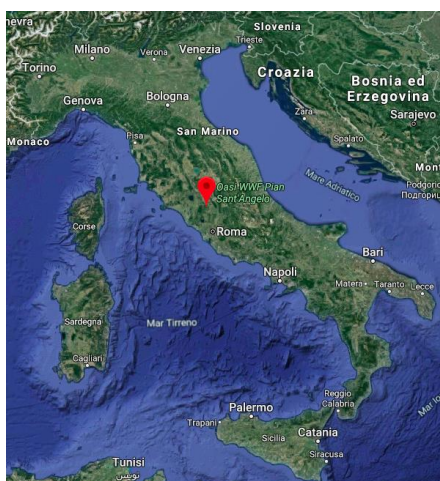
TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE: Società a responsabilità limitata

ESTENSIONE IN HA: 254



DESCRIZIONE

La Tenuta Pratesi è una splendida Oasi del WWF interamente privata nella quale convivono ambienti naturali e reperti archeologici unici e dove la natura si sposa con la storia: querce secolari, forre boscosi e monumenti antichi sono gli elementi che caratterizzano il paesaggio. All'interno dell'area l'agricoltura è gestita nel pieno rispetto della natura, dove le forre, formatesi a seguito di imponenti eventi vulcanici e periodi di glaciazione, si mostrano quale fenomeno naturale unico persino in Europa. Si tratta di ambienti naturali allo stesso tempo selvaggi ma pieni di testimonianze archeologiche riconosciute come Monumento Naturale della regione. È una zona caratterizzata da una ricca biodiversità, ottima per le comunità di insetti.



PROPRIETÀ/ENTE GESTORE

La Famiglia Pratesi è proprietaria dell'area, alla cui gestione partecipa il WWF.

BUONE PRATICHE

L'oasi che è immersa all'interno di interessantissime presistenze archeologiche, è nota proprio per il suo altissimo valore storico e culturale. L'area

infatti riesce a conciliare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con la promozione del vasto patrimonio architettonico: dai rinvenimenti preistorici risalenti al Paleolitico fino ad arrivare ai monumenti resti dell'acquedotto falisco ed alle necropoli arcaiche. Per queste motivazioni tale territorio può essere considerato un laboratorio di buone pratiche di rilevante interesse capace di distinguersi per l'attuazione di una politica ambientale particolarmente efficace ed attiva tanto da rientrare tra i maggiori comuni virtuosi italiani.²⁹ Le motivazioni sono principalmente legate proprio alla capacità di attivare una fruttuosa attività gestionale di tutela del paesaggio ed integrarla alla salvaguardia del patrimonio storico.

²⁹ <http://www.grob.altervista.org/index.php/grandi-siti-minori/oasi-wwf-pian-santangelo>.

1.8. *Linee guida per i gestori di aree protette di natura privata*

Come sancito dall'ultimo Congresso Mondiale sui Parchi, evento proposto su iniziativa della Mountain Partnership ossia l'alleanza internazionale delle Nazioni Unite per lo sviluppo delle montagne, tenutosi nel 2014 in Australia, a Sydney, ed organizzato da IUCN, International Union for Conservation of Nature, le aree protette sono state raffigurate come lo strumento principale per una efficace conservazione della biodiversità.

Gli ultimi decenni si sono caratterizzati per un aumento di riserve naturali e di parchi, fenomeno che può essere sicuramente letto come un avanzamento di quel processo di mobilitazione sui temi della conservazione non solo da parte dei governi ma anche della società civile. Una manifestazione del fatto che attorno al tema si stiano muovendo particolari politiche che iniziano sempre più a convergere su una idea di sviluppo sociale ed economico in linea con le esigenze di tutela dell'ambiente.

Se attualmente l'ammontare di aree naturali istituite sia poco più di 200.000, la maggior parte di esse restano di fatto protette solo sulla carta e al loro interno continuano a svolgersi attività che contribuiscono a minacciarne la biodiversità quali la caccia, l'apertura di nuove strade, il progredire di miniere e cave che determinano uno sfruttamento insensato delle risorse naturali. In questo senso si moltiplicano le pratiche scriteriate decisive nel contribuire all'impoverimento delle specie, come le azioni di bracconaggio e disboscamento, e alla scarsità di strutture per perseguire una tutela attiva ed una valorizzazione adeguata del patrimonio ambientale.

A questi comportamenti si aggiungono particolari circostanze che determinano una separazione delle aree protette rispetto al contesto territoriale in cui insistono. Si definiscono pertanto situazioni in cui un'area, sebbene contraddistinta da un elevato valore naturale, si trovi isolata in un quadro in cui vi è la totale mancanza di adeguate misure di tutela e controllo delle attività antropiche.

Tale isolamento comporta una problematica non indifferente: la conservazione della biodiversità, che senza dubbio rappresenta lo scopo

primario alla base della esistenza dell'area protetta, risulta essere parzialmente compromesso ed alla lunga persino inutile; tale circostanza conduce ad uno sforzo nella gestione superiore ai reali bisogni con il conseguente impoverimento dello sviluppo del comprensorio. La mancata continuità del parco o della riserva nei confronti del territorio circostante rischia di creare un rifugio piuttosto che un'area protetta, anche se quest'ultima è più ricca in termini di biodiversità.

Ma l'esigenza di mantenere un collegamento con il territorio circostante non è l'unico elemento che risulta essere necessario per una concreta azione di conservazione. Gli obiettivi di sviluppo ecosostenibile delle popolazioni che vi risiedono dipendono in uguale misura da questa connessione che può ottenersi attraverso diverse forme di intervento: la predisposizione di corridoi ecologici con altre aree naturali, la programmazione di misure di tutela modulari nelle fasce confinanti e di forme di attenuazione delle attività legate alla presenza umana.

Tutti questi interventi godranno di maggiori possibilità di successo se verrà garantito il più ampio coinvolgimento non solo delle comunità locali ma anche di coloro che svolgono attività produttive, che allo stesso tempo manifestino una forte sensibilità alla partecipazione di un processo di gestione del territorio che tuteli e valorizzi il bene naturale. Pertanto, accanto all'impiego di corridoi, ponti e corsi ecologici e biologici, la conservazione delle specie e degli habitat necessita primariamente di spazi seminaturali o comunque non limitanti che garantiscano opportunità di scambio, dispersione ed arricchimento.

All'interno di questo processo un ruolo fondamentale è quello che può essere rivestito dai privati, siano essi organizzati in aziende o come semplici conduttori di un appezzamento terriero, anche limitato. Infatti, oltre alle aree istituite da governi ed amministrazioni a qualunque livello (regionali, locali), sono comprese anche quelle promosse ed amministrare da entità private e diverse altre devono essere inserite: basti pensare alle varie aree dei cosiddetti Trust americani od inglesi, ad esempio The Nature Conservancy, il National Trust, la Royal Society for Protection Birds, e più da vicino al WWF, alla LIPU o al FAI.

Analizzando il tema della diffusione della partecipazione delle aree private alla conservazione della biodiversità non possiamo non sottolineare alcune differenze sostanziali tra le esperienze che distinguono il continente europeo rispetto a quelle a cui assistiamo oltre oceano. L'adesione di iniziative private alla tutela del patrimonio naturale e paesaggistico se da un lato sono una realtà ben solida e viene da dire strategica in molte regioni del mondo in particolar modo negli USA, in Nuova Zelanda, in Australia e Sud Africa, in Europa rappresentano progetti che ancora devono svilupparsi in maniera compiuta ed organica. In particolare, la valorizzazione del ruolo del privato viaggia a livello europeo sotto l'impulso di alcune rilevanti organizzazioni come la ELO, ossia l'European Landowners Organization, ed in Italia grazie al coinvolgimento di imprenditori legati al mondo dell'agricoltura.

Soprattutto dal punto di vista della realtà italiana, il privato può concorrere alla conservazione della biodiversità ed all'affermazione di un'area protetta, gestendo ed amministrando in maniera sostenibile il proprio bene, in una situazione dove non venga meno il rispetto del contesto naturale che lo circonda. Ancora di più esso può dimostrarsi allo stesso tempo autore di spazi e provvedimenti che ne favoriscano l'esistenza e l'armonica coesistenza tra le diverse specie, in un quadro nazionale che per le sue intrinseche caratteristiche si presta perfettamente a qualificarsi come modello di sintesi tra tutti i diversi interessi in gioco. Interessi che se adeguatamente e correttamente gestiti possono condurre al raggiungimento di benefici che non sarebbero stati raggiunti se ricercati individualmente.

Il sostegno ad un certo tipo di agricoltura, di produzione, di cura e di allevamento degli animali ed in generale ad una certa idea di ecologia, può rappresentare una piccola parte di un meccanismo che più in generale si manifesta attraverso un lungimirante governo del territorio riguardoso dell'ambiente e conseguentemente della salute di coloro che lo vivono. Tale scelta risulta indubbiamente essere un vero e proprio cambio di rotta delle logiche economiche che seppur procedendo attraverso vie alternative, conduce ai medesimi obiettivi di valorizzazione del proprio lavoro, delle proprie risorse e dei propri prodotti.

L'adesione ad un sistema integrato di tutela del territorio può essere raggiunta con l'ausilio di diversi strumenti. Può determinarsi attraverso l'adozione di nuove norme generali che modifichino gli assetti amministrativi o nascere su base volontaria attraverso il ricorso ad incentivi diretti, individuando la genesi di una rete di proprietari e fondi privati che seppur non rientranti nel sistema delle aree protette, ne condividono e ne perseguono alcuni aspetti.

L'insieme di queste intenzioni e di queste volontà trova la sua concreta realizzazione attraverso la creazione della prima rete di soggetti privati gestori di aree naturali. Sostenere coloro i quali gestiscono la natura privata è infatti lo scopo essenziale del progetto LIFE ELCN Development of a European Private Land Conservation Network, un'iniziativa che raccoglie numerosi partner provenienti da tutta Europa come Germania, Belgio, Paesi Bassi, Romania, Spagna, Portogallo, Finlandia, Irlanda.

Ovviamente l'Italia riveste un ruolo fondamentale proprio nel momento in cui il progetto affronta tematiche particolari, legate alle esigenze di tutela della natura e del patrimonio storico e culturale, di cui è ricco il nostro paese. E come detto sebbene molti sono i dibattiti, le politiche e le strategie sulla gestione di aree protette pubbliche, poca attenzione è diretta verso i gestori di aree protette di natura privata, con le loro necessità e problematiche.

In particolare, il WWF OASI è il soggetto responsabile dell'azione A.12 "Pilot action on historic heritage and private land conservation" che inquadra la sua realizzazione in un particolare contesto, quello italiano appunto, che presenta due peculiarità distintive:

a) Differenti iniziative private in Italia non solo perseguono la conservazione della natura, ma anche la salvaguardia del patrimonio storico e lo sviluppo di un turismo ecocompatibile;

b) La combinazione di tali obiettivi può creare riserve sinergiche polivalenti, ampliare la base locale e sostenere la conservazione privata del territorio.

Come precedentemente detto, a seguito del primo incontro nazionale organizzato all'Oasi WWF Laguna di Orbetello dal 3 al 5 aprile, presso il Casale Giannella (GR), è stata avviata la rete di gestori di aree naturali private italiane per migliorare la condivisione di esperienze e affrontare problematiche comuni in futuro.

Le linee guida che di seguito verranno presentate hanno come intenzione di promuovere gli esempi e le buone pratiche ottenute e diffonderle non solamente a livello nazionale ma anche europeo pianificandone la replicabilità in altri contesti dove possono essere applicate con successo.

Pertanto, è necessario definire chiaramente quelli che sono gli obiettivi che la gestione di tali aree naturali private promette di raggiungere.

È dimostrato che un'area naturale protetta raggiunga tali scopi conservativi se mantiene un collegamento diretto con il resto del territorio e del paesaggio che la circonda. Questo può avvenire se è parte di un sistema, ossia di una rete integrata. Il collegamento è prodotto non solo attraverso corridoi ecologici con altre aree naturali ma anche tramite contatti diretti con quei territori che presentano elementi di naturalità sufficienti a mantenere ed arricchire la biodiversità, capaci di offrire gli spazi necessari per gli scambi, di permettere disponibilità alimentare e di garantire l'esistenza di luoghi di rifugio.

Da sottolineare come un tale processo non venga sacrificato in presenza di riserve naturali di piccola estensione, anzi acquista maggiore validità soprattutto in riferimento ad aree urbane o suburbane. Dunque, in generale, è necessario creare un mosaico in cui ogni tassello sebbene diverso dagli altri sia funzionale rispetto al meccanismo generalmente inteso.

In particolare, nelle regioni dove l'attività antropica raggiunge livelli consistenti generando la distruzione e il degrado del territorio, gli ambienti modificati dalle attività produttive sostenibili come un certo modello di agricoltura e di zootecnia, svolgono oggi un'importante funzione di collegamento e in molti casi diventano essi stessi luoghi di tutela della biodiversità. Secondo alcune stime, circa il 50% delle specie animali e vegetali dipendono o ricevono comunque beneficio dalla presenza degli ambienti agricoli.

Sulla base di queste esperienze, degli sviluppi a livello internazionale sul ruolo delle aree protette e degli obiettivi di programma, l'ente gestore privato può gestire il proprio territorio in maniera sostenibile e contribuire alla tutela della biodiversità.

L'obiettivo generale della rete di gestori di aree naturali private italiane è pertanto duplice: da un lato quello di perseguire la conservazione e la tutela della biodiversità, dall'altra l'applicazione di principi gestionali ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibili all'interno del territorio.

1) Tutela della biodiversità

Diversità biologica o biodiversità sono i termini globalmente riferiti alla molteplicità e alla variabilità delle specie naturali, al complesso degli habitat e degli ecosistemi di cui fanno parte ed alle interazioni che si instaurano tra le diverse componenti.

La biodiversità, dunque, può essere considerata l'espressione della capacità degli organismi di adattarsi in vario modo alle diverse condizioni ambientali, assicurando così il perpetuarsi della vita sulla Terra. Negli ultimi decenni l'esplosione demografica, l'inquinamento, lo sfruttamento eccessivo delle risorse, insieme alla trasformazione, alla riduzione ed alla frammentazione degli habitat naturali, hanno costretto le specie viventi in spazi sempre più ridotti ed inappropriati, spesso insufficienti a garantire la sopravvivenza delle stesse, limitandone le possibilità di spostamento, di interazione, di congiunzione e di ricombinazione. La perdita ed il degrado degli ambienti naturali può essere considerata una tra le primarie cause della drastica riduzione delle specie, molte delle quali risultano ormai minacciate o prossime all'estinzione.

Attualmente in Europa circa la metà delle specie di mammiferi, un terzo delle specie di rettili, pesci d'acqua dolce, uccelli e molte piante sono costantemente sotto minaccia. Il drammatico declino delle popolazioni naturali assieme alla costante frammentazione degli habitat che assume sempre più una portata globale, richiedono la predisposizione di azioni mirate alla tutela della

biodiversità sia a livello nazionale che internazionale, che prevedano un approccio sempre più integrato e collaborativo sotto tutti i punti di vista.

2) Gestione sostenibile

La vitalità e la capacità di interazione di tutte le forme di vita di un ecosistema è la condizione necessaria per lo svolgimento di tutte le altre funzioni. In linea con l'obiettivo generale di conservazione e sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle tendenze evolutive dell'ecosistema, dello stato di conservazione e di vulnerabilità degli habitat e delle specie, sarà possibile delineare una strategia di gestione compatibile con uno sviluppo socioeconomico. Si tratta quindi di identificare schemi gestionali, appositamente strutturati, che rappresentino gli strumenti per applicare le misure di tutela e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Le proprietà gestite con tecniche e finalità ecocompatibili, dove la "risorsa natura" viene considerata e valorizzata, possono diventare così un importante sostegno ai programmi di consolidamento del Sistema di Aree Protette ufficiali e alla tutela del territorio e del paesaggio complessivamente inteso.

In particolare, il soggetto privato può mantenere la proprietà valorizzandone la propria naturalità (per es. un bosco, un tratto di costa, un paesaggio agrario ecc.). In questo caso è possibile affidarne la gestione naturalistica ad enti o associazioni di settore o alternativamente riconoscere accordi per l'inserimento in aree già protette o da proteggere.

Ed ancora, può utilizzare parte della proprietà per attività produttive e destinare il resto del fondo ad una gestione più naturalistica e applicare metodi di conduzione delle proprie attività che mantengono e favoriscono la naturalità.

Esser parte di tale meccanismo permette anche una valorizzazione del proprio bene e, nel caso di conduttori agricoli, di avere certificata la provenienza dei propri prodotti, soprattutto in un tempo in cui la produzione agricola acquisisce maggior valore se praticata attraverso determinate procedure sempre più sono richieste dai consumatori.

Dalla corretta adozione degli strumenti di pianificazione e di gestione dell'area, dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo durevole, quindi la sua sostenibilità. L'esistenza ed il mantenimento di precisi equilibri ecologici, la salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio ed il mantenimento delle tradizioni culturali, fanno infatti del patrimonio naturale una nuova risorsa, fonte di ricchezza e sviluppo non solo per chi li possiede, ma anche per le popolazioni locali che seppur diversamente e indirettamente, ne fruiscono.

I modelli di conservazione nei terreni privati, come quelli delle aree protette pubbliche, sono molto vari non solo in termini di obiettivi di gestione, ma anche di attività consentite e di livelli di protezione. Ed ancora possono esistere territori soggetti a particolari servitù, altri che sviluppano aree con attività commerciali ecocompatibili, grandi fondi e altre ulteriori opzioni.

Per questo motivo la definizione delle presenti Linee Guida rivolte ai Privati coinvolti nel progetto LIFE ELCN LIFE16 PRE/DE/005, dovrà favorire la progettazione e le realizzazioni necessarie a garantire un'adeguata strategia di gestione. Nell'ottica di una gestione ambientale compatibile ed ecosostenibile dei diversi ecosistemi è importante conciliare la gestione dell'ambiente naturale con le attività socioeconomiche e con il loro sviluppo. È necessario pertanto definire un chiaro piano di gestione strategica che sia capace di rilevare gli aspetti più importanti su cui intervenire con maggiore urgenza per il raggiungimento della salvaguardia, della conservazione degli habitat e delle specie presenti nel territorio. A tal proposito l'analisi verrà effettuata mettendo a fuoco le caratteristiche di tale modello focalizzandoci su quattro elementi fondamentali: minacce ed opportunità esterne, punti di forza e di debolezza.

Minacce che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi generali

Di seguito sono descritte alcune delle minacce che in linea generale possono alterare in modo concreto il delicato equilibrio ambientale:

- Inquinamento del territorio: fenomeni di eutrofizzazione, inquinamento delle falde, coltivazione agricola intensiva;
- Fattori di disturbo alla fauna: pressione venatoria, presenza di specie alloctone;
- Fattori di disturbo alla flora: prelievo di legname e prodotti del sottobosco, incendi;
- Deframmentazione degli habitat: attività antropiche non controllate;
- Eccessiva pressione turistica principalmente legata ad alcuni periodi dell'anno;
- Spopolamento dei centri montani e rurali;
- Presenza di fonti di inquinamento;
- Scarsa iniziativa imprenditoriale locale;
- Bassi livelli di cultura naturalistica;
- Livelli bassi di conoscenza delle finalità delle aree protette;
- Carenza di strumenti normativi per l'attuazione;
- Poca chiarezza in ordine ai finanziamenti disponibili;
- Mancanza di una definizione chiara del concetto di Area Privata Protetta;
- Tendenziale abbandono delle attività agricole;
- Difficoltà a trovare manodopera qualificata;
- Scarsa propensione ad affrontare cambiamenti strutturali;
- Aumento concorrenza paesi stranieri.

BOX 1. Inquinamento del territorio

1.1 Fenomeni di eutrofizzazione

L'eutrofizzazione è un processo degenerativo delle acque che porta ad uno stadio di squilibrio della biomassa per eccessivo sviluppo di vegetazione indotto da abbondanti apporti di sostanze ad effetto fertilizzante (azoto, fosforo ed altre sostanze fitostimolanti). Le principali fonti di generazione sono costituite dal settore agro-zootecnico e da quello civile (insediamenti urbani). Lo sviluppo consistente della vegetazione determinato dall'accumulo di materia organica e quindi di nutrienti nel sedimento, va incontro a fenomeni fermentativi che consumano grandi quantità di ossigeno e determinano situazioni di anossia. La condizione di anossia che si viene a instaurare durante il processo distrofico e la successiva produzione di cataboliti tossici comporta effetti nocivi sulle specie vegetali e di conseguenza sull'intera catena alimentare provocando un'alterazione del delicato equilibrio ambientale. Per riuscire a ripristinare condizioni equilibrate, tali da ridurre la frequenza dei casi acuti di eutrofizzazione, occorre mettere in atto misure adeguate a ridurre i carichi delle principali sostanze eutrofizzanti (azoto e fosforo) come ad esempio la costruzione di adeguati impianti di depurazione.

1.2 Inquinamento delle falde

Uno dei problemi che spesso sono presi in scarsa considerazione è l'inquinamento delle falde acquifere. La penetrazione di agenti inquinanti nel sottosuolo dipende comunque dalla struttura del terreno e dal tipo di sostanza. Infatti, un terreno sabbioso sarà più facilmente vulnerabile davanti agli agenti inquinanti mentre un terreno argilloso farà da ostacolo anche se oggi, a causa della industrializzazione, è notevolmente aumentato il numero delle sostanze chimiche che possono penetrare nel terreno e di conseguenza nelle falde sottostanti.

Gli inquinanti chimici sono particolarmente pericolosi e persistenti: la maggior parte di queste sostanze è dovuta all'uso indiscriminato di concimi chimici, diserbanti e pesticidi in agricoltura e scarichi civili che finiscono nel terreno penetrando inesorabilmente nelle acque sotterranee. Anche lo smaltimento dei rifiuti e gli scarichi industriali causano un enorme carico di metalli pesanti trovati nelle acque sotterranee come arsenico, mercurio, cromo, piombo e altri oppure solventi come trielina che tra l'altro è miscibile nell'acqua.

Per riuscire a ripristinare condizioni equilibrate, tali da ridurre la frequenza dei casi acuti di inquinamento delle falde, occorre mettere in atto misure atte a ridurre i carichi delle principali sostanze nocive come ad esempio un Corretto smaltimento delle acque reflue industriali e civili, l'eliminazione dei pesticidi e diserbanti chimici, in genere molto tossici e introduzione dell'agricoltura biologica

1.3. Coltivazione agricola intensiva

La trasformazione dell'agricoltura in termini intensivi comporta un drastico cambiamento del paesaggio con conseguenze negative sia sulle popolazioni animali che sulla vegetazione. L'uso smisurato di concimi, di sostanze chimiche interferiscono con la sopravvivenza di numerose specie autoctone di pregio e con la funzionalità degli habitat naturali.

Inoltre, sono possibili effetti indotti dai prelievi di acqua per irrigazione, concentrati soprattutto nei mesi estivi, che potrebbero concorrere al depauperamento della falda idrica ed alla modifica dell'equilibrio idrogeologico del territorio.

BOX 2. Fattori di disturbo alla fauna

2.1. Disturbo alla fauna arrecato dalla pressione venatoria

La Legge 157/1992 (la legge quadro italiana che ha disciplinato la materia della caccia e recepito le direttive dell'Unione Europea e le Convenzioni internazionali sulla difesa della fauna selvatica) stabilisce all'art. 1 che "la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale", consentendo l'esercizio dell'attività venatoria solo

se non sia in contrasto con la conservazione della fauna. Ovviamente risulta essenziale, ai fini di una reale tutela e conservazione della fauna selvatica, la protezione degli animali durante le fasi più delicate della loro vita, ossia i periodi di nidificazione (agosto-settembre) e di ritorno dei migratori dai luoghi di riproduzione (febbraio-marzo). Particolarmente importante è la tutela del ciclo riproduttivo, in cui è compreso anche il periodo di cura dei piccoli, essenziale per la conservazione della avifauna. Di conseguenza il prelievo venatorio di animali in piena fase riproduttiva o di cura dei piccoli ha come risultato la diminuzione drastica del numero di capi con gravi ripercussioni sull'intero equilibrio ecologico.

2.2. Presenza di specie alloctone

Le invasioni biologiche, cioè l'espansione provocata dall'uomo (accidentalmente o volutamente) di specie animali o vegetali al di fuori del loro areale di presenza naturale rappresenta attualmente una tra le minacce alla biodiversità, seconda solo alla distruzione degli habitat. Molte specie alloctone essendo facilmente adattabili, sono in grado di entrare in competizione con le specie indigene tanto da provocarne la loro sostituzione. Molte aree private subiscono l'ingresso nelle proprietà di cacciatori, in diritto di ciò che la legge oggi consente. Uno dei metodi utilizzati per evitare questa "invasione" è l'istituzione di "fondi chiusi" ovvero recintare l'area, cosa che tuttavia risulta molto costosa e inattuabile in molti casi.

BOX 3. Fattori di disturbo alla flora

3.1. Prelievo di legname e prodotti del sottobosco

Le pratiche illegali dell'asporto di legname e di prodotti del sottobosco provocano un serio impoverimento degli ecosistemi forestali che vengono alterati nella loro composizione, struttura e funzionalità. La salvaguardia di questi ecosistemi è di prioritaria importanza: i consorzi costituiti da specie arboree autoctone (che si tratti di fustaie o di cedui invecchiati evolvanti a fustaia) le formazioni forestali classificabili come "paranaturali", i lembi relitti di bosco naturaliforme devono (anche quando occupano superfici di modesta

estensione) essere sottratti ad ogni intervento potenzialmente distruttivo e tutelati con efficaci misure di protezione.

3.3. Incendi

Il rischio di incendio si configura attualmente come uno dei principali fattori che minacciano potenzialmente la conservazione degli habitat e delle specie che vi risiedono. È evidente che una adeguata campagna di prevenzione è di fondamentale importanza per poter affrontare al meglio questo fattore di degrado degli ecosistemi.

BOX 4. Deframmentazione degli habitat

4.1. Attività antropiche non controllate

Attività quali edificazioni abusive, discariche di rifiuti, sfruttamento delle risorse naturali, la costruzione di strutture che rappresentino barriere per la fauna selvatica, sono solo alcuni esempi di come l'uomo possa influire sul naturale equilibrio degli ecosistemi.

Aree in cui si svolgono ancora attività di minaccia e disturbo alla biodiversità, risultano essere zone isolate dal contesto territoriale e ciò comporta uno sforzo di gestione superiore alle reali necessità e non crea occasioni di sviluppo nel comprensorio.

Opportunità che facilitano il raggiungimento dell'obiettivo generale

- Elevata attenzione a livello non solo nazionale delle tematiche relative alla tutela dell'ambiente e del paesaggio;³⁰
- Incremento delle pratiche di agricoltura sostenibile;³¹
- Incremento di pratiche per il recupero di varietà autoctone;³²

³⁰ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

³¹ Idem.

³² Idem.

- Aumento degli investimenti a tutela della biodiversità;³³
- Incremento delle associazioni ambientaliste;
- Incremento del numero fondazioni private che si attivano per la tutela della natura;
- Incremento di strumenti finanziari vincolati alla tutela della natura;
- Aumento delle aree protette italiane;
- Incremento della domanda di prodotti e bene certificati;
- Aumento del numero delle certificazioni che garantiscono il rispetto della natura;
- Maggiore consapevolezza dei cambiamenti climatici;
- Maggiore attenzione da parte dei media;
- Incremento di campagne a tutela della natura da parte di associazioni, organizzazioni;
- Maggiore attenzione da parte delle imprese sull'impatto ambientale delle loro attività;
- Crescente attenzione dei consumatori della qualità e dell'impatto dei prodotti;
- Elevate competenze artigianali e tecniche tradizionali legate al territorio;

- **Punti di forza interni che irrobustiscono l'attività**

- Elevati livelli della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- Abbondanza di specie;
- Abbondanza di ecosistemi ed habitat;
- Sistemi di certificazione della gestione;³⁴
- Disponibilità di personale altamente specializzato in ambito naturalistico ed ambientale;³⁵

³³ Idem.

³⁴ Idem.

³⁵ Idem.

- Presenza di strumenti per la pianificazione;
- Assistenza tecnica e gestionale;
- Assistenza legale;³⁶
- Maggiore visibilità;³⁷
- Possibilità di prendere parte alla redazione dei progetti;
- Accesso alle migliori pratiche disponibili;
- Integrazione con altre reti di conservazione;
- Fruibilità rispetto ad interessi di natura ricettiva;
- Presenza di strutture adeguate;
- Minore vulnerabilità ai cambiamenti politici;

Punti di debolezza interni che indeboliscono l'attività

- Presenza di particolari elementi inquinanti che determinano una debolezza dell'ecosistema;
- Presenza di aree a rischio idrogeologico;
- Presenza di specie a rischio;
- Bassa fruibilità rispetto ad interessi di natura ricettiva;
- Scarsa presenza di strutture e di mezzi;
- Presenza di bassi livelli di conoscenza dei proprietari;
- Assenza di personale qualificato;
- Difficoltà di valorizzazione delle competenze interne;
- Assenza di strumenti per la pianificazione e la gestione;³⁸
- Scarsa sorveglianza delle aree naturali.³⁹

³⁶ <https://reservasprivadas.org.ar/>.

³⁷ Idem.

³⁸ Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

³⁹ Idem.

L'analisi appena effettuata consente di determinare una chiara e definita pianificazione strategica permettendo di individuare quelle che sono le decisioni principali che devono essere prese per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Tale esame ha dato la possibilità di studiare l'ottica della pianificazione sotto un duplice livello: interno, analizzando punti di forza e di debolezza ed esterno, analizzando minacce ed opportunità. Lo sviluppo di tale strategia consente di organizzare un processo sistematico e rigoroso alla luce del quale definire le future attività di programmazione e di progettazione circoscrivendo una specifica strategia di gestione di un'area naturale. Inizialmente sono indicati quelli che sono i principi di base che sanciscono la condivisione e l'adesione all'iniziativa, stabilendo e puntualizzando impegni e responsabilità. Successivamente sono specificate e suggerite particolari categorie di azioni che se perseguite garantirebbero il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Principi di base

- Condivisione e adesione all'iniziativa, fermi restando i diritti di proprietà e le attività connesse e compatibili;
- Adesione a programmi di miglioramento del territorio e di ripristino ambientale proposti dalla rete di aree naturali private;
- Impegno ad ospitare o sostenere iniziative della rete di gestori di aree naturali private per programmi di tutela più ampi e integrati;
- Adesione a porre in essere attività di miglioramento del territorio utili per le finalità del progetto (obbligazioni a fare);⁴⁰
- Adesione a non porre in essere attività di danneggiamento del territorio contrarie alle finalità del progetto (obbligazioni a non fare);⁴¹

⁴⁰. Račinska, I., Vahtrus, S. (2018). The Use of Conservation Easements in the European Union. Report to NABU Bundesverband.

⁴¹ Idem.

Azioni irrinunciabili

- Eliminazione attività venatoria attraverso “fondo chiuso” o disponibilità a richiedere oasi di protezione della fauna o altra forma di tutela;
- Impegno a ridurre ogni fonte di disturbo diretto alla fauna;
- Eliminazione di ogni intervento che alteri il paesaggio e l’ambiente naturale;
- Salvaguardia della flora spontanea e in particolare di quella originaria: boschi secolari siepi storiche, grandi alberi;
- Impegno a diminuire l’eccessiva pressione dovuta ad attività turistiche e/o economiche;
- Impegno ad evitare il tendenziale spopolamento legato a tali aree;
- Eliminare la presenza di possibili fonti di inquinamento;
- Riconoscimento delle aree naturali private;⁴²
- Tenere aggiornata una lista delle aree protette private;
- Garantire la conoscenza dei vari meccanismi per l’istituzione di un’area privata;
- Adottare norme che associno i diritti di utilizzo alla terra e non al proprietario;⁴³

Azioni compatibili

- Attività agricole: azienda biologica o biodinamica;
- Allevamento biologico;
- Agriturismo;
- Garantire la compatibilità tra gestione aree private naturali e quella pubblica (statali/regionali);⁴⁴
- Garantire l’indipendenza della gestione delle aree private;⁴⁵

⁴² Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

⁴³ Idem.

⁴⁴ Idem.

⁴⁵ Idem.

Azioni raccomandate

- Ripristino delle condizioni naturali favorendo i processi ecologici spontanei e il recupero di habitat come boschi, siepi, stagni;
- Restauro degli edifici presenti con tecniche e materiali ecologici: fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico, solare, biomasse), recupero dei rifiuti, ottimizzazione delle risorse per evitare sprechi (energia elettrica, acqua), recupero e riutilizzo acqua, utilizzo di pitture e altri materiali non inquinanti e nocivi, mantenimento o ripristino strutture non selettive verso la fauna (per esempio tegole e tetti per nidi di uccelli);
- Eliminazione steccati interni qualora rappresentino una barriera per la fauna selvatica;
- Impegno ad evitare il tendenziale spopolamento legato a tali aree;
- Applicazioni di sistemi di sorveglianza non invasivi;
- Migliorare e mantenere i servizi di manutenzione e di controllo;⁴⁶
- Programmare eventuali interventi di ristrutturazione ed adeguamento del territorio (es: bonifiche);
- Organizzazione di incontri per aumentare la consapevolezza relativa alla profittabilità economica;
- Aumentare la conoscenza relativamente agli strumenti finanziari a disposizione;⁴⁷
- Promuovere strumenti di finanziamento a lungo termine;⁴⁸
- Garantire assistenza nell'interpretazione della normativa vigente;⁴⁹
- Massimizzare le relazioni tra tutti i diversi portatori di interesse;⁵⁰
- Condurre piani per gestione pianificazione dei rischi connessi;⁵¹

⁴⁶ Idem.

⁴⁷ Idem.

⁴⁸ Idem.

⁴⁹ Idem.

⁵⁰ Idem.

⁵¹ Idem.

- Spingere ed aiutare lo sviluppo della comunità locale;⁵²

Azioni proposte

- Favorire l'aumento della biodiversità con: collocazione di mangiatoie o punti fissi di alimentazione per mammiferi erbivori e uccelli; collocazione cassette nido per uccelli e cassette rifugio per i chiroteri; abbeveratoi (anche pozze) perenni per la fauna;
- Recupero di varietà arboree tipiche locali e/o a rischio (arboreti); giardini botanici della flora locale;
- Sostituzione dove possibile della recinzione metallica con muretti a secco (habitat per molti animali) o recinzioni che permettano gli spostamenti della fauna selvatica;
- Riduzione della frammentazione degli habitat, favorendo la ricostituzione di corridoi biologici per la dispersione della biodiversità (siepi, prati naturali, radure);
- Eliminazione dei pali telefonici e dei tralicci delle linee elettriche con interrimento, in collaborazione con Enti di riferimento;
- Creazione di stagni o prati allagati;
- Organizzazione di meeting per aumentare il livello di conoscenza relativamente alle tematiche della tutela della natura;
- Attuare attraverso le organizzazioni e le associazioni coinvolte azioni di pressione nei confronti del legislatore nazionale;
- Incoraggiare reti di collaborazione con altri soggetti o altre reti;⁵³
- Attivare programmi di volontariato;⁵⁴

⁵² Idem.

⁵³ Idem.

⁵⁴ Idem.

Azioni possibili

Il privato può gestire l'area – sia direttamente che delegando a soggetto esperto e di fiducia – secondo i principi e le modalità di un'area protetta ufficiale. E questo può avvenire attraverso:

- la sorveglianza dell'area;
- la promozione e realizzazione di progetti di restauro ambientale;
- la promozione e la conduzione di progetti di conservazione;
- l'organizzazione e la conduzione di attività di fruizione ed educazione;
- stabilire linee pratiche per la replicabilità dell'attività gestionale;⁵⁵

Le linee guida appena introdotte rappresentano un output aggiuntivo ed ulteriore legato al progetto. Esse hanno come scopo quello di fornire i comportamenti da seguire per mettere in atto le azioni necessarie per la conservazione della natura e la tutela patrimonio culturale delle proprietà private in Italia. Non sono altro che il frutto di informazioni apprese, di lavoro di networking e di collaborazione tra i partecipanti del progetto, e saranno presentate a tutti gli altri partner nazionali della rete e, in generale, a tutte quelle iniziative private di salvaguardia della natura anche europee interessate a prendere parte al network ed applicarle all'interno della loro attività gestionali.

Tali linee guida rappresentano pertanto uno strumento allo stesso tempo innovativo ed essenziale perché costituiscono il primo esperimento di creazione di un modello che vuole essere pioniere di una determinata visione gestionale della conservazione della biodiversità sintetizzandone le diverse esigenze, anche quelle che di per sé non sono strettamente legate alla natura. Contemporaneamente si prefigge di essere un modello di prova applicabile non solo a livello nazionale ma europeo, contribuendo ad affrontare le nuove e future sfide non più a livello nazionale ma comunitario.

⁵⁵ Idem.

CAPITOLO 2

GLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELLE AREE NATURALI PRIVATE

2.0. Introduzione ai finanziamenti alternativi per la tutela della natura

A livello mondiale vengono spesi annualmente vengono circa 52 miliardi di dollari per la tutela della biodiversità, rispetto ad un fabbisogno annuo stimato tra i 150 ed i 440 miliardi di dollari. La gran parte di questi investimenti proviene dal settore pubblico che negli ultimi decenni è stato il maggior finanziatore di progetti legati alla conservazione della natura, sostenendone economicamente il loro funzionamento. Il settore pubblico (governi statali e locali) infatti contribuisce a circa il 75% di tutte le spese legate alla biodiversità, svolgendo pertanto un ruolo essenziale nella tutela degli esseri viventi e dei rispettivi ecosistemi.⁵⁶

La persistente crisi finanziaria e la riduzione dei finanziamenti pubblici hanno aumentato la consapevolezza da parte di coloro i quali si occupano della conservazione della natura, riguardo la necessità di ricercare nuove forme di finanziamento alternative a quelle tradizionali capaci di assorbire la crescente necessità di nuovi capitali da investire per la tutela dell'ambiente⁵⁷. Tra questi ricordiamo il programma europeo LIFE, attraverso cui l'Unione Europea eroga finanziamenti per progetti di salvaguardia dell'ambiente e della natura. Allo stesso tempo si registra una diffusa tendenza da parte di associazioni ed organizzazioni ambientaliste, di ricerca di nuovi fondi attraverso l'utilizzo di aiuti fiscali ed il finanziamento da parte di privati attraverso fondazioni di

⁵⁶ UNDP (2018). The BIOFIN Workbook 2018: Finance for Nature. The Biodiversity Finance Initiative. United Nations Development Programme: New York.

⁵⁷ Picchi Stefano. (2018). "Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura", in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

carattere bancario e filantropico o l'attuazione di PES o Pagamenti per Servizi Ecosistemici. Tutti questi strumenti, sebbene ancora poco noti in Italia, fanno parte attualmente di un nuovo settore denominato a livello mondiale "Conservation Finance", definita come "a mechanism through which a financial investment into an ecosystem is made – directly or indirectly through an intermediary that aims to conserve the values of the ecosystem for the long term" (Credit Suisse,2014)⁵⁸.

Per fare chiarezza analizzeremo le principali fonti di finanziamento alternative per la conservazione della natura, con particolare riferimento alle aree naturali protette private.

2.1. I finanziamenti europei

Sempre maggiore importanza rivestono i finanziamenti europei che attraverso lo stanziamento di particolari fondi contribuiscono a generare un effetto positivo sulla gestione complessiva del territorio. Di fatto esistono diverse categorie di finanziamento utili per l'ambiente:

- Horizon 2020, che contribuisce attraverso l'asse relativo alle sfide sociali, nell'ambito del quale è possibile trovare particolari bandi relativi alla tutela della natura, alla ricerca applicata e alla riduzione dell'impatto delle tecnologie umane sull'ambiente;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) – sviluppo regionale e urbano, che finanzia la Cooperazione territoriale Europea; tra le linee di finanziamento una in particolar modo è diretta al finanziamento di progetti a carattere ambientale per il quale è possibile presentare progetti sia da parte di enti pubblici che privati.

⁵⁸ Huwyler Fabian, Credit Suisse Käppeli Jürg, McKinsey & Company Serafimova Katharina, WWF Switzerland Swanson Eric, WWF US Tobin John, Credit Suisse. (2014). Conservation Finance Moving beyond donor funding toward an investor-driven approach.

- Fondo sociale europeo (FSE) – inclusione sociale e buon governo; tale fondo sebbene dedicato ad altri obiettivi, non esclude la possibilità di presentare misure legate alla tutela dell’ambiente vista la sua caratteristica di trasversalità;
- Fondo di coesione (FC) – convergenza economica delle regioni meno sviluppate; fornisce sostegno agli stati membri anche con particolare attenzione a temi importanti legati all’ambiente, come ad esempio progetti sulla biodiversità, sull’adattamento ai cambiamenti climatici o il ricorso ad infrastrutture verdi;
- Fondo Europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che finanzia lo sviluppo e la tutela delle zone costiere;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che all’interno delle sue priorità prevede il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi relativi all’agricoltura, alle foreste e l’incoraggiamento al passaggio verso a un’economia a basse emissioni di CO₂;
- LIFE, che rappresenta l’unico strumento finanziario diretto dell’Unione Europea che ha come primo obiettivo la salvaguardia dell’ambiente e della natura. Il programma è aperto ad enti pubblici e privati che siano registrati nell’UE. L’attuale finanziamento previsto per il periodo 2014-2020 ha un budget di circa 3,4 miliardi di euro.

BOX. 5. Chi può presentare domanda

Piccole e medie imprese: le piccole imprese possono ottenere finanziamenti mediante sovvenzioni, prestiti e garanzie. Le sovvenzioni forniscono un sostegno diretto, mentre gli altri finanziamenti sono disponibili attraverso programmi gestiti a livello nazionale. Sono disponibili finanziamenti per le imprese di qualsiasi dimensione e settore, incluse le imprese individuali, le start-up, le microimprese, le piccole e medie imprese e imprese più grandi. È disponibile una vasta gamma di finanziamenti: prestiti, micro-finanziamenti, garanzie e capitale di rischio. Ogni anno vengono sostenute più di 200 000 imprese.

Organizzazioni non governative e della società civile: possono ottenere finanziamenti, a condizione che operino nei settori di attività dell'UE senza fini di lucro.

Agricoltori e imprese rurali: la maggior parte degli agricoltori dell'UE hanno diritto a pagamenti diretti di sostegno al reddito. Un terzo circa di questi finanziamenti sono erogati in cambio di **pratiche agricole ecologiche** (conservazione dei prati permanenti, diversificazione delle colture, ecc.). Gli agricoltori ricevono inoltre denaro in base alla superficie di terreno detenuto, anche in questo caso in contropartita per l'impiego di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente che preservano la biodiversità, la qualità dell'acqua e del suolo e limitano le emissioni. Il sostegno finanziario dell'UE aiuta altresì a formare gli agricoltori in nuove tecniche e ad ammodernare o riorganizzare le loro aziende e, più in generale, è utilizzato per **migliorare il tenore di vita nelle aree rurali** creando posti di lavoro e fornendo servizi di base. Inoltre, nell'ambito dello sviluppo rurale i **giovani agricoltori** possono beneficiare di sostegno specifico per avviare un'impresa e di un sostegno più elevato per gli investimenti effettuati nelle loro imprese.

A livello generale l'Unione Europea destina una grande proporzione del suo budget per la tutela del patrimonio naturale. In particolare, per il periodo compreso tra il 2014-2020, la spesa relativa alla crescita sostenibile e alle risorse

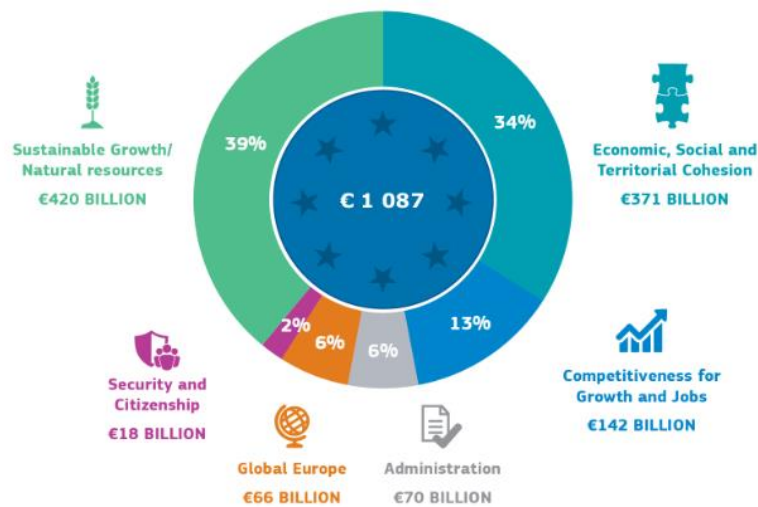


Figura 3. EU budget 2014-2020⁵⁹

naturali che comprende la PAC (politica agricola comune I e II), la PCP (politica comune della pesca) ed il programma LIFE, rappresenta la seconda voce più consistente dell'intero bilancio.

Il programma LIFE rappresenta pertanto a livello europeo, forse lo strumento più adatto per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente anche in ambito privato. Diversi sono i progetti che nel tempo hanno visto l'interesse di privati legati in particolar modo alla conservazione delle aree naturali.

Ogni anno vengono premiati i migliori progetti LIFE, un'occasione per sottolineare gli importanti investimenti in capitale naturale effettuati dall'Europa tramite tale programma. Nel 2015 tra i 27 progetti premiati diversi sono quelli che hanno prodotto un importante impatto per la tutela della natura includendo una serie di azioni legate ripristino degli habitat e degli ecosistemi più vulnerabili. Alcuni di questi hanno visto l'importante contributo di proprietari terrieri che hanno partecipato alla realizzazione del progetto. "APOMARINA_SK - Conservation of Aquila pomarina in Slovakia" è un progetto che mirava al miglioramento dello stato di conservazione di una specie

⁵⁹ https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/spending/topic/eu-funding-programmes-2014-2020_en.

di aquila in Slovacchia, istituendo particolari zone di protezione. Per la sua riuscita sono state sviluppate una serie di collaborazioni con i proprietari terrieri che pertanto hanno svolto un ruolo fondamentale per la riuscita dell'iniziativa.⁶⁰

⁶⁰ LIFE Publication. (2016). Best Nature projects 2015.

2.2. Pagamenti per servizi ecosistemici

Gli ecosistemi della terra contribuiscono al mantenimento dell'umanità attraverso una serie di vantaggi e di benefici che possono essere definiti come "beni e servizi ecosistemici". Tra questi identifichiamo ad esempio l'approvvigionamento idrico, il riciclo naturale dei rifiuti, l'impollinazione e la purificazione dell'aria. Tutti questi beni e servizi vengono forniti in maniera gratuita ed il loro valore non sempre è compreso da un punto di vista economico.

Sono state definite quattro diverse tipologie di servizi:

- servizi di approvvigionamento, che forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua;
- servizi di regolazione, che regolano il clima e le precipitazioni, l'acqua (ad es. le inondazioni), i rifiuti e la diffusione delle malattie;
- servizi culturali, relativi alla bellezza, all'ispirazione e allo svago che contribuiscono al nostro benessere spirituale;
- servizi di supporto, che comprendono la formazione del suolo, la fotosintesi e il ciclo nutritivo alla base della crescita e della produzione.⁶¹

Per dare una risposta alla scomparsa di biodiversità ed in generale di quei benefici forniti dagli ecosistemi, stanno mergendo in tutto il mondo forme di scambio finalizzate al recupero ed alla tutela dei sistemi naturali e dei servizi che essi forniscono. Si tratta in particolare dei PES o Pagamenti per servizi ecosistemici, intesi come forme di scambio basate su una transizione volontaria di determinati servizi ecosistemici, il cui mantenimento viene assicurato tramite un riconoscimento economico da parte di coloro che ne fruiscono.

Un PES comprende l'insieme di una serie di incentivi e di meccanismi di mercato che traducono valori ambientali in reali incentivi economici per gli attori locali affinché attraverso certificazioni volontarie e buone pratiche,

⁶¹ Unione europea. Ufficio delle Pubblicazioni. (2010). Beni e servizi ecosistemici.

valorizzino la tutela e la conservazione delle varie funzioni ecologiche legate alla biodiversità.⁶²

Vari sono gli attori coinvolti all'interno del meccanismo dei PES. Da un lato i produttori di servizi ecosistemici, come gli amministratori di territorio o i proprietari di aree che possono assicurare la produzione di un determinato servizio, dall'altro i consumatori/beneficiari quali imprese o amministrazioni. Tra questi si inseriscono le figure degli intermediari, che possono aiutare nella realizzazione dei progetti, e di esperti (economisti, regolatori) che possono apportare le loro conoscenze nella gestione delle risorse e del territorio.⁶³

Il legislatore ha introdotto i PES nell'ordinamento giuridico italiano tramite l'articolo 70 del Collegato ambientale della Legge di Stabilità del 2015 (D.L. 28 dicembre 2015). Il problema di fondo è però la mancanza a tutt'oggi del decreto attuativo, conseguentemente la legge non sarebbe in grado di produrre effetti concreti. Il più recente D.Lgs. del 3 aprile 2018, n. 34 (Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali, Tuff) al comma 8 dell'art.7 sancisce che le Regioni “promuovono sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici ed ambientali generati dalle attività di gestione forestale sostenibile e dall'assunzione di specifici impegni silvo-ambientali informando e sostenendo i proprietari, i gestori e i beneficiari dei servizi nella definizione, nel monitoraggio e nel controllo degli accordi contrattuali”. Il riconoscimento normativo del ruolo dei proprietari e dei gestori nella promozione di sistemi di PES rappresenta uno strumento fondamentale per l'attuazione di una efficace gestione privata delle aree naturali.

Diversi sono gli esempi di servizi ecosistemici. Tra questi ricordiamo il Progetto Bosco Limite che in Italia si propone di aumentare la quantità e la qualità dell'acqua attraverso l'attuazione di aree forestali ed agricole. L'iniziativa è diretta a tutti i proprietari agricoli che intendono far parte di una

⁶² <http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/progetto/Pages/pes.aspx>.

⁶³ Etifor srl. (2012). Documento redatto nell'ambito del progetto 2105/1/23/1686/2012 “Sviluppo di meccanismi di compensazione per la conservazione della biodiversità nella Regione Veneto”.

rete di imprese ed associazioni che mirino ad ottimizzare i profitti garantendo un impatto positivo e benefico a tutta la comunità.⁶⁴ Oppure il Progetto CO2resa che si impegna attraverso la realizzazione di un registro di imprese del settore agroalimentare, per sviluppare nuove metodologie per il calcolo dei benefici ambientali generati dalla creazione di corridoi ecologici in aree agricole.⁶⁵

I servizi ecosistemici pertanto potrebbero rappresentare un adeguato meccanismo di sintesi tra i gestori privati, le imprese, i rappresentanti politici e le amministrazioni pubbliche a vari livelli non solo in termini di sensibilizzazione per la tutela della natura ma anche per favorire nuove opportunità di finanziamento.⁶⁶

⁶⁴ <http://www.boscolimite.it/it/home/news>.

⁶⁵ <https://www.csqa.it/Energia/News/CO2-RESA-il-primo-registro-in-Europa>.

⁶⁶ Picchi Stefano. (2018). “Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura”, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

Servizi Ecosistemici	Processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE
Fornitura	
1. Cibo	Presenza di piante, animali commestibili
2. Acqua	Riserve d'acqua potabile
3. Fibre, combustibili, altre materie prime	Specie o materiali minerali con uso potenziale come materia prima
4. Materiali genetici: geni della resistenza ai patogeni	Specie con materiale genetico potenzialmente utile
5. Specie ornamentali	Specie o materiali minerali con uso ornamentale
Regolazione	
6. Regolazione qualità dell'aria	Capacità degli ecosistemi di assorbire composti chimici dall'atmosfera
7. Regolazione del clima	Influenza degli ecosistemi sul clima locale e globale
8. Mitigazione dei rischi naturali	Protezione contro i danni da eventi distruttivi (es. inondazioni)
9. Regolazione delle acque	Ruolo delle foreste nell'infiltrazione delle piogge e graduale rilascio delle acque
10. Assimilazione dei rifiuti	Processi di rimozione e dissoluzione di composti organici e composti chimici
11. Protezione dall'erosione	
12. Formazione e rigenerazione del suolo	Formazione e rigenerazione del suolo (pedogenesi)
13. Impollinazione	Abbondanza ed efficacia degli impollinatori
14. Controllo biologico	Controllo delle popolazioni di infestanti attraverso relazioni trofiche (predatori o competitori "utili")
Supporto	
15. Habitat	Funzionalità di aree di riproduzione, alimentazione e rifugio per specie stanziali e in migrazione
16. Conservazione della biodiversità genetica	Mantenimento di processi evolutivi e della fitness biologica (su base fenotipica e/o genetica)
Culturali	
17. Estetico: valore scenico	Qualità estetica del paesaggio (es. diversità strutturale, tranquillità ecc.)
18. Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative	Attrattività del paesaggio "naturale" e delle attività all'aperto
19. Eredità culturale e identità	Importanza dei elementi storici e d'identificazione per la comunità locale
20. Educazione e scienza: opportunità per formazione ed educazione formale e informale	Caratteristiche del paesaggio, specie e vegetazioni con importanza culturale, con valore/interesse scientifico ed educativo

Figura 4. Classificazione dei servizi ecosistemici.⁶⁷

⁶⁷ De Groot, R.S., Wilson, M.A. & Boumans, R.M.J. (2002). A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services. Special Issue: The Dynamics and Value of Ecosystem Services: Integrating Economic and Ecological Perspectives. *Ecological Economics* 41, 393 – 408.

2.3. Tasse ed incentivi fiscali

L'utilizzo di tasse ed incentivi, generalmente dedicati al settore privato più che a quello pubblico, non sempre sono stati utilizzati per condizionare i comportamenti legati alla conservazione della natura. Questo perché l'introduzione di tali meccanismi spesso genera distorsioni nei comportamenti degli operatori economici che non sono facilmente prevedibili. Eppure, la tendenza mondiale è quella per cui l'istituzione di imposte e sussidi possa rivelarsi una leva fondamentale per incentivare i proprietari terrieri ad intraprendere, all'interno delle loro proprietà, iniziative legate alla tutela dell'ambiente.

Le tasse ambientali possono essere introdotte per differenti ragioni:

- Internalizzazione dei costi esterni;
- Attuazione del principio “chi inquina paga”;
- Utilizzo più eco-efficiente delle risorse;
- Promuovere l'innovazione;

allo stesso tempo possono rappresentare un importante meccanismo per fare aumentare il gettito fiscale che può essere utilizzato per incrementare la spesa ambientale, incrementando la disponibilità di risorse a disposizione per la tutela della natura.⁶⁸

A livello europeo nessuna legge fiscale è direttamente legata alla conservazione e gli sgravi fiscali per la tutela della biodiversità sono attualmente utilizzati in un limitato numero di paesi dell'Unione Europea e di paesi terzi come ad esempio Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, USA, Canada e Sudafrica. Senza dubbio il sistema di sgravi fiscali più sviluppato nell'UE è quello francese dove le esenzioni riguardano: imposte fondiari per beni immobili in siti Natura

⁶⁸ European Environment Agency. (2008). Tasse Ambientali: Attuazione ed efficacia per l'ambiente.

2000, successioni legate al trasferimento di beni immobili non edificati in siti Natura 2000 ed imposte sul reddito per i costi di gestione dei siti Natura 2000.⁶⁹

Anche in Italia il dibattito sull'introduzione di tasse e di incentivi fiscali sensibili alla causa ambientalista si è riaperto a proposito dell'introduzione del cosiddetto Decreto Clima che prevedrebbe il progressivo taglio del 10% dei sussidi inquinanti, fino ad arrivare alla loro completa eliminazione entro il 2040. In tal senso, il Ministero dell'ambiente deve predisporre ogni anno, come stabilito dall'art. 68 della legge n. 221 del 2015, il Catalogo dei sussidi potenzialmente dannosi e dei sussidi potenzialmente favorevoli dal punto di vista ambientale.

La tipologia di sussidi esaminati è la seguente:

- Trasferimenti diretti ai produttori;
- Trasferimenti diretti legati a meccanismi di compensazione;
- Rinuncia a prelevare parte del gettito;
- Sostegno da meccanismi di regolamentazione;
- Esenzioni, agevolazioni e rimborsi determinati rispetto ai livelli di riferimento della tassazione;
- Effetti di reddito impliciti derivanti dalla volontaria rinuncia a richiedere l'intero costo di un'operazione;
- Altre agevolazioni fiscali (detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta, ecc.).

Secondo il Catalogo 2018 presentato dall' UVI (Ufficio Valutazione Impatto del Senato) i sussidi ambientalmente dannosi (SAD) ammontano a 16,2 miliardi di euro, mentre il valore complessivo dei sussidi favorevoli individuati è di 15,7 miliardi di euro (dati riferiti al 2015). Sebbene tutti i sussidi pubblici sulla carta dovrebbero essere "favorevoli all'ambiente" o "neutrali", a queste categorie si aggiunge il valore dei sussidi classificati come "incerti". Ci si

⁶⁹Kettunen, M. and Illes, A. (eds.). (2017) Opportunities for innovative biodiversity financing: ecological fiscal transfers (EFT), tax reliefs, marketed products, and fees and charges. A compilation of cases studies developed in the context of a project for the European Commission (DG ENV) (Project ENV.B.3/ETU/2015/0014), Institute for European Policy (IEEP), Brussels / London.

riferisce a quei sussidi che allo stesso tempo presentano impatti ambientali positivi e negativi e che in totale ammontano 5,8 miliardi di euro. Nel dicembre 2017 sempre l'Ufficio Valutazione ed Impatto, ha predisposto un resoconto dal titolo "Chi inquina, paga? I danni sanitari e ambientali delle attività economiche in Italia: quanto costa l'inquinamento alla collettività (e chi lo paga)" che presenta uno studio sul gettito delle imposte ambientali in Italia. Il report evidenzia come il gettito delle imposte ambientali in Italia (energia, trasporti, inquinamento) ammontava, nel 2015, a 55,3 milioni di euro, il 7,8% del gettito fiscale complessivo (3,4% del PIL) ma paradossalmente l'ambiente non beneficia del suo gettito che, anzi, è spesso vincolato a finalità non ambientali. A tal proposito un'indagine sul gettito delle imposte ambientali in Italia effettuata dall'Istat attesta che solo l'1% circa del gettito delle imposte ambientali è destinata a finanziare spese per la protezione dell'ambiente (la maggior parte è destinata per eventi sismici, missioni di pace e questioni emergenziali di finanza pubblica).

Sebbene la presenza di diverse criticità, l'adozione di tasse ed incentivi se adeguatamente attuata può rappresentare una valida alternativa per il finanziamento della conservazione della natura. Un'altra soluzione è quella delle deduzioni legate ai contributi di beneficenza, che ad esempio consentono in Italia, attraverso la dichiarazione dei redditi, l'opportunità di destinare il 5x1000 al "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997. I contributi legati al 5 per mille rappresentano una quota certamente importante per il finanziamento di organizzazioni no-profit per la tutela della biodiversità. Tra le associazioni con vocazione naturalistica, che si occupano anche di gestione di aree protette private, la più finanziata nel 2016 è stato il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano con 1.314.299 euro, seguita dal

WWF Italia con 964.567 e dalla LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli con 427.144 euro.⁷⁰

⁷⁰ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/08/23/cinque-mille-scopri-raccolto-piu-soldi-tutte-le-classifiche/>.

2.4. *Le lotterie*

Anche i proventi delle lotterie possono essere utilizzati per il finanziamento di progetti legati alla conservazione della natura. In particolare, tale pratica che non trova riscontri in Italia, viene utilizzata all'estero per finanziare organizzazioni ambientaliste come ad esempio la Post Code Lottery⁷¹ olandese e la National Lottery⁷² nel Regno Unito, che ha finanziato tra gli altri la realizzazione del “The Ecology Centre”⁷³. Anche in Danimarca e Germania, gli operatori delle lotterie nazionali, rispettivamente Danske Spil e WestLotto, si occupano di distribuire i diversi proventi a particolari settori fra cui quelli legati alla natura⁷⁴.

Le lotterie rappresentano potenzialmente uno degli strumenti di finanziamento più efficaci e non solo per la loro capacità di generare importanti volumi di entrate. I ricavi infatti sono generalmente separati dai budget nazionali pertanto la loro allocazione non sarebbe soggetta alle stesse limitazioni legali dovute alle imposte, rendendole ideali per una rapida allocazione di risorse. Dall'altro lato il ricorso a tale strumento apre problemi di carattere etico legati all'aumento del gioco d'azzardo, specialmente tra le classi popolari⁷⁵.

In Italia le lotterie non sono mai state utilizzate per finanziare progetti di natura ambientale, sebbene la legislazione consentirebbe l'attuazione di iniziative di questo tipo. La legge italiana in materia di lotterie, tombole e pesche del 26 marzo 1990 n. 62 all'articolo 2 recita: “Per le lotterie abbinate a manifestazioni organizzate dai comuni un terzo degli utili è devoluto ai comuni stessi, con l'obbligo dell'utilizzo per il perseguimento di finalità educative, culturali, di conservazione e recupero del patrimonio artistico, culturale e ambientale, di potenziamento delle strutture turistiche e sportive e di

⁷¹ <https://www.greenchallenge.info/about>.

⁷² <https://www.lotterygoodcauses.org.uk/projects/list/sector/environment>.

⁷³ <https://www.theecologycentre.org/>.

⁷⁴ <https://www.euro-jackpot.net/it/cause-benefiche>.

⁷⁵ Picchi Stefano. (2018). “Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura”, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

valorizzazione della manifestazione collegata. Le entrate di cui al secondo comma sono iscritte in apposito capitolo di bilancio del comune, ed il loro utilizzo, secondo le finalità indicate nello stesso secondo comma, è documentato in un allegato al bilancio. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, è stabilita la destinazione degli utili, limitatamente ad un terzo, delle lotterie abbinate a manifestazioni organizzate da soggetti diversi dai comuni, secondo le finalità indicate nel secondo comma”.

In base a quanto stabilito dalla legislazione sarebbe possibile il ricorso a lotterie ad organizzazione comunale e non, con l’obbligo di utilizzare un terzo degli utili per finalità legate al recupero del patrimonio ambientale. Sarebbe pertanto auspicabile, anche prendendo spunto dalle esperienze di altri paesi europei, porre una maggiore attenzione sulle opportunità conseguibili dall’uso delle lotterie per facilitare il finanziamento di progetti legati alla conservazione della natura.

2.5. Mercato del carbonio

Con il termine “mercato del carbonio” si intende il meccanismo di mercato che viene ideato per la commercializzazione di permessi di emissione di anidride carbonica, con l’intento di diminuire le emissioni di CO₂ prodotte dai Paesi e dalle aziende. Di fatto chi non è capace di ridurre la dispersione di tali gas, compra particolari credi di emissione che contemporaneamente vengono compensati da altri soggetti attraverso ad esempio azioni di rimboschimento, riduzione della deforestazione o una più adeguata gestione delle pratiche agricole all’interno delle aree naturali. Esistono varie tipologie di mercati da quelli istituzionali a quelli volontari, frutto di iniziative della società civile⁷⁶.

Il ricorso al mercato del carbonio assieme a quelli precedentemente presentati può essere considerato come una funzionale alternativa per il finanziamento di azioni di tutela della natura e rappresenta attualmente una realtà economica fondamentale per le imprese e per i privati⁷⁷, impegnati nella protezione delle aree protette⁷⁸.

A cura del Gruppo di Lavoro *Nucleo Monitoraggio Carbonio* del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria (CREA) è stata presentata l’indagine riguardante lo “Stato del mercato forestale del carbonio in Italia 2018”⁷⁹, che si prefigge di raccogliere dati e informazioni inerenti ai progetti agro-forestali che generano crediti di carbonio, permettendo l’erogazione di altri servizi ecosistemici come la purificazione dell’aria e

⁷⁶ Picchi Stefano. (2018). “Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura”, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

⁷⁷ <https://www.carbonsink.it/it/news/il-mercato-volontario-del-carbonio-un-importante-contributo-per-la-lotta-al-cambiamento-climatico>.

⁷⁸ La definizione di “foresta” attuata nel sistema italiano fa riferimento ai parametri in uso a livello internazionale della FAO ed adottate dall’INFC-Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio, in base al quale vengono inclusi i parchi nazionali, le riserva naturali e altre aree protette. Brotto Lucio, Ciccarese Lorenzo, Giulietti Valentina, Mori Paolo, Pettenella Davide, Perugini Lucia, Romano Raoul. (2008). GLI ACCORDI VOLONTARI PER LA COMPENSAZIONE DELLA CO₂, Indagine conoscitiva per il settore forestale in Italia, Quaderno 2, INEA.

⁷⁹ Brotto L., Corradini G., Chiriaco M.V., Portaccio A., Perugini L., Pettenella D., Pinato F., Storti D., Vanino S., Maluccio S. e Romano, R. (2018). Stato del Mercato Forestale del Carbonio in Italia 2018. Nucleo Monitoraggio del Carbonio, CREA, Rome.

dell'acqua, la tutela del suolo e dell'assetto idrogeologico e la conservazione della biodiversità.

L'indagine evidenzia come nel mercato volontario del carbonio forestale italiano siano stati rilevati 9 progetti attivi, grazie ai quali sono state generate e scambiate 158436 tCO_{2e}: nel 2016 sono state scambiate quasi il doppio di tonnellate di CO₂ (circa 100000 tCO_{2e}) rispetto al 2017 (54400 tCO_{2e}). Inoltre, il prezzo medio del credito di carbonio ha assunto valori molto differenti nei due anni di indagine, passando da 17,7 €/tCO_{2e} nel 2016 a 36 €/tCO_{2e} nel 2017. Questi valori sono ben più alti rispetto al valore medio registrato a livello internazionale (5,2 \$/tCO_{2e}), testimoniando dunque che il mercato italiano del carbonio di origine forestale ancora non è giunto ad una fase di maturità ma piuttosto è ancora basato su sporadiche iniziative e soggetto ad una continua volatilità dei prezzi.

Il 17 luglio 2017, il Ministero dell'Ambiente italiano e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) hanno firmato, a New York, un accordo per sostenere Ecuador, Ghana e Myanmar nell'attuazione delle rispettive strategie nazionali volte alla riduzione della deforestazione e del degrado forestale. L'iniziativa si inserisce nel quadro dell'approccio REDD+ (*Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation*), sviluppato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) per sostenere i paesi in via di sviluppo nella riduzione delle emissioni di gas serra dovute alla deforestazione e ai processi di degrado forestale, incentivando la gestione sostenibile delle foreste. L'accordo ha dato vita a un'iniziativa italiana denominata GIORNI (*Global Italian initiative On REDD+ National Implementation*), a cui il Ministero dell'Ambiente contribuisce con un finanziamento di 1.052.257 euro. Tale iniziativa opera sulla base del perseguimento di due principali obiettivi:

- il sostegno ai Governi di Ecuador, Ghana e Birmania nella presentazione di proposte progettuali REDD+ al *Green Climate Fund* (GCF), con l'obiettivo di combattere i cambiamenti climatici riducendo le emissioni di gas serra dovute al settore forestale, contrastando le cause di deforestazione e degrado forestale,

e migliorando e accelerando i programmi nazionali in vigore nei paesi in via di sviluppo per la gestione sostenibile delle foreste.

- la promozione ed il coinvolgimento del settore privato italiano facilitando così la creazione di partenariati pubblico-privati nei paesi in via di sviluppo e rafforzando la collaborazione tra le aziende italiane, le istituzioni nazionali e gli operatori privati nei settori della silvicoltura, agricoltura ed energia, agendo sulla sostenibilità ambientale e sociale delle filiere dei prodotti agricoli e forestali.

Tra le principali iniziative italiane di compensazione forestale ricordiamo inoltre quelle portate avanti da Lifegate, attivo con circa 18 progetti, tra cui Impatto Zero, che compensa emissioni di CO₂ di enti ed aziende, acquistando crediti generati da interventi di creazione e di tutela di foreste⁸⁰.

⁸⁰ <https://www.lifegate.it/impreseprogetti/impatto-zero-impres>.

2.6. Finanza della conservazione

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una evoluzione degli strumenti finanziari orientati alla promozione di investimenti che hanno come obiettivo, non solo quello di creare valore economico per coloro che investono ma, nello stesso tempo, anche per la società considerata nel suo complesso.

In tale direzione l'attuazione della Direttiva 2014/95/UE da parte dell'Italia attraverso il decreto legislativo del 30/12/2016, n.254, ha portato al recepimento nell'ordinamento nazionale di una normativa che, sostanzialmente, prevede l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni di comunicare, secondo gli standard di rendicontazioni che preferiscono, le proprie performance ambientali e sociali.

Di fronte alle crescenti pressioni esercitate dalle istituzioni da un lato, e dall'opinione pubblica dall'altro, si è giunti così all'espansione di strategie di investimento a medio-lungo termine che integrano strumenti finanziari innovativi poiché impegnano parte della destinazione dei loro proventi a progetti che intendano produrre un impatto positivo dal punto di vista ambientale e sociale.

È pertanto in questo contesto che prende sempre più forma il fenomeno della "finanza di impatto", o impact investing, che altro non rappresenta che una strategia di investimento sostenibile o SRI, definita nel 2013 dal Forum della Finanza Sostenibile, come quell'investimento che mira a creare un valore sia per l'investitore che per la società nel suo complesso, attraverso un piano di medio-lungo periodo che integri l'analisi finanziaria a quella ambientale, sociale e di buon governo.

Secondo la definizione del Global Impact Investing Network (GIIN), tali sistemi di investimento possono considerarsi tali solo in presenza di determinate caratteristiche:

- Intenzionalità, a generare un impatto positivo sia ambientale che sociale;
- Rendimento finanziario;

- Eterogeneità dei rendimenti, ossia rendimenti anche inferiori a quelli di mercato;
- Misurabilità e rendicontazione, attraverso la pubblicazione di report dedicati.

2.6.1 *Green Bond*

Tra i diversi strumenti di finanziamento che rientrano all'interno della cosiddetta "sustainable finance", quelli che maggiormente si adattano al raggiungimento di particolari obiettivi legati alla tutela dell'ambiente sono i green bond. Si tratta di particolari titoli di debito che sono associati al finanziamento di progetti con ricadute positive in termini ambientali⁸¹ e rappresentano pertanto una solida base nella ricerca di capitali necessari per iniziative con ripercussioni ambientali positive.

Secondo il Climate Bond Initiative (CBI) e l'International Capital Market Association (ICMA), le categorie di progetti che rientrano all'interno del perimetro dei green bond riguardano: l'energia rinnovabile, l'edilizia ecocompatibile, la prevenzione dell'inquinamento e il trattamento dei rifiuti, l'energia rinnovabile, l'uso sostenibile dell'acqua e l'efficienza energetica.

In particolare, l'ICMA sancisce alcuni principi denominati Green Bond principles (GBP), riconosciuti dalla comunità finanziaria internazionale, la cui adozione è determinata su base volontaria degli emittenti⁸². I GBP determinano quattro aspetti fondamentali del processo di emissione e di investimento:

a) l'utilizzo dei proventi per progetti ambientali, che vengono definiti esemplificativamente nelle linee guida e la descrizione degli stessi nella documentazione relativa al titolo emesso;

⁸¹Berardi Donato, Casarico Francesca, Mosso Valeria, Traini Samir. (2019). I finanziamenti "green" nei servizi ambientali. Laboratorio SPL Collana Ambiente.

⁸² ICMA. (2018). Green Bond Principles, Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds.

b) il processo per la valutazione e la selezione dei progetti da parte dell'emittente;

c) la gestione dei proventi (in termini di rendicontazione separate dei proventi netti derivanti dalle obbligazioni green);

d) l'attività di reporting, attraverso l'aggiornamento annuale sull'uso dei proventi e sui progetti ambientali finanziati.⁸³

Sempre l'ICMA raccomanda la presenza di un revisore esterno in grado di verificare che l'effettivo utilizzo di tale strumento avvenga in conformità con quanto previsto da tali principi.

Rispetto alla tipologia di emittente ed al grado di garanzia, i green bond possono essere categorizzati sinteticamente in quattro tipologie:

1. Corporate Green Bond, emesso da compagnie private che detengono l'esposizione creditizia;

2. Green Bond statali, emesso dallo Stato o da Municipalizzate che hanno l'esposizione diretta al rischio;

3. Project Green Bond, il cui rischio è legato specificatamente all'implementazione di un progetto green;

4. Green Bond cartolarizzato, a garanzia di uno o più progetti green, includendo ma non limitandosi a titoli garantiti.⁸⁴

A livello mondiale, come evidenzia il grafico nella figura 1, I dati della Climate Bond Initiative descrivono un mercato in forte trend di crescita, in particolare da 2011 al 2018 si è passati da un valore di 1 miliardo di \$ ad oltre 160 miliardi di dollari nel 2018. L'andamento per il 2019 è stimato in crescita con un ulteriore incremento previsto di oltre 30 miliardi di \$.

⁸³ CONSOB. (2017). Ciclo di audizioni informali sulla Risoluzione n. 7-01191 Fregolent "Interventi in materia fiscale, assicurativa e finanziaria sulle tematiche ambientali".

⁸⁴ ICMA. (2018). Green Bond Principles, Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds.

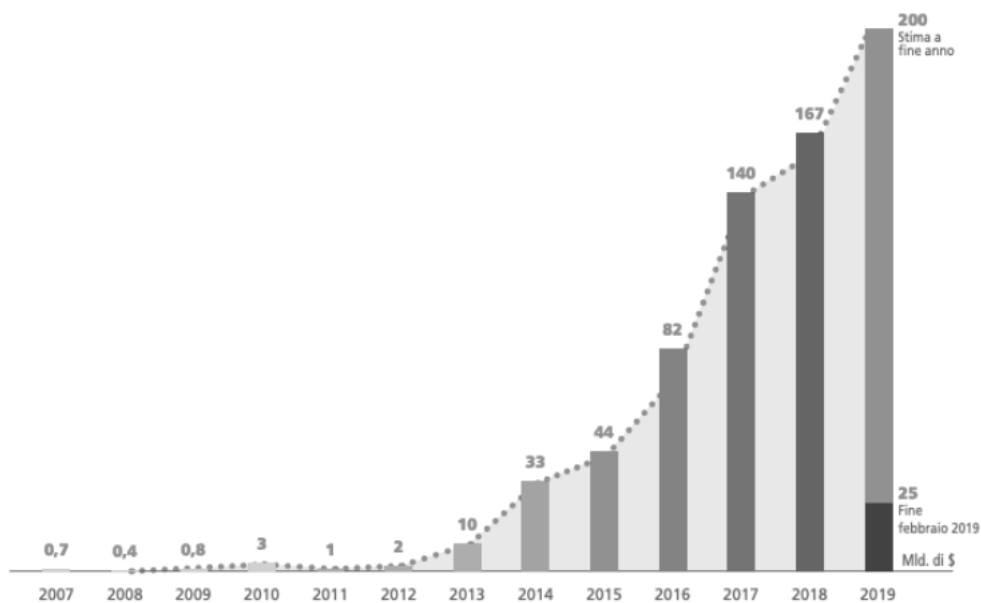


Grafico 5. Fonte dati e stima: Climate Bonds Initiative, Bloomberg - febbraio 2019

Anche in Europa diventa sempre più necessario individuare strumenti capaci di accompagnare la crescita di tali mercati. A tal proposito, nel gennaio 2019 è nato il Corporate Forum for Sustainable Finance che raggruppa le 16 aziende europee che emettono green bond il cui obiettivo è quello di creare una rete di informazioni e proposte finanziarie per la gestione di emissioni “verdi”. Le aziende (per l’Italia aderiscono al Forum Ferrovie dello Stato Italiane, ENEL, Terna; le altre aziende europee sono EDF, EDP, ENGIE, Iberdrola, Icade, Ørsted, RATP, SNCF Réseau, Société du Grand Paris, SSE, Tennet, Tideway, Vasakronan) sono pertanto impegnate a sostenere e sviluppare la finanza sostenibile come strumento per combattere ad esempio i cambiamenti climatici e promuovere una società più sostenibile e responsabile.



Figura 4. Emissioni di green bond in Europa in miliardi di \$ (2014 - 2018). “ THE GREEN BOND MARKET IN EUROPE”, 2018, Climate Bond Initiative.

In Italia, il mercato dei green bond è stato lanciato nel 2014 e le maggiori operazioni commerciali di questo tipo sono legate al settore dell’energia per circa il 77% del totale a livello nazionale. All’interno di questa porzione approssimativamente il 73% proviene dalle imprese energetiche, un quarto dalle aziende di pubblica utilità e la restante parte da compagnie elettriche.⁸⁵

⁸⁵ Filkova Monica, Frandon-Martinez Camille, Meng Alan, Rado Giulia. (2018). The Green Bond Market in Europe. Prepared by the Climate Bonds Initiative.

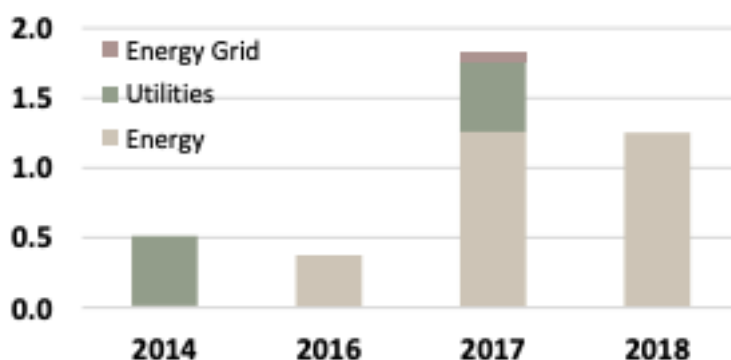


Figura 5. “The Green Bond market in Europe”. 2018. Climate Bond Initiative.

In Italia il gestore dei mercati finanziari e facilitatore di dialogo tra emittenti ed investitori istituzionali e non, è la Borsa Italiana. Nell’ambito della sua missione, la Borsa Italiana è entrata a far parte della Sustainable Stock Exchanges Initiative sostenuta dalle Nazioni Unite con l’obiettivo di supportare la transizione verso un’economia a basso impatto ambientale.

A tal fine ha messo a disposizione del mercato una serie di strumenti:

- Settori di mercato dedicati ai green bonds;
- Strumenti green e/o social in negoziazione su particolari mercati dedicati MOT, ExtraMOT.

Borsa Italiana fornisce la lista dei green, social e sustainable bond presenti sul mercato italiano, tra i quali spiccano Enel, Terna ed Erg. In particolare, tra i progetti finanziati Enel collabora con Life EGYPTIAN VULTURE, che ha l’obiettivo di garantire nell’area tra l’Italia e le Isole Canarie, la conservazione del capovaccaio la cui protezione è gravemente minacciata da problematiche e da fattori di natura antropica comuni ad entrambe le aree geografiche.

BOX 6. LE OBBLIGAZIONI VERDI SULLA BORSA ITALIANA

Borsa Italiana fornisce la lista dei green, social e sustainable bond presenti sul mercato italiano dove notiamo come la maggior parte di essi siano emessi dalla Banca Mondiale e dalla Banca Europea per gli Investimenti. Di seguito sono elencate le imprese emittenti in particolare obbligazioni “verdi” sulla borsa italiana:

Elaris Holding. Nasce nel 2014 per organizzare e gestire in maniera organica le iniziative strategiche in campo energetico del team imprenditoriale. L’operazione è stata condotta in collaborazione con Foresight Group LLP (“Foresight”), la quale tramite il Foresight Italian Green Bond Fund ha completato l’arrangement e la sottoscrizione di un Project bond quotato del valore di €5.4m emesso con successo da Solis Srl, società del gruppo Elaris Holding (“Elaris”).

Enel. La società italiana ha aperto il mercato delle obbligazioni verdi collocando un miliardo di euro e ricevendo richieste per 4,2 miliardi di euro per il titolo in scadenza 6,5 anni.

Societe Generale. È uno dei principali gruppi finanziari europei. Ha portato con successo il collocamento di due operazioni Green Storm 2016 (500 milioni di euro) e Green Storm 2017 (550 milioni di euro), che sono state ampiamente sovrascritte e garantite da prestiti ipotecari relativi ad edifici residenziali ad alta efficienza energetica o al miglioramento dell'efficienza energetica nelle case.

Hera. Il Gruppo ha lanciato un green bond, con l'obiettivo di finanziare gli investimenti in sostenibilità, per contribuire attraverso le proprie attività a una migliore qualità ambientale. È stato il primo in Italia a lanciare un Green Bond, per un controvalore di 500 milioni. L'obbligazione ha riscosso molto successo, con richieste per un controvalore pari a circa tre volte il suo ammontare.

Società Finanziaria Internazionale. IFC è stato uno dei primi emittenti di obbligazioni verdi, lanciando nel 2010 un programma Green Bond Program per

aiutare a catalizzare il mercato e sbloccare gli investimenti per progetti del settore privato a sostegno delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Iren. È una delle più importanti e dinamiche multiutility del panorama italiano che opera nei settori dell'energia elettrica, del gas, dell'energia termica per teleriscaldamento, della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali, e dei servizi tecnologici. Il 24 ottobre 2017, IREN ha emesso il primo Green Bond per un importo totale di 500 milioni di euro e il 19 settembre 2018 ha collocato il secondo dello stesso importo, per un ammontare complessivo di 1 miliardo di euro. (Il valore di emissioni di CO2 evitate da fonti fossili nel 2018 grazie ai progetti finanziati con i Green Bond è stato pari a 2.024.548,5 t.).

CAAB Energia S.p.A. È una società italiana con sede a Napoli che opera nel settore delle energie rinnovabili. Ha emesso un greenbond senior secured da 8,35 milioni di euro. Il prestito obbligazionario, che è in negoziazione sull'EXTRA MOT pro dal 29 maggio scorso. Foresight Italian Green Bond Fund, assistita da Orrick (studio legale internazionale), ha sottoscritto tale project bond, emesso proprio da CAAB Energia S.p.A.

P&A Public Lighting. È una piccola società napoletana attiva nel settore dell'illuminazione pubblica, che è sbarcata a Piazza Affari con un minibond da 17,3 milioni di euro. Dal 31 gennaio 2019 è infatti disponibile sul mercato ExtraMOT Pro di Borsa Italiana.

Solo Sole. È una società del settore delle energie rinnovabili parte del gruppo Archimede, la quale ha quotato al mercato ExtraMot Pro di Borsa italiana un portafoglio di 106 minibond da 50mila euro l'uno, per un valore complessivo di 5,3 milioni di euro. Le obbligazioni sono state interamente sottoscritte anche in questo caso da Foresight Group tramite il suo fondo.

UBI Banca. Ha collocato con successo la prima emissione di Green Bond (Senior Preferred) sul mercato istituzionale per un importo benchmark di 500 milioni di euro a 5 anni.

Terna. Ha emesso un green bond con scadenza aprile 2026, per un ammontare fino a 500 milioni che servirà per finanziare anche in questo caso progetti legati all'ambiente.

ERG. L'azienda ha completato il collocamento di un prestito obbligazionario di importo pari ad Euro 500.000.000 della durata di 6 anni a tasso fisso, emesso nell'ambito del Programma Euro Medium Term Notes (EMTN) da 1 miliardo di euro. L'emissione ha assunto la forma del Green Bond, destinato a finanziare o rifinanziare progetti di generazione di energia da fonti rinnovabili, eolica e solare, del Gruppo ERG.

A2A. È una multiutility Italiana, ai vertici nei settori energia, ambiente, calore e reti. Leader nei servizi ambientali e nel teleriscaldamento. Ha collocato con successo il primo green bond destinato esclusivamente a investitori istituzionali. I proventi netti derivanti dall'emissione andranno a finanziare e/o rifinanziare progetti di sostenibilità ambientale relativi all'economia circolare, alla decarbonizzazione e alla smartness nelle reti e nei servizi: investimenti nel trattamento dell'acqua e dei rifiuti, nello sviluppo dell'energia rinnovabile, nell'efficienza energetica, nel trasporto sostenibile e nell'ammodernamento delle reti.

2.6.2. *Fondi di investimento*

Il fondo di investimento è un tradizionale strumento nato per favorire l'intermediazione finanziaria e l'investimento della ricchezza raccolta dai risparmiatori. L'obiettivo è quello di creare valore non solo per gli stessi gestori ma anche per i risparmiatori stessi che destinano in questi fondi parte del proprio denaro per ottenere una remunerazione finanziaria.

Negli ultimi anni l'attenzione degli investitori internazionali e non, è stata posta verso ulteriori e differenti strumenti di investimento che mirano ad accumulare risorse e capitali in direzione di progetti a carattere sostenibile, che siano capaci di creare un valore per l'intera società.

Nel 2012, Assogestioni, l'Associazione Risparmio Gestito, L'Associazione bancaria italiana (Abi), l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) e La Federazione delle Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF), hanno firmato la "Carta dell'Investimento Sostenibile e Responsabile della finanza

italiana”, un documento che ha posto all’interno del contesto nazionale la necessità di riconoscere, all’interno del mondo della finanza, logiche di investimento che indirizzino le scelte sotto una prospettiva di sviluppo sostenibile, intesa come punto di incontro tra istanze sociali ed ambientali e non solo economiche.

Successivamente nel 2016 vede la luce il primo fondo di investimento in Italia, grazie a Investimenti Sostenibili, un fondo comune di investimento di diritto italiano, che per la prima volta delinea un concreto tentativo di generare un ritorno economico attorno alla creazione di valore ambientale e sociale.

Tra i maggiori investitori a livello internazionale ed operanti nel territorio nazionale spicca sicuramente il Gruppo Foresight, che dal 1984 opera nella raccolta fondi per il finanziamento di progetti a carattere sostenibile ed ambientale ed è attivo anche nell’emissione di green bond.

2.6.3. *Crowdfunding*

Il crowdfunding rappresenta una forma di finanziamento innovativa in quanto l’attività di sostegno economico a favore di un determinato progetto avviene attraverso la raccolta di risorse tramite l’utilizzo di una piattaforma web.

Tale mercato che si sta rivelando sempre più uno strumento capace di diffondersi nel tessuto economico della società mondiale, sta registrando numeri molto interessanti anche a livello italiano, tanto che nel 2016 si è registrata una crescita del 200% in termini di miliardi di euro raccolti rispetto al 2014.⁸⁶

Le modalità con il quale il sistema del crowdfunding si sviluppa possono essere raggruppate in due categorie:

- Modelli non finanziari, per i quali non sono previsti forme di ritorno economico;
- Modelli finanziari, che prevedono al contrario l’erogazione di una ricompensa economica a fronte dell’investimento effettuato, le quali si suddividono a loro volta in:

⁸⁶ Starteed. 2017, Il crowdfunding in Italia. Tutti i numeri e le piattaforme.

- a) lending, a cui è associato un tasso di interesse;
- b) equity crowdfunding, dove il beneficio è legato a potenziali dividendi futuri.⁸⁷

Tra le piattaforme di crowdfunding attive che finanziano programmi a tutela della natura abbiamo ForFunding di IntesaSanpaolo, la quale, in collaborazione con Legambiente, propone una raccolta fondi destinata sia a singoli cittadini che alle aziende per il finanziamento del progetto “Dopo la Tempesta Vaia - Insieme per la rinascita dei boschi”. Un’iniziativa che vuole finanziare azioni dirette all'esbosco della biomassa schiantata a terra e il successivo reimpianto di specie arboree locali, fornendo allo stesso tempo un aiuto diretto ai proprietari e ai gestori delle foreste coinvolte.

2.7. *Finanziamenti privati e sponsorizzazioni*

In Italia il finanziamento da parte dei privati nasce principalmente dall'esigenza di soddisfare le necessità legate alla responsabilità sociale d'impresa. In ambito ambientale questo si traduce in alcune azioni che hanno come scopo fondamentale quello di ridurre l'impatto ambientale derivante dalla loro attività di impresa.

Sono sempre più frequenti le aziende che si impegnano con particolari associazioni (WWF, Legambiente) operanti nel settore ambientale, attivando collaborazioni e partnership su cui costruire una nuova visione di impresa basata sull'inclusione nelle strategie di business, di criteri di valorizzazione sociale ed ambientale, facendosi promotrici di un esempio di vita sostenibile. Allo stesso tempo esse ottengono il vantaggio di poter citare la loro collaborazione nelle proprie attività sfruttando la notorietà di tali marchi.

⁸⁷ Forum per la Finanza Sostenibile, Social Impact Agenda per l'Italia. (2017). Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale.

La responsabilizzazione sociale ed ambientale delle imprese si raggiunge anche attraverso l'attestazione della loro attività da parte di organismi di certificazione, responsabili della valutazione della capacità di tale organizzazione a gestire i propri processi garantendo in tal modo, non solo il rispetto per le norme di legge prevista, la salvaguardia dell'ambiente. Tali istituti contribuiscono così a garantire una vera e propria politica ambientale.

In generale dunque le sponsorizzazioni da parte di imprese, se implementate in maniera corretta, possono rappresentare uno strumento utile ai fini del finanziamento della tutela della natura. Numerosi infatti sono gli esempi di aziende che, in collaborazione con diverse associazioni, decidono di partecipare fornendo risorse economiche da riversare nella salvaguardia dell'ambiente. Tra i tanti esempi, la collaborazione tra Algida e WWF che nell'estate del 2019 ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione riguardo i comportamenti più sostenibili da tenere nelle spiagge.⁸⁸

Sebbene non sia ancora pratica diffusa, negli ultimi anni in Italia si rilevano sempre più esempi di finanziamenti indirizzati alla conservazione e alla salvaguardia della natura da parte di Fondazioni, di diversa natura, che decidono di intervenire a sostegno di progetti naturalistici.

La Fondazione rappresenta un ente dotato di personalità giuridica privata che trova il suo regolamento all'interno del Codice Civile, basato sulla presenza di un patrimonio adeguato e finalizzato al raggiungimento di uno scopo lecito e di utilità sociale. La Fondazione non si compone di soci (a differenza dell'Associazione) e al tempo stesso non può modificare, salvo che lo statuto lo preveda, le finalità di destinazione del patrimonio.

Diverse sono le caratteristiche delle Fondazioni. In base alla loro modalità di intervento distinguiamo quelle "operative" che gestiscono direttamente progetti o servizi (ad esempio parchi, collezioni d'arte, monumenti) a quelle che

⁸⁸ https://www.wwf.it/chi_siamo/partners/algida/.

invece erogano risorse finanziarie e competenze, definite pertanto “di erogazione”.

Il Codice Civile non prevede né uno scopo preciso né una catalogazione dettagliata delle differenti tipologie di fondazione, lasciando pertanto ampia libertà al fondatore. Nella pratica dunque individuiamo diverse tipologie di fondazione tra le quali:

- Fondazioni familiari, ossia istituite per portare avanti i valori del capostipite familiare;
- Fondazioni d’Impresa;
- Fondazioni di Comunità, costituite da una eterogeneità di soggetti ed impegnate nella raccolta di fondi per gestire un determinato territorio o un particolare bene pubblico.

Sono invece regolate da leggi, le Fondazioni a carattere bancario, che trovano la loro origine nell’intenzione di affrontare un’attività di carattere filantropico per supportare progetti che spaziano in diversi ambiti da quello sociale a quello di salvaguardia dell’ambiente.

Nel particolare ambito delle fondazioni bancarie, non possiamo non sottolineare l’attività svolta dalla Fondazione Cariplo, una delle prime realtà che ormai da anni promuove il suo impegno per l’ambiente attraverso il finanziamento di numerosi progetti. D’altronde sempre maggiori sono i casi di Fondazioni, internazionali e non, che decidono di investire in questo campo. Un altro esempio italiano è quello della Fondazione BCC che è attualmente attiva nella ricerca di finanziamenti per il mantenimento del Bosco di Pianura.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto analizzato attraverso l'elaborato è emerso un quadro più dettagliato della situazione delle aree private protette italiane.

Molti sono i dibattiti, le politiche e le strategie legate all'amministrazione delle aree protette di carattere pubblico, ma ancora insufficiente è l'attenzione verso la gestione privata delle aree naturali con tutti i problemi ad essa legati.

Esistono varie esperienze dirette alla conservazione della natura in ambito privato, ma generalmente rappresentano il frutto di collaborazioni con organizzazioni non governative e raramente sono inserite in un contesto di reciproca collaborazione e di scambio delle rispettive esperienze.

In questo senso l'assenza di una rete di gestori assieme ad una carenza di attenzione rispetto a tali tematiche da parte degli amministratori pubblici, determina una quasi totale stagnazione.

Per queste motivazioni le azioni messe in atto dal progetto LIFE ELCN risultano determinanti per aumentare la sensibilità rispetto la gestione delle aree private pubbliche. Attraverso l'identificazione delle migliori iniziative legate alla tutela del territorio, l'organizzazione di seminari ed incontri è stata possibile stilare le linee guida per la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle proprietà private italiane. È stata portata alla luce una importante varietà di pratiche dirette alla protezione della natura che purtroppo non trovano il giusto supporto, sia in termini di conoscenze che di finanziamenti.

Pertanto, l'insieme delle buone pratiche insieme alle linee guida introdotte rappresentano uno strumento necessario per gettare le basi di una innovativa conservazione del territorio e dell'eredità culturale di cui l'Italia è ricca. Queste saranno proposte agli altri paesi partner del progetto generando un'importante occasione per la diffusione di tali conoscenze, nell'ottica di garantire una sempre maggiore assistenza alla gestione delle aree private ed incrementare il riconoscimento del loro ruolo nella salvaguardia della natura.

Riferimenti bibliografici

Baumüller Andreas, Miller Clare, Kettunen Marianne, Lang Stefanie. (2007) Guida al finanziamento di Natura 2000.

Berardi Donato, Casarico Francesca, Mosso Valeria, Traini Samir. (2019). I finanziamenti “green” nei servizi ambientali. Laboratorio SPL Collana Ambiente.

Borsa Italiana, MOT ed EXTRAMOT – il segmento green e social, (2017). La lista dei green e social bond negoziati è disponibile sul sito di Borsa Italia.

Brotto L., Corradini G., Chiriaco M.V., Portaccio A., Perugini L., Pettenella D., Pinato F., Storti D., Vanino S., Maluccio S. e Romano, R. (2018). Stato del Mercato Forestale del Carbonio in Italia 2018. Nucleo Monitoraggio del Carbonio, CREA, Rome.

Brotto L., Leonardi A., Masiero M. e Amato G. (2017). Investire nella natura: guida per la promozione dei meccanismi volontari per la compensazione della carbon, biodiversity e water footprint. ETIFOR Srl – Spin-off dell’Università di Padova.

Brotto L., Ciccarese L., Giulietti V., Mori P., Pettenella D., Perugini L., Romano R. (2008). GLI ACCORDI VOLONTARI PER LA COMPENSAZIONE DELLA CO2, Indagine conoscitiva per il settore forestale in Italia, Quaderno 2, INEA.

Centro Nazionale di Inanellamento. (2014). Progetto nazionale MonITRing, Il monitoraggio mediante cattura, inanellamento e immediato rilascio dell’avifauna.

Clements Hayley S., Selinske Matthew J., Archibald Carla L., Cooke Benjamin, Fitzsimons James A., Groce Julie E., Torabi Nooshin and Hardy Mathew J. (2018). Fairness and Transparency Are Required for the Inclusion of Privately Protected Areas in Publicly Accessible Conservation Databases.

Comune di Cavallino-Treporti (VE). (2017). Riqualficazione dell'ambito vallivo "Isola di Falconera". Acquacoltura ed agricoltura estensive integrate al turismo naturalistico. Relazione tecnica illustrativa.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.

Conference of the Parties to the Parties to the Convention on Biological Diversity. (2010). Tenth meeting Nagoya, Japan.

CONSOB. (2017). Ciclo di audizioni informali sulla Risoluzione n. 7-01191 Fregolent "Interventi in materia fiscale, assicurativa e finanziaria sulle tematiche ambientali".

Curtarello Massimo, Zegna Anna. (2019). Presentazione Oasi Zegna. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

De Groot, R.S., Wilson, M.A. & Boumans, R.M.J., (2002). A typology for the classification, description and valuation of ecosystem functions, goods and services. Special Issue: The Dynamics and Value of Ecosystem Services: Integrating Economic and Ecological Perspectives. *Ecological Economics* 41, 393 – 408.

Direttiva del Consiglio. (1992). Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, 92/43/CEE.

Disselhoff, T. (2015). Alternative Ways to Support Private Land Conservation. Report to the European Commission. Ref. No: E.3-PO/07.020300/2015/ENV. Berlin/Germany.

Dudley, N. (Editor). (2008). Guidelines for Applying Protected Area Management Categories. Gland, Switzerland: IUCN. x + 86pp. with Stolton, S., P. Shadie and N. Dudley (2013). IUCN WCPA Best Practice Guidance on Recognising Protected Areas and Assigning Management Categories and Governance Types, Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 21, Gland, Switzerland: IUCN.

Etifor srl. (2012). Documento redatto nell'ambito del progetto 2105/1/23/1686/2012 "Sviluppo di meccanismi di compensazione per la conservazione della biodiversità nella Regione Veneto".

European Environment Agency. (2008). Tasse Ambientali: Attuazione ed efficacia per l'ambiente.

Filkova Monica, Frandon-Martinez Camille, Meng Alan, Rado Giulia. (2018). The Green Bond Market in Europe. Prepared by the Climate Bonds Initiative.

Forum per la Finanza Sostenibile, Social Impact Agenda per l'Italia. (2017). Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale.

Gaglioppa P. e D. Marino. (2016) "MANUALE PER LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E L'IMPLEMENTAZIONE DEI PES NELLE AREE AGROFORESTALI - Applicazione del modello di governance "Making Good Natura" nei siti natura 2000" con contributi di di Pierluca Gaglioppa, Ambra Forconi, Angelo Marucci, Davide Pellegrino, Margherita Palmieri, Rossella Guadagno, Davide Marino, Stefano Picchi, Natalia Marzia Gusmerotti, Alessandra Borghini, Catie Burlando, Nathan Deutsch, Caterina Caraucasi, Franco Ferroni, Luigi Agresti, Uta Schirpke, Rocco Scolozzi - CURSA, Roma, pp. 178.

Huwlyer F., Käppeli J., Tobin J. (2016). Conservation Finance. From Niche to Mainstream: The Building of an Institutional Asset Class. Credit Suisse, McKinsey Center for Business and Environment | Zurigo, Svizzera.

Huwlyer Fabian, Credit Suisse, Käppeli Jürg, McKinsey & Company Serafimova Katharina, WWF Switzerland Swanson Eric, WWF US Tobin John, Credit Suisse. (2014). Conservation Finance Moving beyond donor funding toward an investor-driven approach.

ICMA. (2018). Green Bond Principles, Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds.

IPBES. (2019). Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. S. Díaz, J. Settele, E. S. Brondizio E.S., H. T. Ngo, M. Guèze, J. Agard, A. Arneth, P. Balvanera, K. A.

Brauman, S. H. M. Butchart, K. M. A. Chan, L. A. Garibaldi, K. Ichii, J. Liu, S. M. Subramanian, G. F. Midgley, P. Miloslavich, Z. Molnár, D. Obura, A. Pfaff, S. Polasky, A. Purvis, J. Razzaque, B. Reyers, R. Roy Chowdhury, Y. J. Shin, I. J. Visseren-Hamakers, K. J. Willis, and C. N. Zayas (eds.). IPBES secretariat, Bonn, Germany.

IUCN-WCPA. (2019). Guidelines for Recognising and Reporting Other Effective Areabased Conservation Measures. IUCN, Switzerland.

Johnson Laura A. (2014). An Open Field: Emerging Opportunities for a Global Private Land Conservation Movement.

Kettunen, M. and Illes, A. (eds.) (2017) Opportunities for innovative biodiversity financing: ecological fiscal transfers (EFT), tax reliefs, marketed products, and fees and charges. A compilation of cases studies developed in the context of a project for the European Commission (DG ENV) (Project ENV.B.3/ETU/2015/0014), Institute for European Policy (IEEP), Brussels / London.

LIFE Publication. (2016). Best Nature projects 2015.

Longo Andrea Maria. (2019). “Bosco Wwf di Vanzago”. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Marcone Francesco. (2019). “Il network di aree private a tutela della biodiversità”. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Masone Marina (ISPRA), Piccirilli Valeria. (2018). La certificazione ambientale nei Parche e nelle Aree Naturali Protette.

Ministero dell’Ambiente e della tutela dei Territori e dei Mari, Unioncamere. (2014). Aree Protette Italiane in cifre.

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio. “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”.

Mitchell, B.A., Stolton, S., Bezaury-Creel, J., Bingham, H.C., Cumming, T.L., Dudley, N., Fitzsimons, J.A., Malleret-King, D., Redford, K.H. and Solano, P. (2018). Guidelines for privately protected areas. Best Practice Protected Area Guidelines Series No. 29. Gland, Switzerland: IUCN.

Morales Florencia. International Land Conservation Network. (2018). Argentinean Network of Natural Private Reserves. Global Congress 2018.

Osti Marco. (2019). Aree Naturali Private Italiane. Oasi Valle dello Sporeggio. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Picchi Stefano. (2018). “Panoramica sugli strumenti di finanziamento per la conservazione della natura”, in RETICULA n. 17/2018, ISPRA.

Picchi Stefano. (2019). “L’esperienza delle aree naturali private dell’Argentina”. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Račinska, I., Vahtrus, S. (2018). The Use of Conservation Easements in the European Union. Report to NABU Bundesverband.

Santalmasi Giulia. (2019). Oasi Dynamo Società Agricola S.r.l.. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

Starteed. (2017). Il crowdfunding in Italia: tutti i numeri e le piattaforme.

Stolton Sue, Redford Kent H. and Dudley Nigel. (2014). *The Futures of Privately Protected Areas*. Gland, Switzerland: IUCN.

Telloni Alessio. (2019). Università Agraria di Manziana. La conservazione della natura fuori dai canoni convenzionali. Primo incontro delle aree naturali private italiane, Oasi WWF Laguna di Orbetello, 3-5 Aprile 2019.

UNDP. (2018). The BIOFIN Workbook 2018: Finance for Nature. The Biodiversity Finance Initiative. United Nations Development Programme: New York.

Unione Europea, Ufficio delle Pubblicazioni. (2010). Beni e servizi ecosistemici.

Unione Europea. (2017). Guida ai finanziamenti dell’Unione Europea.

Uvi. (2017). Chi inquina, paga? Tasse ambientali e sussidi dannosi per l’ambiente. Ipotesi di riforma alla luce dei costi esterni delle attività economiche in Italia. Documento di valutazione n. 6.

Uvi. (2018). Chi inquina, guadagna? Tra SAD e SAF: i bonus che salvano l’ambiente e i sussidi che favoriscono l’inquinamento.

Whelpton Leigh, Ferri Andrea. (2016). Private Capital for Working Lands Conservation. A Market Development Framework.

Riferimenti sitografici

<http://www.boscolimite.it/it/home/news>.

<http://www.boscowwfdivanzago.it/riserva.htm>.

<http://www.grob.altervista.org/index.php/grandi-siti-minori/oasi-wwf-pian-santangelo>.

<http://www.grob.altervista.org/index.php/grandi-siti-minori/oasi-wwf-pian-santangelo>.

<http://www.lifemgn-serviziecosistemici.eu/IT/progetto/Pages/pes.aspx>.

<http://www.oasizegna.com/it/>.

<http://www.parks.it/riserva.statale.abbadia.fiastra/par.php>.

https://ec.europa.eu/info/strategy/eu-budget/spending/topic/eu-funding-programmes-2014-2020_en.

<https://elcn.eu/elcn/pilot-actions>.

https://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it.

<https://ipescatoriorbetello.it/presidio-slow-food/>.

<https://reservasprivadas.org.ar/>.

<https://www.borsaitaliana.it/obbligazioni/greenbonds/socialbonds.htm>.

<https://www.carbonsink.it/it/news/il-mercato-volontario-del-carbonio-un-importante-contributo-per-la-lotta-al-cambiamento-climatico>.

<https://www.csqa.it/Energia/News/CO2-RESA-il-primo-registro-in-Europa>.

<https://www.euro-jackpot.net/it/cause-benefiche>.

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/monte-fontana-secca-e-col-de-spadarot>.

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/saline-conti-vecchi>.

<https://www.greenchallenge.info/about>.

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/08/23/cinque-mille-scopri-raccolto-piu-soldi-tutte-le-classifiche/>.

<https://www.lifegate.it/impreseprogetti/impatto-zero-impreseprogetti/>.
<https://www.lotterygoodcauses.org.uk/projects/list/sector/environment>.
<https://www.spannocchia.com/it/spannocchia/>.
<https://www.theecologycentre.org/>.
https://www.wwf.it/chi_siamo/partners/algida/.
https://www.wwf.it/oasi/toscana/lago_di_burano/.
https://www.wwf.it/oasi/veneto/valle_averto/.
<https://www.wwfoasi.it/avviato-il-progetto-buone-pratiche-di-gestione-nelle-riserve-naturali-statali/>.